Provincia
di Vicenza

Presidente della Provincia
Attilio Schneck

Assessore alla Protezione Civile
Marcello Spigolon

Area Agricoltura, Caccia, Pesca, Sport, Risorse Idriche, Beni Ambientali, Politiche Giovanili
Francesco Pepe *(Responsabile Area)*

Servizio Protezione Civile
Salvatore Arena
Gianluca Cappellozza
Chiara Garbin
Guelfo Lotto
Paolo Saccilotto
Graziano Salvadore *(Responsabile Servizio)*

Collaborazioni

U.C. Difesa Del Suolo
U.C. Valutazioni e Progetti Ambientali
Settore Urbanistica
U.C. Programmazione e Controllo Stradale
U.C. Progetti Speciali

Collaborazioni specifiche

Numerose sono state le collaborazioni specifiche utili per la stesura del Piano. In particolare si ringraziano:

Regione del Veneto - Prefettura di Vicenza, Ufficio Territoriale del Governo - Vigili del Fuoco - A.R.P.A.V. U.L.SS. - Comunità Montane - Comuni - Consorzi di Bonifica - Autorità per la Gestione dei Servizi Idrici Gestori Servizi Idrici Integrati - Vi.abilità S.p.A.

Piano provinciale di Emergenza

Provincia di Vicenza

Assessorato alla Protezione Civile

Area Agricoltura, Caccia, Pesca, Sport, Risorse Idriche, Beni Ambientali, Politiche Giovanili

Servizio Protezione Civile

:: Relazione tecnica di sintesi
:: Scenari di rischio
:: Procedure

Sicurezza del territorio e incolumità dei cittadini sono priorità assolute per chiunque sia chiamato a governare. E la prevenzione dei rischi può essere considerata a pieno titolo la misura della responsabilità civile e della maturità sociale. Come i genitori vigilano sulla salute dei propri figli e ne conoscono fragilità ed eventuali scompensi, così del territorio che ci accoglie, tutti noi dovremmo conoscere le potenziali incrinature, i rischi possibili, le aree di crisi per riuscire a prevenirli, per anticipare e quindi evitare, almeno nella maggior parte dei casi, pericoli veri e propri. Da qui l'importanza di analizzare questo territorio, di misurare risorse strumentali e umane, di coordinare relazioni e gruppi, di prevedere interventi mirati e tempestivi. Per tutto questo nasce il primo Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile. Uno strumento di studio e ricerca, ma soprattutto la mappa fondamentale che consentirà agli attori coinvolti nella tutela del territorio e delle persone che vi risiedono, di disporre di un quadro aggiornato ed esauriente delle situazioni maggiormente critiche e della vulnerabilità dell'area provinciale.

Il Piano è frutto di un grande lavoro che ha visto impegnato in prima linea l'Ufficio Protezione Civile, ma che è risultato dell'apporto diversificato dei tanti enti chiamati, per funzioni diverse ma spesso complementari, a occuparsi di sicurezza e prevenzione. Il percorso è stato condiviso con l'Ufficio territoriale di Governo della Prefettura di Vicenza, Vigili del Fuoco, con Amministratori e tecnici dei Comuni, delle Comunità Montane e dei Consorzi di Bonifica, con il Servizio Regionale di Protezione Civile, con il Genio Civile Regionale, il Servizio Forestale, l'A.R.P.A.V., gli Ambiti Territoriali Ottimali per le gestioni idriche nonché con il Centro Nivometeorologico di Arabba per il rischio valanghe e la Società Autostrade BS-PD per il rischio da trasporto sostanze pericolose. Il rischio sismico, in particolare, è stato analizzato in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria del Politecnico di Milano.

Il Piano è un documento tecnico ma prezioso per chi opera nell'ambito della Protezione civile. È infatti la carta provinciale che organizza i cosiddetti "Ambiti territoriali omogenei" sui quali organizzare le attività della Provincia in materia di Protezione Civile, secondo quanto indicato dalla Legge 11 del 2001. Il documento analizza la situazione attuale ma altrettanto individua gli scenari e le emergenze in base alla simulazione del "cosa succederebbe se...", fornendo le risposte essenziali per poter gestire situazioni complesse in riferimento alle caratteristiche morfologiche, territoriali e sociali delle zone coinvolte e con una definizione delle strutture pubbliche e private che andrebbero di volta in volta mobilitate .

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno collaborato alla redazione del Piano, ma ancor di più a quanti, negli enti e nei gruppi costituiti, per professione o per volontariato (e sono tanti) prestano la loro opera per la salvaguardia di tutti noi, e che, ogni giorno, diminuiscono, almeno di un poco, i pericoli cui è esposto il territorio e aumentano, tramite la prevenzione e l'intervento attivo, la sicurezza di tutti i cittadini.

Il Presidente della Provincia
Attilio Schneck

L'Assessore alla Protezione Civile
Marcello Spigolon

Sommario

8 *Premessa*

10 **Introduzione**

12 **Riferimenti normativi**

14 Capitolo I° _ **Struttura del Piano**

16 Sezione / **1** _ Analisi dei rischi e della vulnerabilità sistemica

16 A - Inquadramento del territorio

22 B - Individuazione dei rischi

23 C - Analisi dei rischi

25 D - Individuazione delle aree utilizzabili in emergenza

26 Sezione / **2** _ Individuazione degli Scenari

27 Sezione / **3** _ Definizione delle Competenze

27 A - Strutture delle Amministrazioni dello Stato

36 B - Strutture Regionali e Strutture a livello locale o delle autonomie locali

41 C - Altri Enti, Organizzazioni ed Aziende di Servizi

47 Sezione / **4** _ Definizione delle Procedure

47 A - Procedure d'intervento

52 B - Le funzioni di supporto

58 Capitolo II° _ **Struttura dell'archivio informatizzato**

60 Capitolo III° _ **Risorse**

62 Capitolo IV° _ **Comunicazione ed informazione del rischio**

64 **Glossario**

76 **Figure**

77 Carte di delimitazione degli A.t.o.

88 Comandi dei Vigili del Fuoco

95 Compagnie dei Carabinieri

101 Comitati della Croce Rossa Italiana

107 A.r.i. - R.e.

108 **Allegato / a** _ Protocollo d'intesa per l'utilizzazione comune della sala operativa di protezione civile

111 **Allegato / b** _ Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale

118 **Allegato / 1a** _ Scenari di rischio - Elenco

125 **Allegato / 1b** _ Scenari di rischio - Legenda estratti scenari

126 **Allegato / 1c** _ Scenari di rischio - Schede

224 **Allegato / 2** _ Schede delle Procedure

246 **Allegato / 3** _ Rubrica

254 **Allegato / 4** _ Elenco delle Aree utilizzabili in emergenza

Premessa

Ai sensi del Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 112 e sulla base degli indirizzi regionali, alle Province viene attribuito il compito di predisporre i **Piani Provinciali di Emergenza** per gli eventi calamitosi di cui all'art. 2 della Legge 24.02.1992 n. 225. L'obiettivo principale del Piano di Emergenza è la definizione degli scenari di rischio, che si possono individuare sulla base dell'analisi delle criticità che insistono sul territorio e per i quali appare opportuno approntare un idoneo modello di intervento.

Agli scenari di rischio si dovranno poi aggiungere:

a) l'individuazione delle strutture dello Stato, della Regione e degli Enti Locali e delle risorse necessarie e disponibili da utilizzare, al fine di prestare soccorso alla popolazione;

b) le modalità per il ripristino delle normali condizioni di vita della popolazione, al fine di garantire il pieno superamento dell'emergenza.

Vengono poi definite le **procedure** di intervento che identificano, per ciascuna tipologia di evento, la sequenza integrata di operazioni che gli Enti e gli altri componenti del "sistema di Protezione Civile" mettono in atto per fronteggiare le criticità e le emergenze legate ai rischi naturali ed antropici.

Il ruolo delle Province, nell'ambito del sistema di Protezione Civile, viene esplicitato dalla normativa nazionale in particolare attraverso la Legge 24.02.1992 n. 225; il Decreto Legislativo 31.03.1998 n. 112; la Legge 03.08.1998 n. 267; il Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267; la Legge Regionale 27.11.1984 n. 58 (e successive modifiche ed integrazioni); la Legge Regionale 13.04.2001 n. 11; il Decreto del Presidente della Repubblica 08.02.2001 n. 194.

Nelle more dell'attivazione delle procedure sono intervenuti provvedimenti amministrativi e disposizioni legislative che hanno creato contrastanti interpretazioni, in merito al soggetto istituzionale preposto alla redazione del Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile. In materia di Protezione Civile è intervenuta, anche in maniera sostanziale, la modifica dell'art. 117 della Costituzione, avvenuta con Legge Costituzionale 18.10.2001 n. 3, che ha innovato il Titolo V della parte seconda della Costituzione, indicando la Protezione Civile quale materia a legislazione concorrente Stato - Regione.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile, ha ritenuto necessario, onde assicurare il compiuto ed efficace svolgimento delle attività di Protezione Civile, fornire una serie di indicazioni volte ad agevolare

la ricognizione dell'assetto normativo delle competenze in materia di Protezione Civile, mediante la Circolare del 30.09.2002, n. 5114 (G.U. n. 236 del 08.10.2002).
La suddetta circolare, relativamente alle competenze degli Enti territoriali, ricorda che le disposizioni del Decreto Legislativo n. 112/1998, art. 108 - comma 1 - lettera b), pongono in capo alle Province la competenza in ordine alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza. In tale complesso quadro normativo, la Regione Veneto ha promulgato la L.R. 13.04.2001 n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31.03.1998, n. 112" e deliberato con la D.G.R. n.144 del 01.02.2002 le "Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza di Protezione Civile".
La recente definizione del quadro legislativo, benché questo mantenga ancora alcuni margini interpretativi, comporta per la Provincia la necessità di dotarsi di uno strumento di pianificazione per la gestione dell'emergenza, che preveda un modello organizzativo generale da predisporre in accordo con il Prefetto.

Il Piano Provinciale di Emergenza ha come oggetto gli eventi che sono stati classificati dall'attuale legislazione come "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria", i cosiddetti eventi di tipo b). La Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo - e la Provincia concordano di approntare un'unica pianificazione per il territorio provinciale che comprenda le emergenze di tipo b) e quelle di tipo c) di cui all'art. 2 della Legge 24.02.1992, n. 225, esercitando di concerto, da parte del Prefetto e da parte della Provincia le funzioni rispettivamente previste dall'art. 14 - comma 1 - della Legge sopraccitata e dall'art. 108 - comma 1 - lettera b) - punto 2, del D.Lgs. n.112/1998. Del resto sarebbe del tutto artificioso ed astratto procedere per separati piani di emergenza, predisposti da organi diversi, in presenza degli stessi scenari di rischio, anche se differenziati nell'intensità e negli effetti. Appare perciò più realistico procedere ad un'unica pianificazione che abbia per oggetto scenari di rischio che si possono presentare nelle varie possibili dimensioni ed intensità, prevedendo, in relazione a queste, tipi di interventi e contromisure di emergenza in un unico contesto di risposte flessibili, adeguate all'entità con la quale i fenomeni si presentano in concreto. **In questo contesto è stato siglato, in data 02.02.2004, un "Protocollo d'Intesa" tra Prefettura e Provincia per l'utilizzazione comune della Sala Operativa di Protezione Civile**, nella quale saranno affrontate, nello spirito di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia al sistema, le emergenze che, nell'immediato, devono essere parametrate, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo "c" - art. 2 , Legge n. 225/1992 -), finchè non se ne riconosca il reale valore. (allegato-a). Va ricordato inoltre il recente "Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 27.07.2005 tra il Presidente della Regione del Veneto ed il Prefetto di Venezia quale rappresentante dello Stato per i rapporti con il "Sistema delle Autonomie nella Regione del Veneto". I contenuti di tale protocollo sono stati trasferiti nel **"Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale" siglato in data 18.12.2005 tra il Prefetto di Vicenza ed il Presidente della Provincia di Vicenza**, che permette di affrontare le emergenze di Protezione Civile applicando procedure condivise a livello provinciale (allegato-b).

Tali riferimenti, unitamente alle più recenti norme di pianificazione di carattere nazionale e di carattere regionale, hanno costituito un costante punto di riferimento nel corso della stesura del Piano Provinciale di Emergenza della Provincia di Vicenza. Le sostanziali modifiche legislative e l'introduzione di nuovi protocolli d'intesa impongono pertanto l'adozione di un Piano di Emergenza sostanzialmente nuovo. In questa fase organizzativa del nuovo "sistema di Protezione Civile" è stata fatta la scelta di dotarsi prioritariamente di un piano di tipo " speditivo " contenente gli obiettivi da conseguire ed un preciso modello di intervento che tenga conto delle indicazioni e delle esperienze maturate dalla Prefettura di Vicenza e dalla Provincia di Vicenza nella gestione delle emergenze di Protezione Civile. Tale scelta consente di disporre immediatamente di un modello organizzativo di riferimento per la gestione dell'emergenza, implementabile ed aggiornabile con il procedere della organizzazione del "sistema Protezione Civile provinciale".

L'elaborazione del Piano Provinciale di Emergenza ha consentito di individuare i diversi scenari di rischio presenti nel territorio provinciale, di suddividere il territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), di individuare i Comuni Capofila che diventeranno sede della nuova ripartizione dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) e le aree per ammassamento soccorsi, ricovero ed assistenza alla popolazione, che consentono di fornire risposte organizzate e commisurate ad ogni specifico scenario, nell'ambito del modello organizzativo generale.

Introduzione

Il presente documento è stato realizzato dalla Provincia di Vicenza - U.C. Protezione Civile, attraverso la consulenza tecnica esterna dello studio Risorse e Ambiente s.r.l. di Brescia e con la collaborazione del Gruppo di Lavoro costituito in seguito alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa Prefettura-Provincia del 18.12.2005.

La relazione descrittiva esplicita il percorso di elaborazione dello strumento di pianificazione, realizzato secondo le "Linee guida regionali per la predisposizione del Piano Provinciale di Emergenza", che definiscono le fonti delle informazioni, i criteri metodologici e la struttura del Piano Provinciale di Emergenza.

La relazione descrittiva contiene inoltre le indicazioni necessarie alla gestione del Piano, di cui è parte integrante, in relazione alle diverse funzioni e competenze della Provincia, definite dalla Legge Regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione al D. Lgs. 31.03.1998 n. 112", e dagli strumenti legislativi sovraordinati. In particolare dal Decreto Legislativo n. 112 del 1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali" e dalla Legge 24 febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile".

È utile sottolineare che il Piano Provinciale di Emergenza rappresenta la sintesi di una notevole serie di studi, ricerche ed indagini, di cui un cenno particolare merita il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi in materia di Protezione Civile, realizzato nel 2001.

La complessità del territorio richiede infatti, nella realizzazione degli strumenti di pianificazione, tempi non brevi e risorse diluite nell'arco di alcuni anni, oltre ad un costante aggiornamento di tutte le informazioni già acquisite.

Riferimenti normativi

Legge Regionale 27 novembre 1984, n. 58 e successive modifiche ed integrazioni - "Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile"

La Giunta Regionale favorisce (anche mediante l'erogazione di contributi ....), le iniziative delle Province dirette a:

- Provvedere, d'intesa con Comuni, Comunità Montane e Regione alla rilevazione, raccolta, elaborazione e trasmissione alla Sala Operativa della Regione, dei dati interessanti la Protezione Civile;
- Collaborare con la Regione nell'organizzare e coordinare corsi e ogni altra attività educativa e integrativa, per la formazione di una moderna coscienza in materia di Protezione Civile;
- Eseguire studi ed elaborare proposte di piani di intervento, in concorso con la Regione, in rapporto ad aree e fattispecie di rischio differenziate;
- Proporre forme di coordinamento dei piani settoriali o territoriali di intervento;
- Organizzare servizi ordinari e straordinari di pronto intervento, anche in collaborazione con gli altri Enti Locali, da mettere a disposizione del Sistema Regionale di Protezione Civile.

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

Le Province sono componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, e:

- Partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Sistema Nazionale di Protezione Civile assicurando i compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la Protezione Civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione nonchè alla loro realizzazione;
- Sono tenute ad istituire il Comitato Provinciale di Protezione Civile al cui interno sarà presente un rappresentante del Prefetto.

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59."

Funzioni attribuite alle Province:

- Attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;

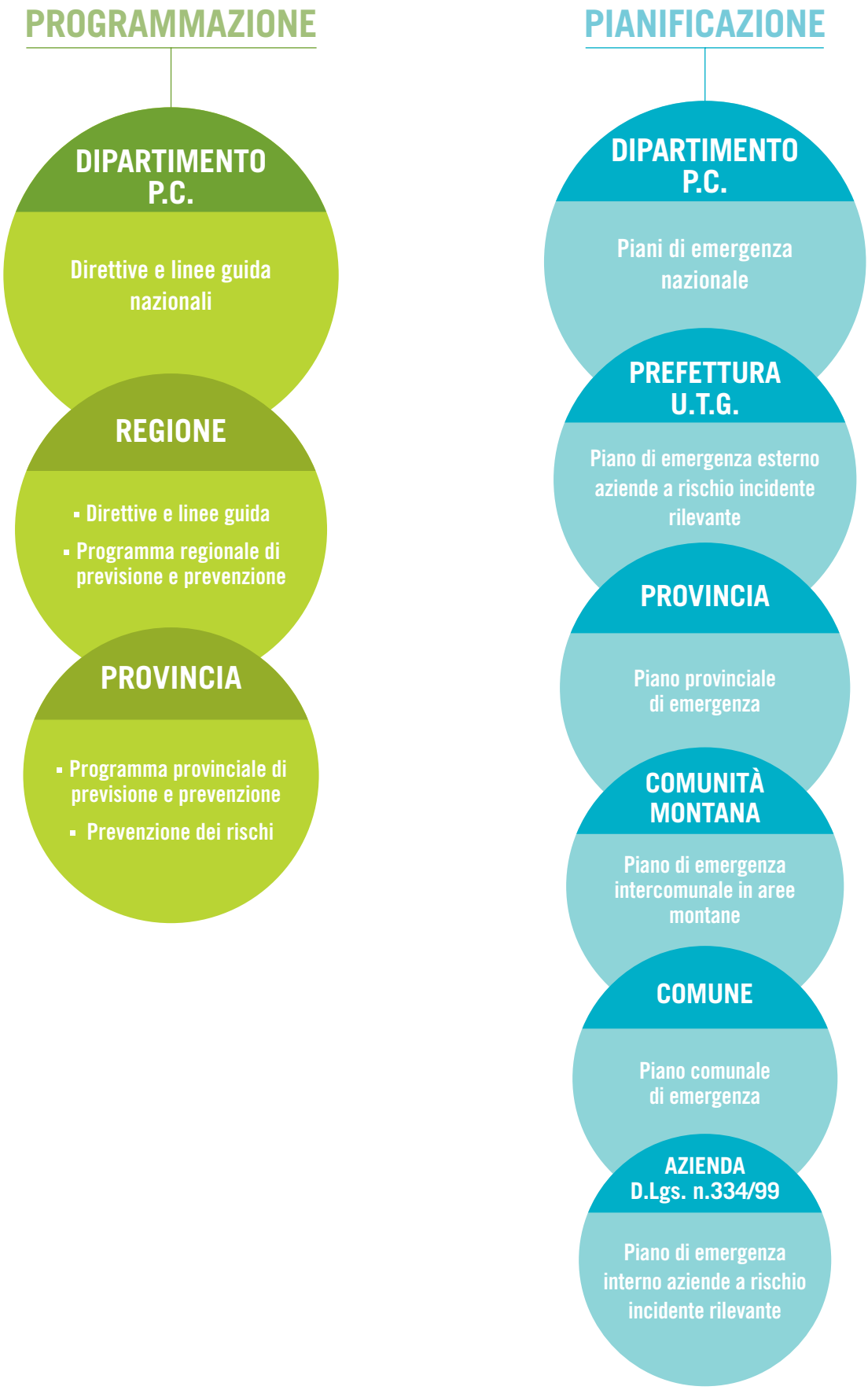
- Predisposizione del Piano Provinciale di Emergenza;
- Vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

Legge Regionale 13 aprile 2001, n. 11
"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"

Le Province provvedono a:

- Suddividere il territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) sui quali organizzare, anche in collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane, le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato ed informazione alla popolazione;
- Verificare la compatibilità dei Piani Comunali ed Intercomunali di emergenza;
- Coordinare lo svolgimento, in accordo con gli Enti Locali, delle attività di formazione dei volontari appartenenti al Sistema Regionale di Protezione Civile;
- Istituire la Consulta Provinciale del volontariato di Protezione Civile;
- Predisporre strutture, organi consultivi, mezzi, attrezzature e risorse per concorrere alle attività di Protezione Civile e per esercitare la funzione di coordinamento. In caso di emegenze di rilevanza provinciale, anche previa apposita intesa con i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco nei modi e nelle forme indicate dal Programma regionale di previsione e prevenzione, nonché dalla Pianificazione regionale e provinciale di emergenza.

Livelli operativi di programmazione e pianificazione



Capitolo I° Struttura del piano

Il Piano Provinciale di Emergenza è fisicamente composto da una parte cartacea e da una parte informatizzata.

Il **supporto cartaceo** è costituito da:
- una relazione di sintesi e dalle allegate schede degli scenari e delle procedure;
- una serie di cartografie tematiche (carte di inquadramento territoriale, carte di sintesi dei rischi, estratti mappa degli scenari).

Il **supporto informatico**, è costituito da tre elementi principali:
- un archivio informatizzato dei rischi idoneo per la visualizzazione e la riproduzione delle carte su supporto cartaceo;
- una banca-dati, sviluppata in MS Access®, per la gestione di tutti i contenuti del Piano;
- l'archivio informatizzato del Piano, sviluppato con il software ESRI ArcView® Gis 3.3, che consente la rappresentazione cartografica degli scenari di rischio, e la fruizione attraverso le funzioni tipiche dell'ambiente GIS, degli oggetti geografici associati alla Banca Dati e di tutti i tematismi contenuti nel Piano.

Dal punto di vista concettuale e del suo processo di elaborazione il Piano Provinciale di Emergenza si compone delle seguenti parti logiche:

IV.1
ANALISI DEI RISCHI E DELLA VULNERABILITÀ SISTEMICA

Nella presente sezione, partendo da un inquadramento del territorio, si è proceduto ad omogeneizzare, integrare e correggere i dati esistenti inerenti i rischi naturali e connessi alle attività antropiche.
Per ogni specifico rischio è stato elaborato un approccio conoscitivo che consentisse di coglierne gli aspetti più significativi nell'ottica delle funzioni che l'Ufficio Provinciale di Protezione Civile svolge in relazione alle proprie competenze.

IV. 2
INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI

Per scenario di rischio si intende la rappresentazione dei fenomeni calamitosi, semplici e complessi, che possono interessare una determinata porzione di territorio, provocando danni a persone e/o cose.
Al tempo stesso rappresenta lo strumento indispensabile per predisporre gli interventi a tutela della popolazione, delle infrastrutture e dei beni in una determinata area soggetta a rischio. Tra gli eventi di rischio presenti nel territorio provinciale sono state selezionate, localizzate e descritte le situazioni che, per le caratteristiche di pericolosità dell'evento e di probabilità di accadimento, sono state giudicate tali da rendere potenzialmente necessario un coordinamento di livello comprensoriale (Ambiti Territoriali Omogenei di Protezione Civile).

Le schede descrittive mettono in evidenza:
- interruzione di viabilità
- stima del numero delle persone coinvolte
- potenziale interessamento di strutture particolarmente vulnerabili
- interazione con altri elementi di criticità come *lifelines* o attività a rischio di incidente rilevante.

Le schede individuano inoltre gli elementi utili per una rapida individuazione ed un esaustivo inquadramento geografico dell'evento, al fine di dare un'immediata valutazione della dimensione dei fenomeni da fronteggiare in caso di calamità. Ad ogni scenario è poi associata l'indicazione, delle aree da utilizzare in emergenza e delle Organizzazioni iscritte all'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile più velocemente attivabili.
Il successivo livello di dettaglio di ogni scenario di rischio viene affidato alla redazione del Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile, documento che resta la base fondamentale, sia a livello di previsione e prevenzione sia a livello di gestione delle emergenze, della struttura territoriale di Protezione Civile.

IV. 3 e IV. 4
DEFINIZIONE DELLE COMPETENZE E DELLE PROCEDURE

Il punto di partenza per la definizione del "chi fa cosa" in caso di emergenza è rappresentato, per ogni rischio, da una matrice che contiene la sequenza di operazioni messe in atto dai diversi soggetti, durante le fasi di attenzione, preallarme e allarme. In ogni singolo scenario la definizione della relativa procedura passa attraverso l'individuazione specifica dei soggetti chiamati ad interpretare i ruoli individuati nella matrice generale delle procedure. Nella sezione sono indicate, per ciascuna tipologia di rischio, le azioni e le modalità operative più opportune per gestire, con strutture operative di carattere pubblico, privato, tecnico e professionale, le diverse situazioni individuate dagli scenari di rischio.

SEZIONE / 1
Analisi dei rischi e della vulnerabilità sistemica

A. Inquadramento del territorio

La descrizione delle caratteristiche fisiche, amministrative, insediative e infrastrutturali del territorio, è elemento fondamentale per la comprensione della distribuzione dei rischi antropici e naturali e per il coordinamento e la programmazione delle attività del servizio di Protezione Civile.
L'inquadramento del territorio è stato condotto a partire dalle informazioni contenute nel Piano Territoriale Provinciale e nel Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi, producendo le seguenti carte tematiche:

• CARTA AMMINISTRATIVA, con indicazione dei limiti amministrativi di Comuni, Comunità Montane e Consorzi di Bonifica, restituita alla scala 1:100000;

• CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE, con indicazione dei centri abitati principali e secondari e con perimetrazione dell'urbanizzato, indicazione e nomenclatura di autostrade, strade statali, provinciali e localizzazione del tracciato della rete ferroviaria;

• CARTA DEL RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE, con indicazione e nomenclatura delle aste fluviali principali e del reticolo idrografico secondario. A supporto dell'inquadramento toponomastico delle aste idriche è stato realizzato uno shapefile costituito da elementi corrispondenti alle intere aste idriche associate ai loro nomi. Lo shapefile è da considerarsi il punto di partenza per un database completo di tutti i corsi d'acqua.

Le carte sopraindicate corrispondono ai layout di stampa delle tavole tematiche (VIEWs), organizzate in Progetti tramite il software ESRI ArcView Gis e riportati nel supporto informatizzato del Piano Provinciale di Emergenza. Tutto ciò consente la riproduzione, a scale diverse, per rispondere alle esigenze che emergono nell'espletamento dei compiti assegnati all'Ufficio di Protezione Civile della Provincia.

Qui di seguito, si riporta un inquadramento territoriale della provincia nonchè il quadro di unione della Cartografia Tecnica Regionale.

È stata inoltre realizzata una **CARTA DI DELIMITAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI** sui quali organizzare le attività di competenza della Provincia in materia di Protezione Civile. L'individuazione degli A.T.O. è stabilita dalla L.R.13.04.2001 n. 11, art. 107 che, al comma 1 punto a), precisa come le Province debbano provvedere "...a suddividere il proprio territorio, in ragione della natura dei rischi attesi, in ambiti territoriali omogenei, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione della popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali."

I criteri in base ai quali si è provveduto a raggruppare i diversi Comuni per definire gli Ambiti Territoriali sono:

1) l'unità territoriale minima è il Comune;

2) i raggruppamenti dei Comuni sono definiti sulla base di un'analisi del territorio in funzione dei rischi naturali e di quelli legati alle attività antropiche. Si sono raggruppati territori con una marcata uniformità per una o più tipologie rilevanti di rischio, considerando l'interazione tra le diverse criticità ed il loro legame con le caratteristiche geoambientali del territorio;

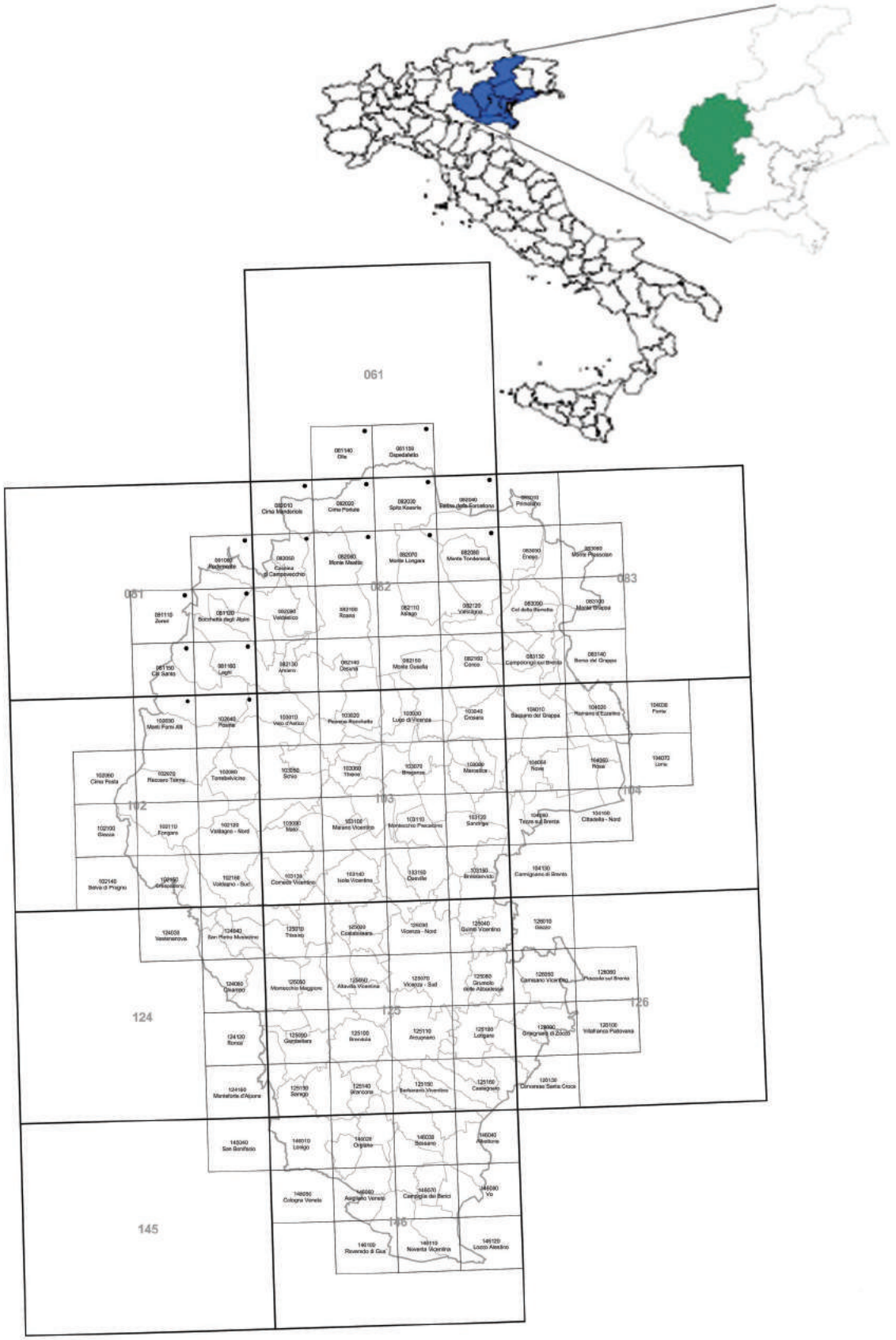
3) i raggruppamenti ai limiti amministrativi delle Comunità Montane esistenti riconducibili in particolare alla porzione montana del territorio di riferimento;

4) mantenere, all'interno dello stesso Ambito Territoriale Omogeneo, Comuni già coinvolti in forme associative: associazioni, unioni, consorzi; valutando in fase successiva il modello d'intervento decisionale delle singole Amministrazioni.

Nella seguente tabella si riportano gli Ambiti Territoriali Omogenei individuati. Si formula una prima proposta per l'individuazione, in ciascun Ambito, di un Comune "capofila" nel quale predisporre la sede di riferimento per le attività da svolgere in coordinamento con la Provincia; l'altro Comune costituirà la *sede alternativa* con gli analoghi scopi del Comune "capofila".

CARTA TECNICA REGIONALE - PROVINCIA DI VICENZA

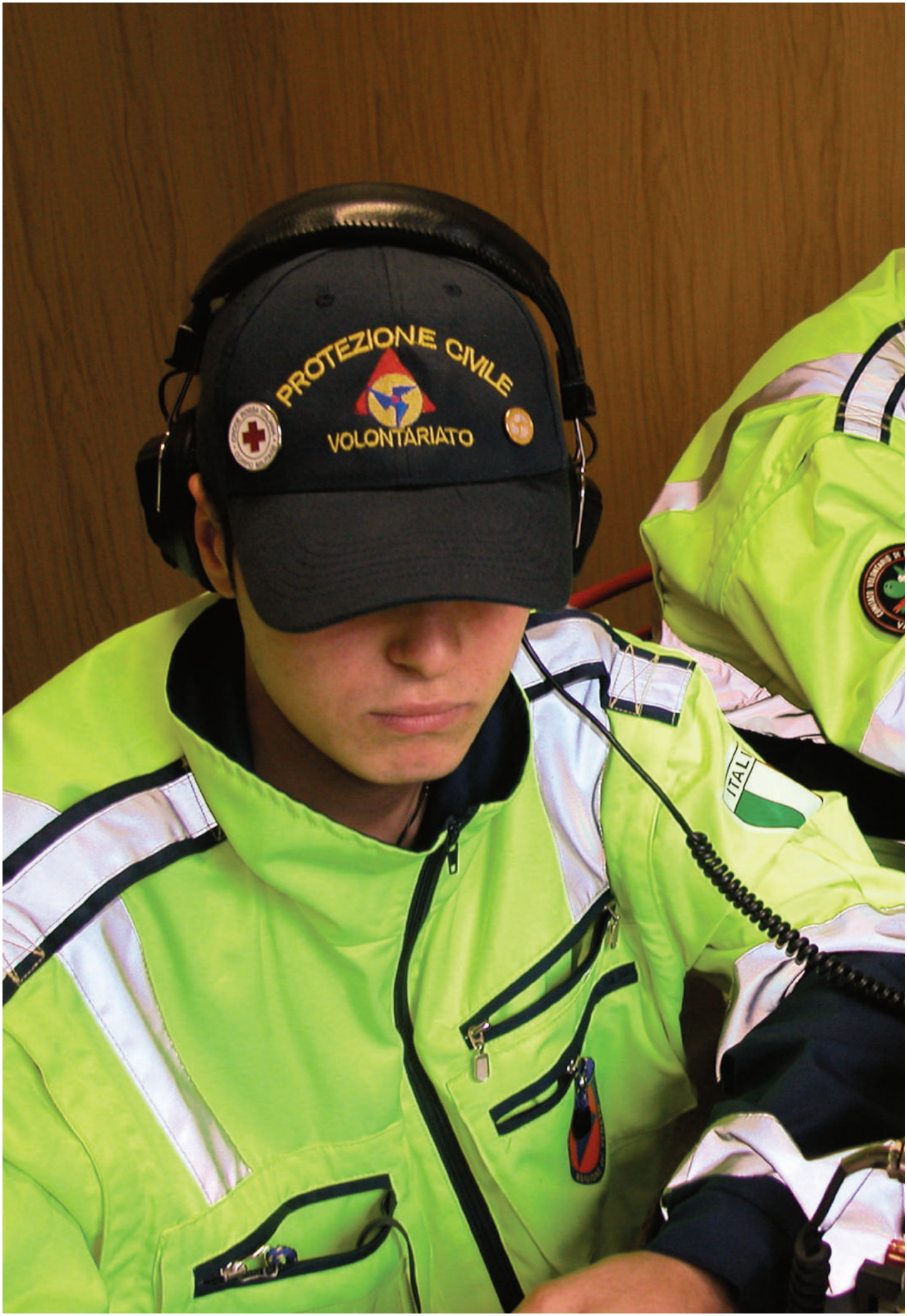
Quadro d'unione delle sezioni in scala 1:10.000



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°1 "Zona del Brenta"	BASSANO DEL GRAPPA CAMPOLONGO SUL BRENTA CARTIGLIANO CASSOLA CISMON DEL GRAPPA MUSSOLENTE POVE DEL GRAPPA POZZOLEONE ROMANO D'EZZELINO ROSÀ ROSSANO VENETO SAN NAZARIO SOLAGNA TEZZE SUL BRENTA VALSTAGNA	**Bassano del Grappa**, Romano d'Ezzelino e San Nazario	Uniformità geologico-ambientale, della tipologia dei rischi (crolli ed esondazioni) e dell'origine di alcuni di essi (il fiume Brenta).
ATO n°2 "Altopiano di Asiago"	ASIAGO CONCO ENEGO FOZA GALLIO LUSIANA ROANA ROTZO	**Asiago** e Roana	Uniformità geoambientale e amministrativa. Enego risulta incluso per appartenenza alla stessa CM, anche se per il rischio idrogeologico è affine alla "Zona del Brenta".
ATO n°3 "Alto Astico e Posina"	ARSIERO COGOLLO DEL CENGIO LAGHI LASTEBASSE PEDEMONTE POSINA TONEZZA DEL CIMONE VALDASTICO VELO D'ASTICO	**Arsiero** e Cogollo del Cengio	Uniformità geoambientale e amministrativa.
ATO n°4 "Dall'Astico al Brenta"	BREGANZE CALTRANO CALVENE FARA VICENTINO LUGO DI VICENZA MAROSTICA MASON VICENTINO MOLVENA NOVE PIANEZZE SALCEDO SCHIAVON	**Breganze** e Marostica	Uniformità geoambientale e della tipologia di rischio legata ai caratteri geomorfologici.

ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°5 "Leogra - Timonchio"	MONTE DI MALO PIOVENE ROCCHETTE SAN VITO DI LEGUZZANO SANTORSO SCHIO TORREBELVICINO VALLI DEL PASUBIO	**Schio** e Santorso	Uniformità geoambientale e amministrativa. Monte di Malo ha affinità geomorfologica e di tipologia di rischi con il resto dei comuni, pur non appartenendo alla C.M.
ATO n°6 "Agno - Chiampo"	ALTISSIMO ARZIGNANO BROGLIANO CASTELGOMBERTO CHIAMPO CORNEDO VICENTINO CRESPADORO NOGAROLE VICENTINO RECOARO TERME SAN PIETRO MUSSOLINO TRISSINO VALDAGNO	**Valdagno** e Chiampo	Uniformità geoambientale, uniformità di tipologia di rischio (soprattutto idrogeologico) ed amministrativa.
ATO n°7 "Alta Pianura"	BRESSANVIDO CARRÈ CHIUPPANO DUEVILLE MALO MARANO VICENTINO MONTECCHIO PRECALCINO SANDRIGO SARCEDO THIENE VILLAVERLA ZANÈ ZUGLIANO	**Thiene** e Montecchio Precalcino	Uniformità geoambientale (fascia dell'alta Pianura), uniformità nel tessuto insediativo e infrastrutturale oltre che nelle tipologie di rischio (idraulico e risorse idropotabili).
ATO n°8 "Vicenza e media pianura"	ALTAVILLA VICENTINA BOLZANO VICENTINO CALDOGNO CAMISANO VICENTINO COSTABISSARA CREAZZO GAMBUGLIANO GRISIGNANO DEL ZOCCO GRUMOLO D. ABBADESSE ISOLA VICENTINA MONTEVIALE MONTICELLO CONTE OTTO QUINTO VICENTINO SOVIZZO TORRI DI QUARTESOLO VICENZA	**Vicenza** e Camisano Vicentino	Uniformità legata alla funzione attratrice del capoluogo in merito a flussi, infrastrutture, servizi e uniformità geoambientale data dalla fascia della media pianura, con rischio idraulico che interagisce con la forte pressione antropica e con le arterie dei trasporti.

ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°9 "Ovest Vicentino"	ALONTE BRENDOLA GAMBELLARA GRANCONA LONIGO MONTEBELLO VICENTINO MONTECCHIO MAGGIORE MONTORSO ORGIANO SAN GERMANO DEI BERICI SAREGO ZERMEGHEDO ZOVENCEDO	**Montecchio Maggiore** e Lonigo	Uniformità nel tessuto insediativo a forte componente industriale (settore chimico e conciario) e nella tipologia di rischio (rischio idraulico derivante anche dalla posizione pedemontana e interagente con le infrastrutture viarie, anche in divenire, oltre che con le aree industriali adiacenti ai corsi d'acqua).
ATO n°10 "Colli Berici e Bassa Pianura"	AGUGLIARO ALBETTONE ARCUGNANO ASIGLIANO VENETO BARBARANO VICENTINO CAMPIGLIA DEI BERICI CASTEGNERO LONGARE MONTEGALDA MONTEGALDELLA MOSSANO NANTO NOVENTA VICENTINA POIANA MAGGIORE SOSSANO VILLAGA	**Noventa Vicentina** e Castegnero / Arcugnano	Uniformità geoambientale (Colli Berici e bassa Pianura) e di posizione rispetto ai baricentri infrastrutturali, anche in vista delle evoluzioni nel settore viabilistico. Rischio idraulico legato al trasporto solido (Colli), ed all'altimetria.


PROTEZIONE CIVILE
VOLONTARIATO

B. Individuazione dei rischi

Approfondimenti conoscitivi e contatti con Enti e Istituzioni

In questa fase si è ritenuto opportuno procedere ad un aggiornamento dei dati contenuti nel Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi. Si è provveduto a identificare e definire le situazioni maggiormente critiche in relazione alla loro estensione geografica, alla loro interazione con le altre problematiche di scala comunale o intercomunale, considerando la vulnerabilità territoriale del comprensorio in cui ricadono. Per consentire un'efficace impostazione delle attività e garantire un buon livello di operatività dell'Ufficio di Protezione Civile è stato successivamente realizzato un quadro conoscitivo su scala provinciale.
Parallelamente, sulla base dei dati disponibili, sono stati contattati gli Enti e le Istituzioni operanti sul territorio. Ciò ha consentito di divulgare e fare conoscere le attività ed il ruolo della Provincia in materia di Protezione Civile. Il tutto si è reso possibile grazie ad una significativa serie di incontri con la Prefettura di Vicenza - Ufficio Territoriale del Governo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e con gli amministratori ed i tecnici dei Comuni, delle Comunità Montane e dei Consorzi di Bonifica.
Si è avviato un processo di collaborazione secondo un percorso condiviso e tuttora attivo, nell'ottica del continuo aggiornamento dei dati e nel trasferimento e condivisione delle informazioni territoriali ed ambientali. È stato possibile incontrare le rappresentanze amministrative e tecniche delle sei Comunità Montane e di tutti i centoventuno Comuni della provincia.
Il percorso operativo è avvenuto secondo le seguenti modalità:

a) Un incontro, in ciascuna sede di Comunità Montana (o per i Comuni di pianura in sedi territorialmente appropriate per riunire gruppi di comuni limitrofi), con i Sindaci dei Comuni per presentare il lavoro in itinere e condividere tempi, modi e contenuti per la successiva collaborazione.

b) Un successivo incontro con i tecnici e/o amministratori di ciascun comune, è stato dedicato per approfondire le conoscenze sui rischi insistenti sul singolo territorio comunale. Gli amministratori e i tecnici locali hanno lavorato direttamente sulle bozze cartografiche del territorio di competenza, fornendo osservazioni, integrazioni e suggerimenti.

Nell'occasione si è illustrato nel dettaglio il processo di pianificazione in corso. Si sono chiariti alcuni aspetti circa il legame tra la pianificazione d'emergenza e la pianificazione territoriale evidenziando il carattere vincolante per gli strumenti urbanistici delle indicazioni contenute nel Piano d'Emergenza, stabilendo la modalità per lo scambio e l'integrazione delle informazioni tra i vari Enti.
Nel rispetto delle direttive recentemente predisposte dalla Regione e come previsto dalla normativa, si ritiene che il lavoro svolto abbia contribuito in modo significativo a divulgare il concetto e i criteri della pianificazione d'emergenza, fornendo indicazioni perché una corretta operatività venga avviata anche su scala comunale.
Al termine di questa prima fase di lavoro è stato avviato un confronto con i principali enti che si occupano della pianificazione e della gestione del territorio per i rischi idraulico e idrogeologico: Genio Civile, Servizi Forestali Regionali e Consorzi di Bonifica. Il percorso operativo è avvenuto con le medesime modalità: un incontro introduttivo rivolto agli amministratori, l'altro di approfondimento sulle problematiche del territorio, rivolto al personale tecnico. Gli incontri avviati hanno consentito di ricomporre dettagliatamente i diversi approcci metodologici adottati dai diversi Enti, pervenendo ad un quadro conoscitivo delle diverse procedure di emergenza adottate.

A conferma dell'importanza degli incontri si è andata definendo un'ipotesi di maggiore coinvolgimento dei Consorzi di Bonifica, in relazione alle verificate capacità gestionali che gli Enti possiedono in materia di prevenzione e gestione delle emergenze legate al rischio idraulico.

Gli incontri promossi dalla Provincia sono proseguiti coinvolgendo gli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione delle risorse idriche e le società di gestione dei servizi idrici integrati, il Centro Nivometeorologico di Arabba per il rischio valanghe, la Società Autostrade, per il rischio legato ad incidenti sulle tratte autostradali, il Dipartimento di Ingegneria Strutturale del Politecnico di Milano per l'analisi del rischio sismico.

I rischi collegati ad attività che possono generare incidenti rilevanti, sono stati analizzati in collaborazione con la Prefettura che, con il Comando Provinciale dei VV.F., assieme ad U.L.SS. (Servizio Prevenzione e Igiene Sicurezza negli Ambienti di Lavoro - S.P.I.S.A.L. -) , A.R.P.A.V. ed ai Comuni interessati, provvede alla redazione dei " Piani di Emergenza Esterni " propri di ogni Azienda a rischio.

In particolare si ricorda che la Prefettura predispone il

Piano di Emergenza Esterno e ne coordina l'attivazione ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 17.08.1999 n. 334, modificato con Decreto Legislativo n. 238/2005. Con Decreto Prefettizio n. 34/1998, è stato costituito un gruppo di lavoro per la redazione dei Piani di Emergenza Esterni, nel quale fa parte anche un rappresentante della Provincia.

C. Analisi dei rischi

Il **rischio idrogeologico** è risultato essere quello più rilevante, tra i rischi di carattere naturale, per distribuzione, estensione dei fenomeni individuati e per il suo possibile impatto sul territorio.
La serie di incontri effettuati, in particolare con il personale degli Enti Locali, ha consentito di verificare la validità degli studi specialistici commissionati dalla Provincia di Vicenza per la redazione del **Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi**.
Il confronto con i tecnici comunali ha consentito di analizzare ulteriormente le situazioni di rischio, individuando le tipologie rilevanti ai fini della pianificazione di livello provinciale. Con i singoli Comuni si è chiarito il ruolo della pianificazione di emergenza indicandone il carattere vincolante di analisi per tutti gli strumenti di pianificazione del territorio. Pur riscontrando un buon livello di attenzione sulle tematiche legate alla difesa del territorio si è notata a volte una scarsa conoscenza dei principi e dei metodi che ispirano la pianificazione di emergenza. Il rapporto di collaborazione con l'**U.C. Difesa del Suolo** della Provincia di Vicenza, consente di acquisire le informazioni relative ai dissesti nelle aree instabili, pianificando l'eventuale effettuazione di sopralluoghi tecnici, elemento basilare per la caratterizzazione delle situazioni di criticità idrogeologica.

Gli aspetti normativi relativi al **rischio idraulico** fanno riferimento al Decreto Legge 11.06.1998 n. 180, convertito in Legge 03.08.1998 n. 267, (individuazione delle aree a rischio e perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia; approvazione da parte delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale - interregionale e regionale dei Piani Straordinari diretti a rimuovere le situazioni a rischio più alto...).
Il successivo D.P.C.M. 29.09.1998 ha approvato l'atto di indirizzo e coordinamento inteso a definire le attività previste dal D.L. n. 180/1998 ed ha definito quattro classi di rischio a gravosità crescente:

- **R1=moderato o basso**: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- **R2=medio**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **R3=elevato**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **R4=molto elevato**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività economiche.

Il Decreto Legge 12.10.2000 n. 279 convertito con modificazioni nella Legge 11.12.2000 n. 365, stabilisce che le misure di salvaguardia per le aree a rischio molto elevato, definite dal D.P.C.M. 29.09.1998, si applichino sino all'approvazione dei Piani stralcio per l'assetto idrogeologico.

La Regione del Veneto con L.R. 13.04.2001 n.11 (recepimento del Decreto Legislativo 31.03.1998 n.112 - trasferimento di funzioni amministrative e gestionali dallo Stato alle Regioni in tema di difesa del suolo) ha disciplinato la materia. Successivamente con D.G.R.V. n 2847/04.10.2002 ha istituito 5 Unità di Progetto Distretti Idrografici trasferendo, di fatto, parte delle materie di competenza del Magistrato alle Acque.

Il territorio della provincia di Vicenza è interessato dal **Distretto Idrografico Bacino Brenta-Bacchiglione-Gorzone**. La Regione con D.G.R.V. n. 3260/15.11.2002, ha individuato con apposito elenco, la **rete idrografica principale di pianura** nella quale svolgerà, tramite i suoi Uffici decentrati, tutte le funzioni amministrative e di gestione trasferite con il D.Lgs. n. 112/1998.
La gestione della **rete idrografica minore**, non individuata nel sopracitato elenco, viene affidata ai **Consorzi di Bonifica** nei cui comprensori essa ricade.

Il **Magistrato alle Acque**, organo periferico del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ha mantenuto le competenze riguardanti il solo ambito della Laguna di Venezia.

La rete idrografica principale è così costituita:

Fiumi: Brenta - Bacchiglione - Retrone Onte - Tesina - Bacchiglioncello - Astichello - Guà - Rio Acquetta Togna;

Torrenti: Astico - Giaron - Chiavone Bianco - Chiavone - Nero - Laverda - Timonchio - Leogra - Livergon - Giara - Agno Guà - Arpega Restena - Chiampo - Astico - Igna - Timonchio Leogra - Giara Orolo;

Roggia: Dioma;

Canale: Bisatto.

I **Consorzi di Bonifica** che operano nel territorio provinciale sono:

- **Pedemontano - Brenta;**
- **Medio Astico - Bacchiglione;**
- **Riviera Berica;**
- **Zerpano - Adige - Guà;**
- **Euganeo;**
- **Lessino - Euganeo - Berico** (L.E.B. Consorzio di II cat.).

Nel presente Piano si è ritenuto utile includere, esaminando il rischio idraulico, i seguenti tematismi:

- **aree interessate da allagamento periodico**;
- **punti critici della rete idrografica** sui quali concentrare le attività di manutenzione e monitoraggio.

Nella fase di definizione delle procedure, si è tenuto conto delle recenti indicazioni di livello nazionale e regionale, in particolare:

• Comunicato del Presidente del Consiglio (pubblicato nella G.U. n. 220 del 22-9-2003), "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici", e successiva comunicazione avente medesimo oggetto, emanata il 21 ottobre 2003 dalla Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile della Giunta Regionale del Veneto;

• Direttiva del P.C.M. 27 febbraio 2004, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 59 dell' 11 marzo 2004, "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini della Protezione Civile"; • Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile n. DPC/PRE/0046570 del 20 settembre 2005, "Stato di Attuazione delle indicazioni transitorie e temporanee, chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative";

• Delibera di Giunta Regionale n. 2012 del 27 giugno 2006, con la quale la Regione Veneto, ha costituito il Centro Funzionale Decentrato - modulo rischio idrologico e geologico, incaricando il Servizio Regionale di Protezione Civile della redazone di tutti i provvedimenti necessari per l'attivazione dello stesso;

• Delibera di Giunta Regionale n. 4325 del 28 dicembre 2006, con la quale la Regione Veneto ha approvato le procedure operative del sistema di allertamento regionale ai fini di Protezione Civile, ed ha trasmesso lo stesso provvedimento al Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini della dichiarazione di attivazione del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto.

Facendo riferimento soprattutto agli studi prodotti dal Centro Nivometeorologico di Arabba sono state realizzate, per le porzioni di territorio montano interessate dal fenomeno, le cartografie tematiche relative alle aree a **rischio di caduta valanghe**. Particolare attenzione è stata posta alle zone all'interno delle quali i fenomeni valanghivi possono causare danni ad edifici ed a infrastrutture.

Per la parte concernente il **rischio sismico** è intervenuta, nel corso della predisposizione del Piano, la nuova classificazione approvata dalla Giunta Regionale del Veneto che recependo, senza apportare modifiche, la recente classificazione introdotta con l'ordinanza n. 3274/20.03.2003 della Presidenza del Consiglio, adotta la nuova classificazione del territorio provinciale di Vicenza, analogamente a quello di tutto il Veneto. Il territorio vicentino viene considerato sismico e suddiviso in quattro zone con rischio decrescente di livello da 1 a 4.

La nuova classificazione è articolata in quattro zone, le prime tre corrispondono, dal punto di vista della relazione con gli adempimenti previsti dalle Legge 64/74, alle zone di sismicità alta (S=12), media (S=9) e bassa (S=6), mentre la zona 4 è di nuova introduzione. Nessun Comune della provincia vicentina rientra nella prima zona, quattro Comuni appartengono alla seconda: (Crespadoro, Mussolente, Pove del Grappa, Romano d'Ezzelino); sei Comuni alla quarta: (Agugliaro, Albettone, Asigliano Veneto, Campiglia dei Berici, Noventa Vicentina, Poiana Maggiore); tutti gli altri alla terza.

Un'altra criticità che interessa gran parte del territorio della provincia di Vicenza è quella del **rischio incendi boschivi**.

La raccolta delle informazioni, effettuata principalmente attraverso i Servizi Forestali Regionali di Vicenza, ma anche attraverso le Comunità Montane ed il Corpo Forestale

dello Stato, ha consentito di ottenere un quadro aggiornato sulla classificazione del rischio, nelle diverse aree, a cui si unisce la localizzazione delle risorse utilizzabili per le attività di antincendio boschivo: logistiche, tecniche, di uomini, mezzi e attrezzature.

Relativamente ai rischi di carattere antropico lo studio si è avvalso della documentazione relativa ai piani di emergenza esterna di competenza della Prefettura, analizzando tutte le attività a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 5, 6 e 8, del D.Lgs. 17.08.1999 n. 334, e approfondendo le situazioni in cui si presumono, dagli specifici rapporti di sicurezza, impatti esterni al perimetro delle attività.
Sulla base dei dati relativi al transito di mezzi pesanti e al **rischio da trasporto di sostanze pericolose** è stata riportata, su una specifica tavola, la classificazione dei tratti stradali classificati secondo la frequenza attesa degli incidenti caratterizzati dal coinvolgimento di sostanze pericolose. Si evidenzia che i tratti più esposti al rischio sono i percorsi stradali che si generano dalle stazioni merci ferroviarie di Vicenza ed Altavilla, verso le aree dove sorgono le Aziende di lavorazione e trasformazione.

Nel corso della riunione con la Società Autostrade Brescia-Padova sono state individuate le **emergenze legate alla circolazione autostradale** per le quali appare necessario un intervento congiunto di più enti a livello sovracomunale. Di concerto con la Società Autostrada Brescia-Padova, la società Vi.abilità S.p.a., (che ha in gestione la rete stradale provinciale), e il Settore Viabilità della Provincia, si è impostato un piano di lavoro per elaborare delle procedure di attivazione di percorsi alternativi di emergenza, consentendo al traffico autostradale di essere drenato dalla rete esterna, mediante un by-pass nell'area di crisi, per i tragitti di breve, media e lunga percorrenza.

Per i **rischi legati alle risorse idropotabili**, gli aspetti considerati sono stati sia di tipo qualitativo sia quantitativo.
Esaminando il **rischio di inquinamento** delle acque potabili, è stato affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi e del conseguente livello di rischio inquinamento associabile alle singole opere di captazione. È stata quindi realizzata una carta che riporta la classificazione di pozzi, sorgenti e opere di presa, in base al relativo rischio inquinamento.
Sul versante **rischio di carenza degli approvvigionamenti** idrici, (anche in considerazione delle recenti tendenze nei regimi pluvionivali), appare necessario proporre la costituzione di un tavolo di lavoro comune tra i diversi enti gestori dei servizi di captazione e distribuzione delle acque potabili al fine di realizzare e condividere un database contenente tutte le informazioni utili (recapiti, dotazione di mezzi ed attrezzature, ...) ad approntare un capillare sistema idoneo ad affrontare con efficacia ed efficienza ogni emergenza e garantire in tal modo l'erogazione di validi servizi alla popolazione.
Nell'ottobre 2005 la Giunta Regionale del Veneto ha approvato il documento "**Linee guida per la pianificazione e la gestione delle emergenze degli acquedotti**", mediante il quale le Aziende erogatrici di servizi idrici possono individuare elementi fondamentali per la redazione o l'aggiornamento dei Piani di Emergenza per la gestione delle infrastrutture acquedottistiche.

Si riporta nella pagina successiva l'elenco degli elaborati cartografici di inquadramento dei rischi.

D. Individuazione delle aree utilizzabili in emergenza

Mediante il contatto con i Comuni sono state raccolte le informazioni dettagliate relativamente alle aree utilizzabili durante le emergenze, con particolare riferimento a quelle di interesse sovracomunale.
Le informazioni, relativamente agli scenari di rischio individuati, sono contenute nell'archivio informatizzato allegato al piano.

Un elenco sintetico di tali aree viene riportato nell'**allegato 4.1.**

ELENCO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO DEI RISCHI	n°	scala
Carta di sintesi dei rischi idraulico e idrogeologico	1	1:100000
Carta del rischio idrogeologico	7	1:25000
Carta del rischio idraulico	7	1:25000
Carta del rischio valanghe	3	1:25000
Carta del rischio incendi boschivi	1	1:75000
Carta del rischio industriale	1	1:100000
Carta del rischio risorse idropotabili	1	1:75000
Carta del rischio da trasporto di sostanze pericolose	1	1:100000
Carta del rischio sismico	1	1:200000
Carta delle criticità idrauliche e idrogeologiche	1	1:50000

SEZIONE / 2 Individuazione degli scenari

Uno degli obiettivi primari del Piano Provinciale di Emergenza è costituito dalla definizione degli **SCENARI DI RISCHIO** da cui è possibile risalire al "cosa succederebbe se...". La definizione degli Scenari di Rischio consente la gestione di situazioni complesse, in relazione alle caratteristiche morfologiche, territoriali e sociali delle zone coinvolte, nonché una mobilitazione efficace ed efficiente di strutture operative di carattere pubblico, privato, tecnico e professionale.
A seguito della documentazione raccolta e utilizzata per l'individuazione dei rischi si è proceduto all'individuazione di 97 scenari particolareggiati riconducibili, per la maggior parte dei casi, ad eventi di natura idrogeologica.

Con il Piano Provinciale di Emergenza quindi si porta a conoscenza dei Comuni gli scenari di rischio, anche a livello intercomunale, sui quali andranno definite in dettaglio sia le risorse necessarie e disponibili per fronteggiare l'evento che le fragilità territoriali da proteggere.
L'illustrazione di ogni scenario è stata predisposta utilizzando un estratto cartografico di immediata lettura.
La parte descrittiva è rappresentata da una tabella che contiene i dati utili alla definizione e alla gestione delle diverse situazioni calamitose ipotizzate e che rende omogenea e veloce la consultazione. Si riporta la struttura dati utilizzata per le schede anagrafiche dei diversi scenari:

Nome campo	descrizione
CODICE	Ambito Territoriale "XX", Comune ISTAT "YYY", Numero scenario nel comune "ZZ"
TIPO	Tipo di rischio (idraulico, idrogeologico, industriale...)
GRADO	Grado di basso rischio, medio, elevato o molto elevato
PRECURS	Situazione meteorologica o idrologica potenzialmente innescante l'evento
COMUNE	Nome ambito amministrativo comunale
LOC	Toponimo più vicino (frazione, località, ...) o breve descrizione della localizzazione
DESCR	Descrizione dell'evento (es. caduta massi, cedimento sede stradale, franamento, allagamento, esondazione, esplosione, ecc.)
POPOLAZ	Numero indicativo di persone o abitazioni coinvolte (es. 5,10,50,100, >100, oppure persone e mezzi in transito, nel caso interruz. di strade
EDIFICI	Es: scuole, chiese, ospedali, teatri, case di riposo, luoghi con affollamento rilevante di persone
VIA_COIN	Strade o linee ferroviarie coinvolte ed eventuale isolamento di nuclei abitati
LIFELINE	Potenziale coinvolgimento funzionale di reti elettrica, idrica, metanodotti, oleodotti
ATTIV	Potenziale coinvolgimento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, depositi o distributori di carburante, discariche, o effetto domino nel caso di rischio industriale
SCEN_COR	Scenari correlati per concomitanza o adiacenza / sovrapposizione geografica
GESTIONE	File di gestione dell'emergenza - procedure
AREE	Aree utlizzabili in emergenza
GRUPPI	Gruppi di volontari territorialmente competenti
VIA_ALT	Indica la presenza e l'eventuale descrizione dei percorsi alternativi disponibili
FILE	Estratto mappa scenario

Le schede relative agli scenari di rischio sono raccolte in **allegato 1**

SEZIONE / 3
Definizione delle competenze

Vengono di seguito descritte, nelle loro linee generali, le competenze ed i diversi ruoli che ciascun componente del Servizio Nazionale di Protezione Civile deve assumere nei modelli di intervento, evidenziando il ruolo della Provincia. Una volta individuate e definite le **strutture**, intese anche come insieme di uomini e mezzi, presenti nel territorio provinciale e che si possono impiegare nella gestione delle emergenze, si potranno conseguentemente definire anche le procedure di intervento.
La Legge 24.02.1992 n. 225 istitutiva del **Servizio Nazionale della Protezione Civile** definisce, all'art.11, quali siano le **strutture operative nazionali** che lavorano per tale Servizio, indicandone i soggetti:

- **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;**
- **Forze Armate** (Esercito - Marina - Aviazione - Carabinieri);
- **Forze dell'Ordine** (Polizia di Stato - Carabinieri - Guardia di Finanza - Corpo Forestale dello Stato);
- **Servizi Tecnici Nazionali**
- **Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica** di cui all'art.17 della Legge n. 225/1992
- **Croce Rossa Italiana (C.R.I.)**
- **Strutture del Servizio Sanitario Nazionale (U.L.SS.)**
- **Organizzazioni di Volontariato Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S. - C.A.I.)**

Si può notare che il coinvolgimento dei sopracitati soggetti fa agire la Protezione Civile come un "**SISTEMA**" all'interno del quale ci sono figure che coordinano e figure che eseguono.
Le varie competenze ed esperienze andranno ad ottimizzare la catena di comando che seguirà lo schema delle procedure di intervento.

Il **"SISTEMA" PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE** può contare sui soggetti delle **strutture operative nazionali** presenti nel territorio provinciale, su quelli operativi a livello regionale e locale (Regione - Provincia - Comunità Montane - Comuni - Consorzi di Bonifica - A.R.P.A.V. - U.L.SS.) e **su altri Enti ed Aziende di Servizi**.

A. Strutture delle Amministrazioni dello Stato

Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo - U.T.G.

La Legge n. 225/1992, il Decreto-Legge n. 343/2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 401/2001, ed il Decreto Legislativo n.112/98 delineano in maniera precisa il quadro normativo di riferimento del "Servizio nazionale di Protezione Civile", istituito per l'assolvimento dei compiti di tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità, da catastrofi e da altri eventi che determinano situazioni di rischio, alla cui attuazione provvedono, le Amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti di ricerca scientifica con finalità di Protezione Civile, ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata, nonché i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile e gli ordini e collegi professionali.

Ai fini dell'attività di Protezione Civile **gli eventi si distinguono** in:
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Sulla base di tale distinzione, il Prefetto, in caso di eventi di **tipo c)**, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e vigilando sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di Protezione Civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.
In tal caso, data la necessità di fronteggiare la situazione con mezzi e poteri straordinari, e quindi con provvedimenti "extra ordinem", ossia anche in deroga all'ordinamento giuridico vigente, al Prefetto, quale rappresentante in loco dello Stato, è attribuito il potere di adottare tutti quei provvedimenti ritenuti necessari a superare l'emergenza.

Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il Prefetto si avvale della struttura della Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo, nonché di tutti gli Enti e di tutte le altre istituzioni tenuti al concorso.
Per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza lo stesso si avvale del Centro Coordinamento Soccorsi, della Sala Operativa di Protezione Civile e dei Centri Operativi Misti.

Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

In seno alla Prefettura di Vicenza opera il C.C.S. che è convocato dal Prefetto quando viene a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o da un suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto, Dirigente di Protezione Civile ...) è una struttura di coordinamento con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico operative e finalizzata ad assicurare la direzione unitaria dei servizi di emergenza. Per definire le strategie più opportune da adottare nel corso dell'emergenza il Prefetto convoca il C.C.S. costituito, di norma, da rappresentanti di:

1) Regione
2) Provincia
3) Sindaci Comuni interessati dall'emergenza
4) Sindaco C.O.M.
5) Questura
6) Comando Provinciale Carabinieri
7) Comando Provinciale Guardia di Finanza
8) Corpo Forestale dello Stato
9) Polizia Stradale
10) Esercito
11) Comando Provinciale VV.F
12) U.L.SS. competente
13) A.R.P.A.V.
14) 118
15) Croce Rossa Italiana
16) Organizzazioni di volontariato

Altri eventuali Componenti del C.C.S. sono prevalentemente i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, scuole).

Sala Operativa di Protezione Civile

In data 2 febbraio 2004 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza e l'Amministrazione Provinciale di Vicenza per l'utilizzazione comune della sala operativa di Protezione Civile allestita presso il palazzo di governo e per la gestione delle emergenze.
La Sala Operativa della Prefettura - Provincia, in caso di eventi di **tipo c)**, è retta da un rappresentante del Prefetto.
In essa operano le Funzioni di Supporto previste dal "metodo Augustus".
Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le Funzioni di Supporto individuate: il Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le Funzioni di Supporto ritenute più idonee. Il responsabile di ciascuna Funzione di Supporto in caso d'intervento costituirà il referente per la singola risposta operativa rappresentata dalla Funzione. La Sala Operativa della Prefettura - Provincia dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i **Centri Operativi Misti istituiti dal Prefetto** e con l'analoga Sala Operativa del Servizio Protezione Civile della Regione.
Il Prefetto, in accordo con il Presidente della Provincia, con adeguato provvedimento stabilisce, a seconda del livello di attenzione, modalità di svolgimento del servizio di Sala Operativa, con riferimento alla composizione e alla durata dei turni.

Centri operativi misti (C.O.M.)

Il Centro Operativo Misto è una struttura operativa decentrata, costituita con decreto prefettizio, retta da un rappresentante del Prefetto o da un suo delegato.
I compiti fondamentali attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del C.C.S., sono i seguenti:
• fornire tutte le possibili informazioni ed ogni forma di collaborazione, anche amministrativa, ai Sindaci e alle comunità locali mantenendosi in permanente contatto con il Centro Coordinamento Soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura mediante apparecchiature radio e telefoniche, punto a punto, che vengono installate nelle rispettive sedi di insediamento;

• assicurare la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento assistenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
• disciplinare l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi;
• sovrintendere all'ordine pubblico locale;
• fornire informazioni al Prefetto in merito all'evacuazione della popolazione e degli allevamenti;
• coordinare l'attività dei Sindaci, specie per quanto concerne l'assegnazione di viveri, vestiario, effetti letterecci

e generi di conforto;
• vigilare sul trasporto e sulla consegna dei viveri, medicinali, attrezzature e materiali ai singoli Comuni;
• assicurare, d'intesa con i Sindaci interessati, la disponibilità dei locali da adibire a magazzini di raccolta e di smistamento dei materiali provenienti dalle aree di ammassamento provinciali e di quelli eventualmente offerti dai privati;
• assicurare l'istituzione di un servizio di vigilanza diurna e notturna presso i predetti magazzini nominando uno o più consegnatari.

I C.O.M. sono organizzati per Funzioni di Supporto (in numero uguale a quello previsto per la sala operativa del CCS) che rappresentano le singole risposte operative in loco. I C.O.M. sono **attivati dal Prefetto** nel caso in cui la situazione faccia presagire l'evoluzione verso uno scenario in cui si renda necessario il coordinamento delle iniziative di salvaguardia e di soccorso tra più comuni coinvolti dal fenomeno temuto.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione di supporto. Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le Funzioni di Supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le Funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

In sede di pianificazione, facendo propria la suddivisione in Ambiti Territoriali Omogenei per le attività di Protezione Civile elaborata dalla Provincia di Vicenza, il Prefetto, con decreto n. 2006/680 del 16 novembre 2006 ha provveduto ad aggiornare l'individuazione e la dislocazione territoriale dei Centri Operativi Misti della Provincia:

1. CENTRO OPERATIVO MISTO "ZONA DEL BRENTA" - BASSANO DEL GRAPPA

Comune capofila: BASSANO DEL GRAPPA
Comuni sedi alternative: ROMANO D'EZZELINO; SAN NAZARIO

Comuni appartenenti:
BASSANO DEL GRAPPA, CAMPOLONGO SUL BRENTA, CARTIGLIANO, CASSOLA, CISMON DEL GRAPPA, MUSSOLENTE, POVE DEL GRAPPA, POZZOLEONE, ROMANO D'EZZELINO, ROSÀ, ROSSANO VENETO, SAN NAZARIO, SOLAGNA, TEZZE SUL BRENTA, VALSTAGNA.

2. CENTRO OPERATIVO MISTO "ALTOPIANO DI ASIAGO" - ASIAGO

Comune capofila: ASIAGO
Comune sede alternativa: ROANA

Comuni appartenenti: ASIAGO, CONCO, ENEGO, FOZA, GALLIO, LUSIANA, ROANA, ROTZO.

3. CENTRO OPERATIVO MISTO "ALTO ASTICO E POSINA" - ARSIERO

Comune capofila: ARSIERO
Comune sede alternativa: COGOLLO DEL CENGIO

Comuni appartenenti: ARSIERO, COGOLLO DEL CENGIO, LAGHI, LASTEBASSE, PEDEMONTE, POSINA, TONEZZA DEL CIMONE, VALDASTICO, VELO D'ASTICO.

4. CENTRO OPERATIVO MISTO "DALL'ASTICO AL BRENTA" - BREGANZE

Comune capofila: BREGANZE
Comune sede alternativa: MAROSTICA

Comuni appartenenti:
BREGANZE, CALTRANO, CALVENE, FARA VICENTINO, LUGO DI VICENZA, MAROSTICA, MASON VICENTINO, MOLVENA, NOVE, PIANEZZE, SALCEDO, SCHIAVON.

5. CENTRO OPERATIVO MISTO "LEOGRA-TIMONCHIO" - SCHIO

Comune capofila: SCHIO
Comune sede alternativa: SANTORSO

Comuni appartenenti:
MONTE DI MALO, PIOVENE ROCCHETTE, SAN VITO DI LEGUZZANO, SANTORSO, SCHIO, TORREBELVICINO, VALLI DEL PASUBIO.

6. CENTRO OPERATIVO MISTO "AGNO-CHIAMPO" - VALDAGNO

Comune capofila: VALDAGNO
Comuni sedi alternative: CHIAMPO

Comuni appartenenti:
ALTISSIMO, ARZIGNANO, BROGLIANO, CASTELGOMBERTO, CHIAMPO, CORNEDO VICENTINO, CRESPADORO, NOGAROLE VICENTINO, RECOARO TERME, SAN PIETRO MUSSOLINO, TRISSINO, VALDAGNO.

7. CENTRO OPERATIVO MISTO "ALTA PIANURA" - THIENE

Comune capofila: THIENE
Comune sede alternativa: MONTECCHIO PRECALCINO

Comuni appartenenti: BRESSANVIDO, CARRÈ, CHIUPPANO, DUEVILLE, MALO, MARANO VICENTINO, MONTECCHIO PRECALCINO, SANDRIGO, SARCEDO, THIENE, VILLAVERLA, ZANE', ZUGLIANO.

8. CENTRO OPERATIVO MISTO "VICENZA E MEDIA PIANURA" - VICENZA

Comune capofila: VICENZA
Comune sede alternativa: CAMISANO VICENTINO

Comuni appartenenti:
ALTAVILLA VICENTINA, BOLZANO VICENTINO, CALDOGNO, CAMISANO VICENTINO, COSTABISSARA, CREAZZO, GAMBUGLIANO, GRISIGNANO DI ZOCCO, GRUMOLO DELLE ABBADESSE, ISOLA VICENTINA, MONTEVIALE, MONTICELLO CONTE OTTO, QUINTO VICENTINO, SOVIZZO, TORRI DI QUARTESOLO, VICENZA

9. CENTRO OPERATIVO MISTO "OVEST VICENTINO" - MONTECCHIO MAGGIORE

Comune capofila: MONTECCHIO MAGGIORE
Comune sede alternativa: LONIGO

Comuni appartenenti: ALONTE, BRENDOLA, GAMBELLARA, GRANCONA, LONIGO, MONTEBELLO VICENTINO, MONTECCHIO MAGGIORE, MONTORSO, ORGIANO, SAN GERMANO DEI BERICI, SAREGO, ZERMEGHEDO, ZOVENCEDO.

10. CENTRO OPERATIVO MISTO "COLLI BERICI E BASSA PIANURA" - NOVENTA VICENTINA

Comune capofila: NOVENTA VICENTINA
Comune sede alternativa: CASTEGNERO e ARCUGNANO

Comuni appartenenti: AGUGLIARO, ALBETTONE, ARCUGNANO, ASIGLIANO VENETO, BARBARANO VICENTINO, CAMPIGLIA DEI BERICI, CASTEGNERO, LONGARE, MONTEGALDA, MONTEGALDELLA, MOSSANO, NANTO, NOVENTA VICENTINA, POIANA MAGGIORE, SOSSANO, VILLAGA.

Il Prefetto, ai sensi del Protocollo d'intesa Prefettura-Provincia del 18 dicembre 2005, coordina anche gli eventi di tipo b) relativi agli incidenti rilevanti degli impianti industriali e le emergenze radiologiche.

Per gli altri eventi di **tipo b)** invece il Prefetto, ferme restando le competenze del **Presidente della Provincia**, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, assicurerà agli stessi il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di Protezione Civile, attivando quindi tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale, realizzando quella insostituibile funzione di "cerniera" con le ulteriori risorse facenti capo agli altri enti pubblici.

Piani di Emergenza Esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Al Prefetto spetta, altresì, la competenza nella pianificazione dell'emergenza esterna per il rischio industriale. Per quanto riguarda gli incidenti industriali caratterizzati da esplosioni, incendi ed emissioni tossiche di grande entità nell'aria, nelle acque e nel suolo, la disciplina è dettata dal decreto legislativo n. 334 del 1999 (c.d. Seveso 2), recentemente modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (c.d. Seveso 3).
L'attuale sistema normativo evidenzia un approccio globale al rischio industriale che è legato alla quantità complessivamente presente, in qualsiasi momento, di una determinata sostanza pericolosa nello stabilimento. In relazione al livello di rischio di accadimento di un incidente rilevante ed alle quantità di sostanze pericolose trattate il legislatore ha distinto tre diversi tipi di stabilimenti industriali previsti dagli artt. sottoindicati:

- Art. 5 del decreto legislativo n. 344 modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (stabilimenti a basso rischio di incidenti rilevanti);
- Art. 6 del decreto legislativo n. 344 modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (stabilimenti a medio rischio di incidenti rilevanti);
- Art. 8 del decreto legislativo n. 344 modificato dal decreto legislativo n.238 del 2005 (stabilimenti ad alto rischio di incidenti rilevanti).

In base all'art. 20 del decreto legislativo n. 334 del 1999 il **Prefetto**, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, previa consultazione della popolazione predispone il **Piano di Emergenza Esterno** agli stabilimenti di cui agli articoli 6 ed 8 dello stesso decreto legislativo e ne coordina l'attuazione. Il piano deve essere elaborato allo scopo di:

a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

In provincia di Vicenza sono insediate 17 aziende a rischio di incidente rilevante (art. 6 e 8), di cui 9 ai sensi dell'art. 8 del D.lgs. n. 334/99 (vedi tabella sotto riportata).

TABELLA 1

Stabilimenti in provincia di Vicenza soggetti agli art. 5,6,7 e 8 del D.Lgs. n. 334/99.

(Situazione al 30.3.2007)

DEPOSITI DI GPL

nome azienda	comune	relazione art.5	notifica art.6	SGS art.7	RDS art.8
Beyfin S.p.A. Divisione SVEG	Bassano del Grappa	-	•	•	•
Loro F.lli S.p.A.	Alonte	-	•	•	•
Nuova Missilgas S.r.l.	Montecchio Maggiore	-	•	•	-

ATTIVITÀ GALVANICHE - IMPIANTI METALLURGICI

nome azienda	comune	relazione art.5	notifica art.6	SGS art.7	RDS art.8
Plastimec Galvanica S.r.l.	Rossano Veneto	-	•	•	-
Clerprem S.p.A.	Carrè	-	•	•	-
Tobaldini	Altavilla Vicentina	-	•	•	-
Rivit S.p.A.	Caltrano	-	•	•	-
Cromaplast	Valdagno	-	•	•	-
Nichelatura Zanellato	Rosà	-	•	•	-
Acciaierie Valbruna	Vicenza	-	•	•	•

DEPOSITI DI SOSTANZE TOSSICHE E/O INFIAMMABILI

nome azienda	comune	relazione art.5	notifica art.6	SGS art.7	RDS art.8
Unichimica S.r.l.	Arzignano	-	•	•	-
Unichimica S.r.l.	Torri di Quartesolo	-	•	•	-
Zetadi S.r.l	Zugliano	-	•	•	•
Cytec Specialties Italy S.r.l.	Romano D'Ezzelino	-	•	•	•

AZIENDE CHIMICHE E CHIMICO-FARMACEUTICHE

nome azienda	comune	relazione art.5	notifica art.6	SGS art.7	RDS art.8
Fis S.p.A.	Montecchio Maggiore	-	•	•	•
ZaCh System S.p.A.	Lonigo	-	•	•	•
Miteni	Trissino	-	•	•	•

Ditta ZaCh System S.p.A (Lonigo)

Si tratta di uno stabilimento la cui attività è indirizzata all'ottenimento di materie prime farmaceutiche attive, mediante processi di sintesi chimica organica ed inorganica. Tra le numerose sostanze stoccate, si segnalano per quantità: alcool metilico, benzene, bromo, dimetilsolfato, metilmercaptano e tionile di cloruro.
Gli impianti dove vengono effettuate le varie lavorazioni sono collocati sia in edifici in murature ed in carpenteria metallica che in aree all'aperto.
Lo stabilimento è ubicato nel comune di Lonigo ed è precisamente localizzato in un'area non urbanizzata (prettamente agricola), ma nei pressi dello stabilimento sono presenti un'area industriale ed importanti infrastrutture di trasporto (autostrada A4 Milano-Venezia, S.R. n. 11 e linea ferroviaria MilanoVenezia).
I potenziali rischi sono: rilascio ed incendio.

Ditta Miteni (Trissino)

Si tratta di uno stabilimento la cui attività è indirizzata alla produzione di intermedi fluorurati di chimica fine utilizzati nel settore farmaceutico ed in quello agrochimico; alcune tipologie di prodotto sono utilizzate nel campo elettrico ed elettronico. Tra le numerose sostanze stoccate, si segnalano per quantità: cloro ed acido fluoridrico.
Lo stabilimento è situato nel comune di Trissino ed è precisamente localizzato in un'area non urbanizzata (prettamente agricola), ma nei pressi dello stabilimento sorgono alcune attività industriali ed è in fase di realizzazione una nuova area industriale. In emergenza sono previsti blocchi stradali sulla ex S.S. n. 246.
I potenziali rischi sono: rilascio.

Ditta FIS (Montecchio Maggiore)

Si tratta di uno stabilimento la cui attività è indirizzata all'ottenimento di materie prime farmaceutiche attive, mediante processi di sintesi chimica organica ed inorganica. Tra le numerose sostanze stoccate, si segnalano per quantità: acetonitrile, alcool metilico, acido monocloroacetico, idrazina tionile di cloruro.
Gli impianti dove vengono effettuate le varie lavorazioni sono collocati sia in edifici in murature ed in carpenteria metallica che in aree all'aperto.
Lo stabilimento è ubicato nel comune di Montecchio Maggiore ed è precisamente localizzato in prossimità dell'incrocio tra la S.R. n. 11 e la S.S. n. 246.
Nelle vicinanze dell'azienda è presente un quartiere residenziale. In emergenza sono previsti blocchi stradali sulla SR n.11.
I potenziali rischi sono: rilascio ed incendio.

Ditta Beyfin SVEG (Bassano del Grappa)

Si tratta di un deposito commerciale di G.P.L. per uso riscaldamento in quantitativi superiori a quanto dettato dall'allegato I, parte 1, colonna 3 del D.lgs. 334/99, ovvero 200 t. Le sostanze movimentate sono propano commerciale, butano commerciale e miscele di propano e butano commerciale. Il parco serbatoi è costituito da n. 4 serbatoi ad asse orizzontale da 300 mc e n. 3 serbatoi ad asse orizzontale da 200 mc.
I suddetti serbatoi sono fuori terra e tumulati all'interno di due cassoni in calcestruzzo. Il deposito è ubicato nel comune di Bassano del Grappa e dista circa 5 km dal distaccamento di Bassano del Grappa del Comando Provinciale dei VV.F. di Vicenza.
Il centro dell'abitato più vicino si trova a 600 m dallo stabilimento, anche se le prime abitazioni sono al confine Sud del deposito.
Il deposito confina a Nord con la Strada Statale n. 248, che in quel tratto è anche tangenziale del Comune di Bassano del Grappa ed in caso di emergenza sono previsti blocchi stradali sulla stessa.
I potenziali rischi sono: esplosione ed incendio.

Ditta F.lli Loro (Alonte)

Si tratta di un deposito commerciale di G.P.L. per uso riscaldamento in quantitativi superiori a quanto dettato dall'allegato I, parte 1, colonna 3 del D.lgs. 334/99, ovvero 200 t. Le sostanze movimentate sono propano commerciale, butano commerciale e miscele di propano e butano commerciale. Il parco serbatoi è costituito da n. 2 serbatoi ad asse orizzontale da 300 mc.
I suddetti serbatoi sono fuori terra e tumulati all'interno di due cassoni in calcestruzzo.
Il deposito è ubicato nel comune di Alonte. Il centro dell'abitato più vicino si trova a circa 1000 m dallo stabilimento, anche se nell'area industriale in cui è localizzato lo stabilimento sono presenti numerose aziende. In emergenza sono previsti blocchi stradali sulla S.P. "San Feliciano".
I potenziali rischi sono: esplosione ed incendio.

Ditta Unichimica (Arzignano)

Si tratta di un deposito commerciale di prodotti chimici.

Lo stabilimento occupa una superficie coperta di 4700 mq in un unico capannone. Tra le numerose sostanze stoccate, si segnalano per quantità: acido fluoridrico, acido nitrico, sodio nitrato e acqua ossigenata.
Lo stabilimento è ubicato nella zona industriale del Comune di Arzignano.
In caso di emergenza l'impatto è limitato in prossimità dello stabilimento e ad una strada della zona industriale.
I potenziali rischi sono: rilascio ed incendio.

Ditta Acciaierie Valbruna (Vicenza)

Si tratta di un'azienda che produce acciai inossidabili austenitici, ferritici e martensitici, acciai basso e medio legati e superleghe. Gli acciai speciali richiedono un processo di finitura, denominato "deccappaggio", eseguito mediante attacco chimico delle superfici utilizzando miscele di acido solforico, nitrico, fluoridrico e cloridrico.
In caso di emergenza l'impatto sarà limitato all'interno dello stabilimento.
I potenziali rischi sono: rilascio.

Ditta Cytec Italy S.r.l. (Romano d'Ezzelino)

Si tratta di un'azienda che produce resine per vernici e indurenti per vernici in polvere. I Reparti di produzione sono due: *Reparto Resine 1*, suddiviso in due parti, una dedicata alla produzione di resine in soluzione e l'altra alla produzione di resine in polvere.
Reparto Resine 2, dedicato esclusivamente alla produzione di resine in polvere.
Lo stabilimento occupa una superficie coperta di mq. 13.000. In caso di emergenza l'impatto sarà limitato all'interno dello stabilimento.
I potenziali rischi sono: rilascio.

Ditta Zetadi S.r.l. (Zugliano)

Si tratta di un'azienda galvanica che svolge attività di cromatura.
I potenziali rischi sono: rilascio ed inquinamento.

Vigili del Fuoco (VV.F.)

I Vigili del Fuoco al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicurano gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali.
Gli interventi tecnici di soccorso pubblico, comprendono:

1) l'opera tecnica di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo di strutture, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;
2) l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologice, chimiche e radiologiche.

In caso di eventi di Protezione Civile, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai sensi dell'art.11 della Legge 24.02.1992 n. 225, assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione. In materia di rischio industriale, nella fase di prevenzione dei rischi, i Vigili del Fuoco collaborano con la Prefettura e con le aziende a rischio di incidente rilevante, alla predisposizione ed aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterni, effettuando, con i propri ispettori, controlli e verifiche presso le aziende secondo le disposizioni di legge vigenti.
Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dispone di reparti mobili attrezzati in modo specifico per il soccorso, con l'utilizzo della componente aerea, nautica, di sommozzatori e di esperti appartenenti ai Centri di Telecomunicazione, nonché di reti di telecomunicazioni dedicate a copertura nazionale e di una rete di rilevamento della radioattività.
In caso di preallarme, laddove la situazione lo consenta, i Vigili del Fuoco inviano sui siti segnalati le proprie squadre di intervento affinché verifichino la gravità della situazione e adottino le misure di intervento necessarie per il contenimento dei danni alle persone ed ai beni. In fase di pronta emergenza il ruolo dei Vigili del Fuoco diventa determinante; essi si occupano del soccorso alla popolazione in collaborazione con le unità del Servizio 118. Più in generale si occupano degli interventi finalizzati alla salvaguardia della pubblica incolumità e del patrimonio

sia pubblico che privato.
In caso di incidente industriale o da trasporto di sostanze pericolose, o in situazioni di emergenza idrogeologica, i Vigili del Fuoco valutano la criticità dell'evento, effettuano i primi sopralluoghi e le prime operazioni di soccorso ed attivano, in caso di necessità, le altre strutture di Protezione Civile (SUEM 118, Forze di Polizia, A.R.P.A.V., ecc.) fornendo a tali attori indicazioni di natura tecnica operativa. I VV.F. inoltre trasmettono al Prefetto rapporti dettagliati su quanto è accaduto, su ciò che può ancora accadere e sulle attività ed interventi in corso o attuabili.
Nell'ambito della Provincia è il Comando Provinciale dei VV.F. che provvede ad effettuare i soccorsi tecnici urgenti.
Il Comandante, il Vice Comandante in assenza del primo, venuto a conoscenza che nell'ambito della provincia incombe una situazione di pericolo per la pubblica incolumità o si sia verificata una calamità naturale o catastrofe procede a:

- dare immediata notizia alla Prefettura;
- dare immediato avviso alla Provincia, ove ravvisi che l'evento coinvolga realtà di competenza provinciale;
- suggerire, fornendo circostanziati elementi di valutazione, l'opportunità di dichiarazione dello stato di "allarme", a seconda della gravità dell'evento;
- inviare sui luoghi minacciati o sinistrati squadre di soccorso, utilizzando il personale presente in caserma ed i mezzi ritenuti necessari per i primi interventi;
- assumere la direzione ed il coordinamento di tutte le operazioni tecniche tenendosi in costante contatto con la sala Operativa Prefettura/Provincia ed il Direttore Interregionale ai quali comunicare ogni notizia sugli sviluppi della situazione e sull'andamento degli interventi disposti.

Nelle notizie dovranno essere precisati:

- natura ed estensione dell'evento;
- evoluzione dell'evento;
- prima stima dei danni accertati;
- prevedibile entità dei danni;
- entità coinvolgimento popolazione (morti, feriti, sgomberati, in attesa di soccorso, ...);
- mezzi e personale impiegati, inizialmente e successivamente, nell'intervento.

Al momento dell'emergenza, a cura del Comando Provinciale dei VV.F. , verrà dislocato presso la Sala Radio della Sala Operativa Prefettura/Provincia, un operatore radio.
La Sala Operativa Prefettura/Provincia vedrà la presenza di un funzionario con il quale il Comandante si terrà in costante contatto onde poter tempestivamente suggerire le eventuali misure da adottare.
Il Centro Operativo Misto (C.O.M.), qualora costituito, vedrà la presenza di un rappresentante con U.C.L. (Unità Comando Locale) o autovettura dotata di radio.

I Vigili del Fuoco sono presenti nel territorio provinciale con:

- Comando Provinciale di VICENZA
- Distaccamento di ARZIGNANO
- Distaccamento di ASIAGO
- Distaccamento di BASSANO del GRAPPA
- Distaccamento di LONIGO
- Distaccamento di SCHIO
- Distaccamento Volontari di THIENE
- Nucleo Sommozzatori presso il Comando di VICENZA

Forze Armate (FF.AA.)

I Comandi Militari Territoriali, i Comandi delle Regioni Aeree, quelli dei Dipartimenti Militari Marittimi pongono a disposizione dell'organo ordinario o straordinario di Protezione Civile, personale, mezzi, attrezzature, materiali e viveri di riserva.
I Reparti utilizzati nelle zone sinistrate operano secondo le direttive dei suddetti organi di Protezione Civile.
L'Autorità militare competente dovrà assicurare ai Reparti impiegati la completa autosufficienza logistica ed operativa. L'intervento delle Forze Armate si configura sotto forma di "concorso" all'emergenza e la materia è regolata dal "Disciplinare per gli interventi delle FF.AA. in operazioni di Protezione Civile".
Gli interventi di "concorso" trovano attuazione nella misura consentita dalle prioritarie esigenze dell'assolvimento dei compiti istituzionali assegnati alle FF.AA.
Al momento dell'emergenza il Comandante attua, con immediatezza, quanto previsto dal proprio "Piano di intervento di concorso pubbliche calamità".

Forze dell'Ordine (FF.O.)

Il coordinamento delle Forze dell'Ordine compete al Prefetto.
La tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in via principale è assicurata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza. Possono essere chiamati a concorrere a servizi di ordine e sicurezza pubblica:

- il Corpo Forestale dello Stato;
- il Corpo della Polizia Penitenziaria;
- la Capitaneria di Porto;
- le Polizie Locali.

Al momento dell'emergenza ogni struttura agirà in funzione di proprie direttive procedurali.

Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.)

Il Corpo Forestale dello Stato concorre nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, ai sensi della legge 1 aprile 1981, n. 121, nonché nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane. È altresì struttura operativa nazionale di Protezione Civile.
Il Corpo Forestale dello Stato ha inoltre competenza in materia di: pubblico soccorso e interventi di rilievo nazionale di protezione civile su tutto il territorio nazionale con riferimento anche al concorso con le Regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi e allo spegnimento con mezzi aerei degli stessi; controllo del manto nevoso e previsione del rischio valanghe.
1515 è il numero telefonico di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato al quale i cittadini possono segnalare con tempestività la presenza di incendi boschivi e qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, nonché inoltrare richieste di soccorso. Si tratta di un servizio completamente gratuito, attivo 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale: in Veneto, a tal fine, risponde il C.F.S. di Belluno.
In Provincia di Vicenza vi sono 13 Comandi Stazione C.F.S. che operano direttamente sul territorio dei comuni di loro giurisdizione ed hanno sede in: Arsiero, Arzignano, Bassano del Grappa, Carpanè (San Nazario) Schio, Valdagno, Vicenza e Lonigo per quanto riguarda l'area di pianura e Asiago, Cesuna (Roana), Conco, Enego e Roana per quanto riguarda il territorio dell'Altopiano di Asiago; i Comandi Stazione dell'Altopiano sono inoltre supportati dal Coordinamento Distrettuale del C.F.S. di Asiago.
Giornalmente vi sono quattro **pattuglie 1515** che operano in due turni (ore 07:00 - 13:00; ore 13:00 - 19:00) e in due zone diverse.
Ci sono tre unità cinofile abilitate alla ricerca di persone scomparse o travolte da valanga o da macerie.
Sono attivate o dal Comando Provinciale in orario 8:00 - 17:00 dal lunedì al venerdì e 8:00 - 13:00 il sabato (tel. 0444/323836) o dalla Sala Operativa (tel. 1515).

B. Strutture regionali e strutture a livello locale o delle autonomie locali

(Regione - Provincia - Comunità Montane - Comuni - Consorzi di Bonifica - A.R.P.A.V. - U.L.SS.)

Regione

La Regione è presente nel " Sistema " come figura di coordinamento nei riguardi delle Amministrazioni Locali, in modo tale che le stesse possano agire in armonia con la programmazione regionale. Nel sistema operativo partecipa con strutture presenti nel territorio provinciale:

- Segreteria Regionale Ambiente e Territorio - Unità Periferica Genio Civile (U.P.G.C.);
- Segreteria Regionale Ambiente e Territorio - Distretto Bacino Idrografico Brenta, Bacchiglione, Gorzone;
- Segreteria Regionale Settore Primario - Unità Periferica Servizio Forestale Regionale (S.F.R.).

Si evidenzia in particolare l'attività in materia di antincendio boschivo.

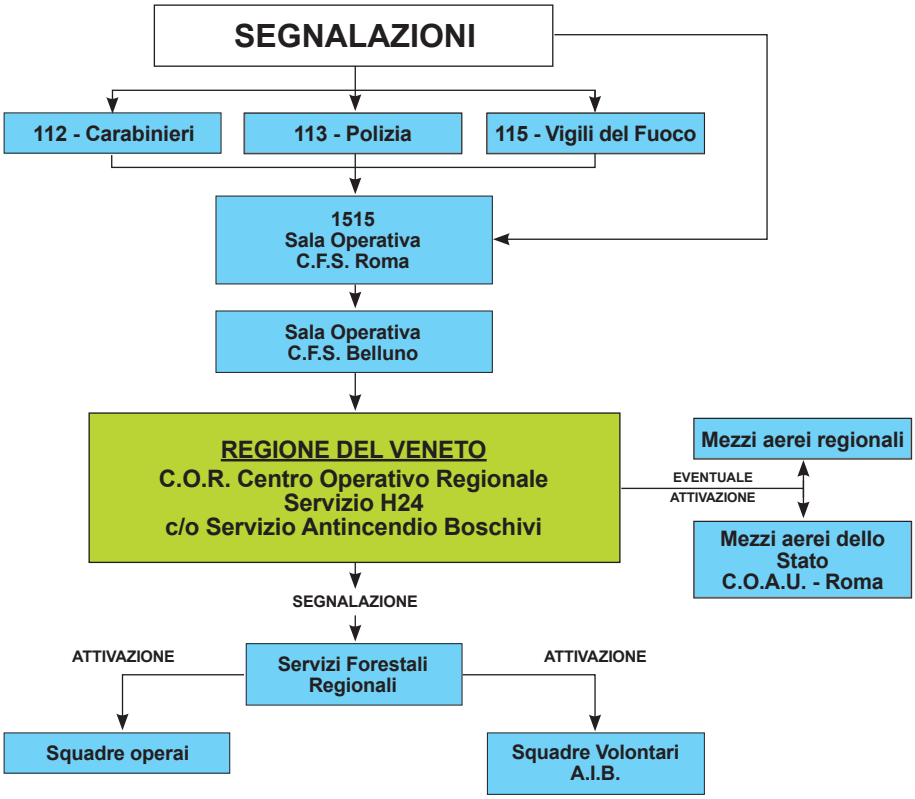
Servizio Forestale Regionale

L'antincendio boschivo è materia di specifica competenza regionale ai sensi del Decreto Legislativo n. 112/98 e della legge regionale n. 6/92.
La Regione svolge le proprie attività attraverso la Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana ed i Servizi Forestali.
Alla Direzione Foreste compete l'attività di pianificazione e di collegamento settoriale, nonché la gestione del Centro Operativo Regionale Antincendi Boschivi, attivo H24.
I servizi forestali, svolgono attività di prevenzione, ricognizione, reperibilità H24 e lotta attiva agli incendi boschivi. L'organigramma del settore antincendio del Servizio Forestale di Vicenza è così composto:

- Ufficio Antincendi Boschivi e Centro Operativo Polifunzionale di Velo d'Astico;
- Reperibilità H24 garantita da 16 persone;
- 8 Direttori Operazioni di Spegnimento;
- 4 Squadre costituite da 12 Operatori forestali adeguatamente addestrati;

I servizi coordinano l'attività di circa 380 volontari appartenenti a 25 Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile in forza di una specifica convenzione sottoscritta tra l'Amministrazione Regionale e le singole associazioni raggruppate in aree di base.

Nell'allegata figura si illustra la procedura adottata per fronteggiare gli incendi boschivi (tratto dal sito della Regione Veneto)



Provincia

La Provincia, oltre a quanto precedentemente descritto nella parte dell'evoluzione normativa riguardante le competenze, può disporre dell'attività dell'**Unità Complessa Protezione Civile** (U.C. Protezione Civile), dell'**attività tecnica dei suoi Settori**, della **Squadra Antinquinamento**, del **Corpo di Polizia Provinciale** e di **Vi.Abilità S.p.A.**, che possono considerarsi soggetti operativi di Protezione Civile perché dotati di personale e mezzi adeguati per intervenire in emergenza.
Inoltre, ai sensi del D.Lgs. n. 112/1998 e della L.R. n. 11/2001, alla Provincia è stata trasferita la competenza in materia di "Difesa del Suolo", gestita dall'**Unità Complessa Difesa del Suolo**.
La Provincia assicura la presenza presso la Sala Operativa Prefettura/Provincia ed assume il coordinamento delle attività in emergenza in conformità al protocollo d'intesa del 18.12.2005.

L' **U.C. Protezione Civile** è organizzata sia per la gestione di attività derivanti da situazione ordinaria di lavoro sia per condizioni generate in seguito ad un'emergenza accertata. L'Unità attualmente è costituita di 6 persone che si occupano di :

- Rapporto con gli Enti Locali ed altri componenti il "Sistema" di Protezione Civile;
- Sistema informativo di Protezione Civile e censimento risorse;
- Rapporti con le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile: Corsi di formazione; Gestione della Sezione Provinciale dell'Albo Regionale dei gruppi volontari di Protezione Civile; Attivazioni per situazioni di emergenza;
- Piano Provinciale di Emergenza e suo aggiornamento - Studi e pianificazione scenari di rischio - Verifica compatibilità dei piani comunali e intercomunali di emergenza;
- Esercitazioni di Protezione Civile;
- Magazzino provinciale: gestione, manutenzione ed implementazione delle risorse;
- Informazione e comunicazione del rischio;

- Progetti formativi rivolti al mondo della scuola.

Le funzioni dell'**U.C. Difesa del Suolo** sono relative alle criticità ambientali, ed in particolare:

- programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione degli interventi di difesa idrogeologica nonché di rilevati e manufatti, funzionali alla prevenzione di dissesti ed alla messa in sicurezza della rete viaria della provincia;
- programmazione, progettazione, approvazione ed esecuzione degli interventi per il consolidamento degli abitati; attuazione dei piani di trasferimento ai sensi L.R. 12.04.1999 n. 17, nei limiti dei finanziamenti disponibili, ed applicazione di linee guida per le classificazioni, predisposte dalla Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 1 della citata Legge Regionale;
- realizzazione di pronti interventi relativamente alle opere di cui ai punti precedenti.

La **Squadra Antinquinamento** è un nucleo operativo dell'Amministrazione Provinciale che interviene nelle emergenze ambientali, con particolare riferimento agli sversamenti di idrocarburi nei corsi d'acqua superficiali, con servizio di reperibilità H24 per tutto l'anno, intervenendo su segnalazione degli organi interessati alla gestione ambientale del territorio, così come del singolo cittadino. L'intervento ha lo scopo iniziale di bloccare la situazione di inquinamento, mediante materiale oleoassorbente. Una volta bloccata la situazione di emergenza, si provvede a dirigere i lavori del sito contaminato ed a individuare il responsabile del danno causato, ove sia possibile accertarne la presenza.

Il **Corpo di Polizia Provinciale**, nella sfera delle proprie attribuzioni e nell'ambito delle disposizioni della Provincia, esercita le funzioni di Polizia Locale sulle materie di competenza dell'Ente.
Ad esso sono demandate, in particolare, le seguenti competenze:

- vigilanza in materia ittico-venatoria, ambientale, tutela della fauna e della flora;
- vigilanza in materia di trasporti, circolazione stradale e viabilità;
- prestare opera di soccorso nella veste di agenti di polizia;
- cooperare con le altre Forze di Polizia nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza per assicurare l'incolumità e la tutela delle persone e delle proprietà;
- prestare servizio di sorveglianza al patrimonio provinciale;
- cooperare nelle attività di Protezione Civile.

La Polizia Provinciale è attiva tutti i giorni dell'anno compresi i festivi anche in orari notturni con proprio servizio di reperibilità.
L'operatività nel settore della Protezione Civile consiste nel garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini, effettuando, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, interventi di emergenza quali evacuazione della popolazione e disciplina del traffico, anche sulla base di valutazioni compiute da Vigili del Fuoco, U.L.SS. ed A.R.P.A.V. .

Comunità Montana

La Comunità Montana, sulla base degli indirizzi regionali, assume il compito di:

- raccogliere ed elaborare i dati riguardanti il rischio idrogeologico, il rischio incendi boschivi, il rischio valanghe;
- predisporre strutture, attrezzature e risorse necessarie, per assolvere alle specifiche funzioni ad essa attribuite;
- promuovere e supportare le attività di Protezione Civile svolte dai Comuni con il coordinamento della Provincia.

Comune

Il Sindaco è autorità competente di Protezione Civile nel proprio territorio comunale mediante la gestione di eventi di tipo a) in base alla Legge 24.02.1992 n. 225 - art. 2 - .
È autorizzato a prendere ed assumere decisioni importanti per la comunità.
Il Piano Comunale di Protezione Civile, è lo strumento necessario che permette di definire nei particolari la gestione delle fasi di emergenza, attraverso una corretta conoscenza delle fragilità e delle risorse del territorio.
Il Sindaco deve incentivare e sostenere le iniziative del volontariato di Protezione Civile assicurandone il necessario coordinamento. Ha l'autorità per costituire un proprio Gruppo Comunale od avvalersi di Associazioni di Volontariato presenti nel territorio.
In fase di emergenza può utilizzare anche la Polizia Locale assegnandole compiti di Protezione Civile che saranno principalmente quelli di sostenere e supportare altri componenti ed organi di Protezione Civile in attività di soc-

corso ed emergenza.
In particolare tali compiti consistono nel:

- assistere ed informare la popolazione sull'emergenza in corso, sui comportamenti da seguire in seguito all'adozione di misure di sicurezza prese a garanzia della pubblica incolumità;
- adottare misure di sicurezza e di prevenzione dei rischi sulla base delle indicazioni contenute nel Piano Comunale di Emergenza o espresse da altre figure responsabili di Protezione Civile;
- intervenire nelle operazioni di soccorso ai feriti in supporto alle azioni di VV.F. e SUEM 118 ;
- vigilare sui comportamenti dei cittadini in situazioni di emergenza.

Il Sindaco inoltre tiene aggiornato l'elenco delle Aziende che forniscono e gestiscono, nel territorio comunale, i Servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas).

Consorzi di Bonifica

Il **Consorzio di Bonifica** è un Ente che ha competenza nel territorio provinciale, assumendo un ruolo di rilievo nella gestione della rete idrografica minore, applicando proprie procedure d'intervento ed utilizzando mezzi / attrezzature in dotazione.

A.R.P.A.V.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto

L' A.R.P.A.V. persegue due obiettivi strettamente connessi:

- la protezione dell'ambiente, attraverso i controlli ambientali;
- la prevenzione, attraverso la ricerca, la formazione, l'informazione e l'educazione ambientale.

Di conseguenza l'attività è impostata su:

- prevenzione, finalizzata alla promozione della sostenibilità ambientale;
- controllo delle fonti di pressione ambientale determinate dalle attività umane che producono degli impatti ambientali;
- monitoraggio dello stato dell'ambiente;
- supporto tecnico alla Pubblica Amministrazione nel definire le risposte messe in atto per fronteggiare le pressioni ambientali e migliorare così lo stato dell'ambiente.

Nell'ambito del Piano Provinciale di Emergenza, l'A.R.P.A.V. agisce con le seguenti strutture:

- i Servizi Territoriale e Laboratori del Dipartimento Provinciale che intervengono per le emergenze relative al rischio industriale ed al trasporto di sostanze pericolose;
- il Centro Meteorologico di Teolo (PD) che esegue il monitoraggio e la produzione continua di servizi di previsioni meteorologiche ed informativi per i vari Enti interessati;
- il Servizio Centro Valanghe di Arabba (BL) che si occupa di gestione e coordinamento delle attività relative a neve, valanghe, idrologia e idrometria;
- l'Unità Operativa Rete Idrografica Regionale che gestisce la rete di stazioni idropluviometriche in tempo reale, funzionali ai vari Enti coinvolti nell'emergenza.

Unità Locale Socio Sanitaria (U.L.SS.)

SERVIZIO SANITARIO

Il Servizio Sanitario Nazionale tramite le U.L.SS. agisce in emergenza con le strutture:

- **Servizio Urgenza ed Emergenza Medica (S.U.E.M. 118)**;
- **Dipartimento di Prevenzione con il Servizio Igiene e Sanità Pubblica ed il Servizio Veterinario**.

SERVIZIO 118

Il Servizio 118 è sorto ed è operativo secondo le normative nazionali e regionali. Il D.P.R. del 27 marzo 1992 e successive linee guida applicative del 27 maggio 1996, all'art. 3 recita: "Il sistema di allarme sanitario è assicurato dalla Centrale Operativa (che di norma è provinciale) cui fa riferimento il numero unico telefonico nazionale 118. Alla Centrale Operativa affluiscono tutte le richieste di intervento per emergenza sanitaria, la quale gestisce il coordinamento di tutti gli interventi nell'ambito territoriale di riferimento". Le funzioni fondamentali della Centrale Operativa comprendono:

- ricezione delle richieste di soccorso;
- valutazione del grado di complessità dell'intervento da attivare;
- attivazione del mezzo più idoneo in coordinamento con l'intervento.

La Centrale Operativa garantisce un sistema di collegamento con:

- le altre centrali operative regionali;

- le postazioni dei mezzi di soccorso ed i mezzi stessi (sistema radio);
- il pronto soccorso della provincia;
- i punti di primo soccorso;
- il Dipartimento di Urgenza ed Emergenza Medica;
- le componenti ospedaliere;
- le postazioni di guardia medica;
- la Prefettura e le sale operative di 112 , 113 , 115 ed A.R.P.A.V. .

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione delle U.L.SS. provinciali, agisce sia per affrontare/risolvere le problematiche di prevenzione/protezione sanitaria della popolazione sia per quelle che interessano la sanità animale.
Il Direttore del Dipartimento può avvalersi della collaborazione dei Direttori del **Servizio Igiene e Sanità Pubblica** e del **Servizio Veterinario** per affrontare le emergenze riguardanti rispettivamente la sanità pubblica e veterinaria.
Il Direttore del Dipartimento di Prevenzione delle U.L.SS. della provincia è responsabile della "Funzione di supporto - Sanità e Veterinaria" negli organismi di Protezione Civile costituiti durante un'emergenza. In particolare il Direttore del Dipartimento di Prevenzione dell' U.L.SS. in cui ricade il Capoluogo di Provincia, partecipa all'attività decisionale all'interno del Supporto Operativo Tecnico, coordinato dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, che opera nella Sala Operativa Prefettura/Provincia.

SERVIZIO IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

I compiti del Servizio Igiene e Sanità Pubblica si possono così riassumere:

- informazione sanitaria alla popolazione, tramite le Autorità competenti, sulle modalità di prevenzione di malattie infettive e/o diffusive ed interventi per evitare lo spargimento di voci allarmistiche sulla situazione sanitaria;
- informazione alla popolazione, tramite le Autorità competenti, su possibili ricadute sanitarie dovute ad inquinamenti ambientali, previa analisi dei dati quali/quantitativi rilevati dall' A.R.P.A.V. ed eventuali proposte operative per limitare e/o impedire ricadute negative sulla popolazione;
- proposte operative per limitare la diffusione di malattie infettive e/o diffusive, qualora si verificassero;
- eventuale attivazione di altri Servizi del Dipartimento per affrontare problematiche di specifica competenza (ad esempio il S.I.A.N. - Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione - esegue controlli sulle acque potabili);
- esame di problemi sanitari conseguenti ad un eventuale spostamento di popolazione.

SERVIZIO VETERINARIO

Il Servizio Veterinario si occupa di sanità per piccoli e grossi animali, domestici e non, di macellazione d'urgenza, di controllo sull'igiene degli alimenti di origine animale e partecipa alla organizzazione dei Centri di Raccolta per il bestiame.
In caso di smaltimento di carogne il Servizio si avvale dell'attività di ditte specializzate. Con una propria squadra, che opera con idonea attrezzatura, esegue la disinfezione da agenti biologici di insediamenti produttivi.
In fase di emergenza invia un funzionario in Sala Operativa Prefettura/Provincia.

C. Altri enti, organizzazioni ed aziende di servizi

(Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - Croce Rossa Italiana - Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico - A.N.A.S. - Veneto Strade S.p.A. - Vi. abilità S.p.A. - Trenitalia - Telecom - E.N.E.L. - Autorità Ambiti Territoriali Ottimali -S.N.A.M. - Enti o Società erogatori di servizi pubblici essenziali)

Organizzazioni di Volontariato

Quando nel 1992 fu istituito, con la legge 225/92, il Servizio Nazionale della Protezione Civile, anche alle organizzazioni di volontariato è stato espressamente riconosciuto il ruolo di "struttura operativa nazionale", alla stregua delle altre componenti istituzionali, come il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo forestale dello Stato, ecc.
Il Volontariato si può perciò definire un elemento fondamentale del sistema Protezione Civile.
La nascita e la diffusione delle Organizzazioni di volontariato ha determinato una profonda trasformazione del concetto stesso di volontariato. Si è passati infatti dalla figura del volontario che, in occasione di una calamità, sulla spinta emotiva e animato dallo spirito di solidarietà, agisce singolarmente senza una precisa preparazione o con una scarsa attrezzatura, al volontario organizzato in associazioni o gruppi, che segue percorsi formativi e di addestramento, attrezzato ed autosufficiente.
Grazie alla professionalità acquisita, derivante anche dai frequenti corsi di formazione ed addestramento a cui è sottoposto, il Volontario partecipa alle attività di Protezione Civile sia nelle fasi di previsione e prevenzione dei rischi sia nelle azioni di soccorso alla popolazione. Questi gruppi inoltre, con le loro attività, favoriscono la diffusione di una cultura di autoprotezione attraverso la divulgazione dei loro programmi; svolgono inoltre un'importante funzione di sostegno psicologico nei confronti dei cittadini sia nelle situazioni di emergenza che in condizioni di normalità.
Un processo evolutivo accompagnato da diverse leggi nazionali e regionali. In particolare la L.R. 17/98 di modifica della L.R. 58/84 all'art. 10 prevede che dalla Regione venga istituito l'Albo dei Gruppi Volontari di Protezione Civile.
Le Organizzazioni iscritte in questo Albo, fanno parte del Sistema Regionale di Protezione Civile e svolgono funzioni quali: formazione di colonne mobili di pronto intervento; attività di raccolta dati di indagine e studio, intervento e soccorso in collaborazione con gli Enti competenti; corsi di istruzione, formazione e qualificazione per il volontariato. Le Organizzazioni sono divise in base alla specializzazione (Antincendio Boschivo - Medico sanitaria e sociale - Cinofila - Subacquea - Soccorso in acqua) che si sono scelte e possono costituire, in caso di necessità, gruppi di intervento omogenei a disposizione dei responsabili della gestione dell'emergenza.
Alcune Organizzazioni hanno diffusione sull'intero territorio nazionale e sono presenti sul territorio provinciale con le loro sezioni locali, mentre altre rispecchiano una realtà più strettamente locale.
La domanda di iscrizione all'Albo, da produrre su appositi moduli, va rivolta alla Provincia territorialmente competente, per le organizzazioni di volontariato e i gruppi di Protezione Civile comunali, mentre va direttamente fatta alla Regione per le Organizzazioni nazionali o regionali. Questa deve essere sottoscritta dal responsabile e/o legale rappresentante nel caso delle Organizzazioni di volontariato, mentre deve essere firmata dal Sindaco per i gruppi comunali di Protezione Civile.
L'iscrizione all'Albo viene disposta dopo una attenta valutazione, da parte di una Commissione appositamente formata che valuta i requisiti circa la struttura organizzativa, capacità logistica e affidabilità, specifica esperienza e attività svolte, ecc.
Le organizzazioni di volontariato iscritte all'Albo sono tenute a rispettare, sia complessivamente, sia attraverso ciascun singolo componente, regole disciplinari che favoriscano il buon andamento delle azioni della Protezione Civile Regionale. Ciascun volontario di Protezione Civile, nell'espletamento della propria attività di servizio, deve adottare una condotta personale degna della organizzazione cui aderisce.
In fase di emergenza un rappresentante delle Organizzazioni è presente nella sala Operativa Prefettura/Provincia, nei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e nei Centri Operativi Misti (C.O.M.). In provincia di Vicenza sono presenti circa 100 Organizzazioni di volontariato, di cui 52 risultano iscritte all' "Albo Regionale dei gruppi volontari di Protezione Civile".

TABELLA 2

Elenco Organizzazioni comprese nella Sezione Regionale dell'Albo presenti in Provincia di Vicenza

Denominazione	Comune
Coordinamento delle Associazioni Volontarie di Protezione Civile della Provincia di Vicenza	Schio
Corpo Nazionale Soccorso Alpino - XI° zona	Schio
Totale	**2**

TABELLA 3

Elenco delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile iscritte in Anagrafe nella Sezione Provinciale

Denominazione	Comune
Associazione Volontaria Protezione Civile - Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina
Associazione Nazionale Giacche Verdi - Gruppo "Agno Chiampo"	Arzignano
Squadra A.I.B. Campese - Bassano del Grappa	Bassano del Grappa
Volontari Pro.civ. Unione Comuni Caldogno, Costabissara e Isola Vicentina	Caldogno
S.V.A.B. - Squadra Volontari A.I.B. e Protezione Civile	Campolongo sul Brenta
Associazione Italiana Soccorritori - Sez. Agno-Chiampo	Chiampo
S.V.A.B. - Squadra Volontari A.I.B. e Protezione Civile	Cismon Del Grappa
Lonigo Soccorso - Pubblica Assistenza Volontaria	Lonigo
Associazione P.C.M. - Gruppo Volontari P.C.M. Malo	Malo
Gruppo Intercomunale "Colceresa" di Protezione Civile	Molvena - Mason Vic.
Protezione Civile San Marco	Montegalda
Unità Cinofile - I Falki	Quinto Vicentino
Gruppo Volontari Protezione Civile di Salcedo	Salcedo
Gruppo Volontari Protezione Civile - Valdastico	Valdastico
S.V.A.B. - Squadra Volontari A.I.B. e Protezione Civile	Valstagna
Associazione Nazionale Giacche Verdi - Gruppo "Alto Astico"	Velo d'Astico
Totale	**16**

TABELLA 4

Elenco organizzazioni comprese nella sezione provinciale

Denominazione	Comune
Protezione Civile	Arsiero
Associazione Volontaria Protezione Civile Incendi Boschivi Altopiano dei Sette Comuni	Asiago
A.N.A. - Sezione Montegrappa - Bassano del Grappa	Bassano del Grappa
A.R.I. - Sezione Bassano del Grappa	Bassano del Grappa
Antincendio Boschivo Protezione Civile Colline Bassanesi - Bassano del Grappa	Bassano del Grappa
Associazione Nazionale Carabinieri - Nucleo di Volontariato di Bassano del Grappa	Bassano del Grappa
Protezione Civile - Breganze	Breganze
Orsa Maggiore - Prot. Civile e Ambientale - Brendola	Brendola
Protezione Civile -Caltrano	Caltrano
Volontari di Protezione Civile e Ambientale “La Rocca” - Calvene	Calvene
A.R.I. - Sezione Montegrappa	Cassola
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile - Cassola	Cassola
Protezione Civile Clipeus	Chiuppano
Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile - Cogollo del Cengio	Cogollo del Cengio
Gruppo Volontari di Protezione Civile - Comitato Di Costabissara	Costabissara
Volontari di Protezione Civile Valdastico - Gruppo di Dueville	Dueville
Associazione Volontari di Protezione Civile e Ambientale - Fara Vicentino	Fara Vicentino
Gruppo Cinofili da Soccorso “L’Argine”	Longare
Gruppo Volontari “ Colli Berici”	Longare
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile - Città di Lonigo	Lonigo
Comitato Volontario di Protezione Civile “El Castelo” - Lugo Vicentino	Lugo di Vicenza
A.N.A. - Sezione di Marostica	Marostica
Corpo Volontario Antincendio, di Prot.Civ., di Prot. dell’Ambiente ed Ecologico - Marostica	Marostica
Associazione C.B. Montebello - Gruppo di Protezione Civile	Montebello Vicentino
Comitato Volontario Protezione Civile - Montebello Zermeghedo	Montebello Vicentino
Comitato Volontario Protezione Civile - Montecchio Maggiore	Montecchio Maggiore
Protezione Civile Misquilese o.n.l.u.s.- Mussolente	Mussolente
Associazione Volontari di Protezione Civile - Nove	Nove
Squadra Volontari di Protezione Civile e Antincendi Boschivi - Pove del Grappa	Pove del Grappa
Gruppo Protezione Civile Antincendio Boschivo - Recoaro Terme	Recoaro Terme
Associazione Volontaria di Protezione Civile - Comune di Roana	Roana
Coordinamento di Protezione Civile Brenta Monte Grappa	Romano d’Ezzelino
Volontari Antincendi Boschivi e Protezione Civile - Romano d’Ezzelino	Romano d’Ezzelino
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile - Rosà	Rosà
Associazione Volontari Antincendi Boschivi E Protezione Civile - San Nazario	San Nazario
Associazione Volontari di Protezione Civile di Sandrigo	Sandrigo
Gruppo Volontari Protezione Civile - Santorso	Santorso
Amici della Radio - Sarcedo	Sarcedo
Associazione Volontaria di Protezione Civile di Sarcedo	Sarcedo
Protezione Ambientale e Civile Squadra Leogra Timonchio - Schio	Schio
Protezione Civile - Squadra Volontari Antincendi Boschivi - Solagna	Solagna
Gruppo Comunale Volontario Protezione Civile - Tezze sul Brenta	Tezze sul Brenta
A.R.I. - Sezione Campana - Thiene	Thiene
Comitato Volontario di Protezione Civile	Tonezza del Cimone
A.N.A. - Sezione di Valdagno	Valdagno
Comitato Volontario di Protezione Civile Valle dell’Agno - Valdagno	Valdagno
Gruppo Volontario di Protezione Civile - Velo d’Astico	Velo d’Astico
A.N.A. - Sezione di Vicenza	Vicenza
A.R.I. - Sezione R. Balboani - Vicenza	Vicenza
GCVPC - Gruppo Cinofilo Volontari di Protezione Civile “I Lupi del Brenta” - Sez. di Vicenza	Vicenza
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile - Vicenza	Vicenza
Unità Cinofila “Antares” Volontari Cinofili Protezione Civile - Vicenza	Vicenza
TOTALE	52

Croce Rossa Italiana (C.R.I.)

La Croce Rossa Italiana è un Ente di diritto pubblico con lo scopo di assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto.
È un'associazione di soccorso volontaria senza scopo di lucro che ha per scopo, in tempo di pace, di recare assistenza alla popolazione, soprattutto la più vulnerabile, integrando l'azione dello Stato e organizzando soccorsi all'estero.
È divisa nelle seguenti componenti: Corpo Militare, Infermiere Volontarie, Volontari del Soccorso, Comitato Nazionale Femminile, Pionieri e Donatori di sangue.
I compiti attribuiti alla C.R.I. nell'ambito delle attività di Protezione Civile sono:

- primo soccorso, sgombero feriti e trasporto infermi;
- allestimento e gestione di posti di primo soccorso;
- concorso nell'evacuazione della popolazione sinistrata con particolare riferimento agli anziani, ai minori ed alle persone non autosufficienti;
- censimento delle vittime e delle necessità sanitarie e socio-assistenziali;
- ricerca e ricongiungimento dei dispersi;
- allestimento e gestione degli ospedali da campo e dei posti di pronto soccorso;
- allestimento di tendopoli e roulottopoli;
- raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti anche dall'estero;
- raccolta di materiali, presidi sanitari, medicinali necessari all'assistenza immediata;
- assistenza socio-sanitaria alle popolazioni colpite da calamità;
- concorso nell'assistenza alla popolazione, sia autonomamente sia in appoggio a centri di ospitalità e/o di raccolta, organizzati dalle autorità di Protezione Civile;
- diffusione delle nozioni di Primo Soccorso, di Educazione Sanitaria e di Protezione Civile.

L'attuale struttura della C.R.I. presente in provincia di Vicenza è composta da:

- Un Comitato Provinciale con sede in Vicenza;
- Tre Comitati Locali con sedi a: Bassano del Grappa - Thiene - Valdagno;
- Una Delegazione con sede a Schio.

Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)

Il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) provvede, nell'ambito delle competenze attribuite al C.A.I. dalla Legge 26.01.1963 n. 91 e s.m.i., al soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. Contribuisce altresì alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sports di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale in ambiente montano ed ipogeo. Il C.N.S.A.S. concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di Protezione Civile nell'ambito delle proprie competenze tecniche ed istituzionali.
In Provincia di Vicenza il C.N.S.A.S. - S.A.S.V., è presente con cinque Stazioni di soccorso alpino (Arsiero - Asiago - Recoaro Terme - Schio - Vicenza) che fanno parte della XI.ma zona Prealpi Venete.

A.N.A.S. Ente Nazionale per le Strade

Il Compartimento A.N.A.S. di Venezia ha giurisdizione, in provincia di Vicenza, sulla strada statale n. 47 "Valsugana" e sulla strada statale n. 53 verso Cittadella (PD). L'A.N.A.S. garantisce il servizio di reperibilità con tecnici presso la sede compartimentale. Il servizio viene garantito sulle 24 ore.
Il Responsabile per l'emergenza dell'A.N.A.S., venuto a conoscenza dello stato di emergenza, prende e mantiene immediati contatti con la Sala Operativa Prefettura/Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso.

Veneto Strade S.p.A.

La Società Veneto Strade S.p.A. è stata costituita in attuazione della L.R. 25.10.2001 n. 29 avente come titolo "Costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali". Con la costituzione di tale Società si è anche attribuito alla medesima la progettazione, esecuzione ed interventi sulla rete viaria di interesse regionale.
La Direzione Centrale di Veneto Strade S.p.A. si trova a Mestre - Venezia.
In particolare in provincia di Vicenza la gestione riguarda la S.R. n. 11 "Padana Superiore" e la S.R. n. 245 "Castellana".

Vi.Abilità S.p.A.

La Società Vi.abilità S.p.A. nasce nel 2001, per volontà dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza per un efficace utilizzo delle risorse disponibili e una efficiente gestione della rete stradale, costituita da strade provinciali, ex strade statali e tratti di ex strade comunali, per un totale di 1.260 km.
Per una organizzazione rapida ed efficiente, il territorio provinciale è stato suddiviso in quattro "zone di manutenzione": Asiago, Marostica, Castelgomberto, Brendola. All'interno di ogni zona è attivo il servizio di reperibilità tutti i giorni, 24 ore su 24.

Trenitalia - R.F.I.

Il Responsabile per l'emergenza di Trenitalia, a conoscenza dello stato di emergenza, contatta la Sala Operativa Prefettura/Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso. Provvede a:

- predisporre gli interventi tesi a limitare i danni a manufatti, impianti, e servizi di pertinenza;
- attivare le proprie strutture centrali e periferiche al fine di concordare ed inoltrare eventuali richieste di convogli e materiali ferroviari e di trasporti eccezionali;
- istituire servizi di trasporto alternativi alla ferrovia nelle tratte interessate dall'interruzione.

Rete Ferroviaria Italiana (R.F.I.) - Direzione Compartimentale Movimento di Verona - ha approvato, nell'anno 2003, il Piano di Emergenza della Stazione di Vicenza contenente le schede comportamentali per gli addetti all'emergenza e le procedure da attuarsi.

Telecom

La Telecom s.r.l. dispone di unità di crisi che entrano in funzione in caso di emergenza.
Il Responsabile per l'emergenza, venuto a conoscenza dello stato di emergenza, prende e mantiene i contatti con la Sala Operativa Prefettura/Provincia per le istruzioni e gli adempimenti del caso. In caso di preallarme provvede ad assicurare il collegamento delle linee telefoniche aggiuntive per il disimpegno dei servizi della Sala Operativa. Alla dichiarazione dello stato di emergenza dovranno essere assicurati i seguenti adempimenti:

- continuità dei servizi telefonici e sollecito ripristino in caso di guasti ed interruzioni causati dall'evento calamitoso;
- continuità di funzionamento delle centrali telefoniche, attivando i gruppi elettrogeni mobili;
- attuazione di collegamenti sostitutivi, in emergenza, anche con collegamenti volanti, dando la precedenza al Capoluogo e secondo le esigenze espresse dalla Sala Operativa;
- allacciamento, su richiesta della Sala Operativa, di posti telefonici nei luoghi adibiti ad aree di emergenza;
- precedenza delle comunicazioni richieste dagli Organi di Protezione Civile e di soccorso.

E.N.E.L. Distribuzione S.p.A. - Trasmissione Elettricità Rete Nazionale (TERNA S.p.A.)

E.N.E.L. Distribuzione S.p.A. è una Società del Gruppo ENEL che si occupa del trasporto dell'energia elettrica dalla stazione di trasformazione fino alla cabina di media/bassa tensione.
È una società che gestisce e distribuisce energia elettrica, con altre società di vendita, alla rete utenti nel territorio. La sede operativa è a Vicenza. L'esercizio della rete è a Verona.
L'Unità Territoriale Rete del Triveneto ha sede a Venezia.

Trasmissione Elettricità Rete Nazionale S.p.A. (TERNA S.p.A.) è una Società del Gruppo ENEL Gestisce la Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia elettrica ad alta ed altissima tensione (AT - AAT).
La sede è a Padova.
Al verificarsi di un'emergenza i Responsabili prendono e mantengono i contatti con la Sala Operativa Prefettura/Provincia provvedendo a:

- allertare il personale necessario addetto alla riparazione dei guasti;
- realizzare collegamenti di emergenza anche con allacciamenti volanti e provvisori, per illuminare le aree di emergenza indicate dalla Sala Operativa;
- sospendere l'erogazione di energia elettrica nei luoghi o abitazioni interessati dall'evento calamitoso;
- assicurare, in via prioritaria, la fornitura di energia elettrica agli Enti/Uffici interessati all'attività di soccorso ed assistenza.

In ogni caso verranno seguite le direttive contenute nei rispettivi "Piani Interni di Emergenza".

S N A M Rete Gas

Nel territorio provinciale la società SNAM Rete Gas gestisce la rete metanodotto fino alla cabina di riduzione.

Una squadra formata da tre persone assicura il servizio 24 ore su 24.
In situazione di emergenza un rappresentante di SNAM Rete Gas è presente nella sala operativa Prefettura/Provincia.

Enti o Società erogatori di servizi pubblici essenziali

Le aziende distributrici di servizi che operano nel territorio provinciale, al verificarsi di un'emergenza, devono mettere a disposizione il proprio personale al fine di garantire il servizio continuo presso le sedi adibite a "funzioni decisionali" di Protezione Civile (Sala Operativa Prefettura/Provincia, C.O.M., C.O.C.) nonché nelle aree di emergenza individuate dai Piani di Emergenza.

Autorità Ambiti Territoriali Ottimali (A.A.T.O.)

La Legge 05.01.1994 n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche" ha riordinato i servizi idrici, stabilendo una separazione di ruoli tra attività di indirizzo e controllo e attività gestionale.
La costituzione delle Autorità Ambiti Territoriali Ottimali (A.A.T.O.) con funzioni di indirizzo e controllo sugli Enti Gestori delle risorse idriche, ha portato ad una integrazione funzionale delle diverse attività del ciclo dell'acqua (acquedotto - fognatura - depurazione).
La provincia di Vicenza è suddivisa in tre Ambiti Territoriali Ottimali:

- A.T.O. "Bacchiglione" con sede a Padova. È un consorzio di 144 Comuni, di cui 76 in provincia di Vicenza, con tre Società che gestiscono il ciclo dell'acqua: A.I.M. di Vicenza - A.V.S. di Thiene (VI) - C.V.S. di Monselice (PD) .
- A.T.O. "Brenta" con sede a Cittadella (PD). Consorzio di 72 Comuni di cui 28 appartenenti alla provincia di Vicenza. Gestore unico: ETRA S.p.A. (Energia Territorio Risorse Ambientali) con sede legale a Bassano del Grappa (VI).
- A.T.O. "Valle del Chiampo" con sede ad Arzignano (VI). È un consorzio di 16 Comuni, tutti in provincia di Vicenza, gestiti da tre Società: Acque del Chiampo di Arzignano , Medio Chiampo di Montebello Vicentino e M.B.S. di Montecchio Maggiore (VI).

Ogni Ente gestore del servizio idrico integrato, all'interno del "sistema gestione di qualità", analizza le possibili situazioni di emergenza che possono verificarsi.

Per il "sistema acquedotto" le emergenze che si possono presentare sono dovute a:

- superamento dei limiti di potabilità dell'acqua;
- perdite ingenti in rete e guasti agli impianti;
- crisi idrica.

Ogni U.L.SS., tramite il Dipartimento Prevenzione ed in particolare con il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione (S.I.A.N.), ha la competenza sul controllo delle acque potabili.

Il Responsabile del servizio acquedotto valutata la situazione di emergenza, applica le opportune azioni da intraprendere e le norme di comportamento da seguire sulla base del Piano di Emergenza redatto dall'Azienda.

SEZIONE / 4
Definizione delle procedure

Le procedure di intervento sono distinte per rischi prevedibili (es. alluvione) e rischi non prevedibili (es. incidente industriale) secondo la seguente sequenza:

- attenzione;
- preallarme - allarme;
- allarme - emergenza;
- fine dell'emergenza.

Le procedure realizzate sono state suddivise in relazione alle diverse tipologie di rischio:

- rischio idrogeologico;
- rischio idraulico;
- rischio sismico;
- rischio industriale;
- rischio da trasporto di sostanze pericolose;
- rischio inquinamento risorse idropotabili;
- eventi non prevedibili

È importante ricordare che per quanto attiene i rischi prevedibili (es. alluvione), le procedure di intervento si possono sviluppare attraverso tutte le fasi, dalla situazione di attenzione a quella di allarme, essendo possibile in linea di massima prevedere una situazione di condizioni meteorologiche avverse che può innescare problematiche idrogeologiche sul territorio.
Per quanto riguarda i rischi non prevedibili invece (risulta estremamente difficile e improbabile prevedere un incidente industriale con rilascio di sostanze pericolose, oppure una tromba d'aria...), è opportuno pensare di attivare immediatamente una procedura di intervento che miri prioritariamente al soccorso alla popolazione.
Si è cercato di esporre ciascuna procedura in modo chiaro e conciso, in modo che chiunque si trovi a dover gestire un'emergenza possa farlo in modo efficiente ed efficace, anche senza avere partecipato alla fase di pianificazione.

Obiettivi prioritari del modello di intervento sono: fronteggiare l'emergenza, soccorrere la popolazione e ripristinare le normali condizioni di vita.
Nel momento in cui si verifica un evento di protezione civile, le attività del Sistema di Protezione Civile si concentrano su precisi scopi, ciascuno secondo un ordine ben preciso di priorità:

- esplicare i servizi tecnici urgenti;
- il soccorso alla popolazione e la tutela dell'incolumità delle persone;
- il primo ricovero, l'assistenza e il vettovagliamento per la popolazione colpita;
- la verifica della funzionalità delle infrastrutture e dei servizi essenziali con gli interventi di ripristino urgenti;
- la messa in sicurezza e la verifica delle strutture pericolanti;
- la realizzazione di insediamenti di emergenza (tende, roulottes, moduli abitativi o altro);
- il recupero di materiali e il ripristino delle normali attività.

L'attivazione della procedura tiene conto:

- del tipo di evento;
- delle persone/gruppi/enti coinvolti;
- della sequenza temporale delle azioni da intraprendere;
- dei compiti che ogni singola persona/gruppo/ente deve portare a termine.

Più in particolare tiene in considerazione:

- lo scenario di riferimento;
- le condizioni operative di ciascun operatore;
- i mezzi e le attrezzature disponibili;
- i risultati ed obiettivi di fondo;
- lo standard minimo di sicurezza e salute per gli operatori e per le persone presenti sulla scena.

Le procedure sono volte a realizzare i seguenti risultati:

- svolgimento dell'intervento nel minor tempo possibile;
- ottimizzazione e sinergia delle risorse a disposizione;
- maggior livello di efficacia, accuratezza e professionalità;
- massima salvaguardia della sicurezza per tutti quanti sono presenti sulla scena.

A. Procedure d'intervento

Le procedure sono esplicitate, per ogni tipologia di rischio considerato, nelle schede contenute **nell'allegato 2**.
Le procedure sono state esaminate e valutate in coordinamento con gli Enti di riferimento, al fine di raccordarne le sequenze operative.

La struttura di intervento definita per i rischi generati da condizioni meteo-climatiche ha tenuto conto, sia a livello terminologico, sia procedurale, delle indicazioni conte

nute nella Direttiva del PCM 27 febbraio 2004, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 dell' 11 marzo 2004, "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini della Protezione Civile".
Per le altre procedure sono state tenute in considerazione le specifiche leggi di settore. Il sistema nazionale di Protezione Civile, nell'ambito del quale vengono condotte tutte le attività di prevenzione e di gestione dell'emergenza, dai diversi soggetti istituzionali alle diverse scale territoriali, prevede il costante funzionamento di un'**attività revisionale**, integrata dalle **attività di monitoraggio e sorveglianza**, sulla base delle quali attivare le **attività di prevenzione del rischio** e le diverse fasi della **gestione dell'emergenza**.

Al verificarsi di emergenze, tutti gli organi e le strutture di Protezione Civile sono attivate ed operative.
Applicando il principio di sussidiarietà tra Enti, l'Amministrazione locale che non riesce più a fronteggiare l'evoluzione del fenomeno calamitoso, chiede assistenza agli organi istituzionalmente sovraordinati, tra cui la Provincia, che (considerata l'entità e l'estensione dell'evento), valuterà l'intervento relativamente alle reali necessità.
Qualora l'emergenza assuma carattere e dimensioni crescenti tali da non poter essere affrontata dal solo Comune, interverranno, in supporto, altre Amministrazioni: le Comunità Montane, i Consorzi di Bonifica, la Regione del Veneto e tutti gli organi e le strutture di Protezione Civile. Verrà attivato così il "**Sistema Regionale di Protezione Civile**". Il coordinamento e la gestione della situazione di crisi saranno effettuati dalla **Sala Operativa Regionale** attraverso l'attivazione del **Coordinamento Regionale di Emergenza (Co.R.Em.)**.

Nel caso gli eventi dovessero assumere **carattere di eccezionalità** gli Enti, istituzionalmente preposti, chiederanno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la **"Dichiarazione dello stato di emergenza"**. La direzione operativa degli interventi verrà assunta direttamente dal **Dipartimento della Protezione Civile**, che si coordinerà con la **Sala Operativa Prefettura/Provincia** e con il **Centro di Coordinamento Regionale di Emergenza** (Co.R.Em.) - (L.R. n. 11/2001 , art. 106).
Al prefigurarsi di situazioni di crisi, tutte le strutture e gli organi del "Sistema Protezione Civile" saranno attivati e, ciascuno per la propria competenza e settore operativo, svolgeranno i rispettivi compiti al fine di garantire l'ottimale coordinamento e la massima assistenza e sicurezza alla popolazione.
Fatte salve le precedenti indicazioni va ricordato che, in base alla normativa vigente, la **Provincia** è competente per le problematiche legate al **dissesto geologico ed ai movimenti franosi** che minacciano abitati, viabilità ed infrastrutture in genere.
Nei casi specifici connessi al **rischio idraulico** (materia di diretta competenza regionale), l'evoluzione dell'evento sarà seguita dalla competente Unità Periferica del Genio Civile Regionale. Il coordinamento tecnico verrà individuato nella figura del Dirigente di Distretto Idrografico che, in collaborazione con la Direzione Difesa del Suolo ed il Servizio Protezione Civile provvederà a definire le azioni e gli interventi ritenuti necessari e connessi al rischio idraulico, avvalendosi del raccordo con i Consorzi di Bonifica, i Servizi Forestali Regionali e le Comunità Montane.

L'attivazione delle procedure, per **condizioni meteo avverse** che possono generare il rischio idraulico e/o il rischio idrogeologico, prevede le fasi di: monitoraggio, valutazione e raccolta dei dati. Vengono istituiti pertanto presso le Regioni i **CENTRI FUNZIONALI DECENTRATI** raccordati ad un Centro Funzionale Centrale. Tali Centri costituiscono le strutture deputate a far confluire, integrare e analizzare i dati qualitativi e quantitativi di natura meteorologica, idrologica, idrogeologica e idraulica. Al fine di valutare i **livelli di criticità** ed eventualmente emettere i conseguenti **avvisi di criticità**, (attraverso i quali modulare il passaggio tra le diverse fasi di **gestione dell'emergenza**), i dati qualitativi e quantitativi diventano di prioritaria importanza.

La Regione del Veneto, con D.g.r. n. 4325 del 28 dicembre 2006, ha approvato le procedure operative del sistema di allertamento regionale ai fini di Protezione Civile ed ha trasmesso il medesimo documento al Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della dichiarazione di "attivazione" del Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto. In attesa della validazione la procedura di intervento prevede il ruolo supplente svolto dal Dipartimento Protezione Civile, con il concorso di tutte le strutture periferiche dello Stato, compresa la Prefettura di Vicenza.

Il contributo della Provincia al sistema nazionale di Pro-

tezione Civile, come supporto all'attività del Centro Funzionale Decentrato, è legato alle sue competenze specifiche relativamente al rischio idrogeologico.
Al fine di garantire la copertura operativa in situazioni di emergenza è necessario assicurare il **servizio di reperibilità per il personale** di quelle strutture che partecipano al "Sistema Protezione Civile".

Alla Provincia (Servizio Protezione Civile) spetta il compito di inoltrare, tramite fax, gli avvisi di criticità provenienti dalle strutture nazionali e/o regionali, ai componenti Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)/ Unità di Crisi Interistituzionale (U.C.I.), ai Comuni, alle Comunità Montane, ai Consorzi di Bonifica ed ai Rappresentanti delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile in un arco di tempo prestabilito.

FASE DI ATTENZIONE

La "**FASE DI ATTENZIONE**" viene **attivata** al ricevimento del bollettino meteo **"Preavviso condizioni meteo avverse"** emesso da Strutture Nazionali (Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile) e/o da Strutture Regionali (A.R.P.A.V. - Centro Meteo di Teolo).

Il **PREFETTO** provvede ad inoltrare al **PRESIDENTE della PROVINCIA** (Servizio Provinciale Protezione Civile):

- **il bollettino meteo "Preavviso condizioni meteo avverse"** pervenuto dalla Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile;
- **l'elenco dei nominativi** delle persone che saranno chiamate a comporre il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) o l'Unità di Crisi Interistituzionale (U.C.I.) .

Il **PRESIDENTE della PROVINCIA** (Servizio Provinciale Protezione Civile), provvede a:

- **inoltrare**, tramite fax, i bollettini meteo **"Preavviso condizioni meteo avverse"** pervenuti da Prefettura e/o da A.R.P.A.V. a :
  - Componenti C.C.S./U.C.I. - Comunità Montane - Comuni - Consorzi di Bonifica - Rappresentanti Organizzazioni di volontari di Protezione Civile;
- **supportare** il Sindaco/i del territorio potenzialmente interessato dalle condizioni meteo - avverse, nell'allertamento di gruppi di volontari di Protezione Civile.

Il **SINDACO/I** il cui territorio potrebbe essere interessato dalle annunciate condizioni meteo avverse, al ricevimento del bollettino meteo **"Preavviso condizioni meteo avverse"**, provvede a:

- **convocare** il Referente Operativo Comunale (R.O.C.) per organizzare eventuali sopralluoghi;
- **comunicare** lo stato della situazione a: Prefetto - Presidente Provincia - Unità Periferica Genio Civile - Consorzio di Bonifica;
- **allertare** le Organizzazioni di volontari di Protezione Civile che operano nel territorio comunale.

UNITÀ PERIFERICA GENIO CIVILE E CONSORZI DI BONIFICA:

- **ricevono** informazioni dal SINDACO/I sulla situazione in atto;
- **predispongono** assistenza tecnica per operazioni di monitoraggio pluvio-idrometrico come da proprie procedure.

FASE DI PREALLARME

Al peggioramento della situazione meteo comunicato da Struttura Nazionale e/o Regionale, con bollettino di **"Avviso condizioni meteo avverse"** o in base a segnalazioni pervenute da componenti del "sistema Protezione Civile" precedentemente attivate, il **Prefetto** (o suo Delegato) **in accordo** con il **Presidente della Provincia** (o suo Delegato), **attiva** la "**FASE DI PREALLARME**".

Il **PRESIDENTE della PROVINCIA** (Servizio Provinciale Protezione Civile):

- **inoltra**, tramite fax, l'**"Avviso di condizioni meteo avverse"** a:
  - Prefetto - Componenti C.C.S./U.C.I - Comunità Montane - Comuni - Consorzi di Bonifica - Rappresentanti Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile.

Il PREFETTO:

- **inoltra** l'**"Avviso di condizioni meteo avverse"** pervenuto da Provincia a :
  - Forze dell'Ordine;
  - Vigili del Fuoco.

Il SINDACO/I:

- **attiva** il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per inizio attività di Protezione Civile - come da Piano

Comunale di Emergenza;
- **comunica** attivazione C.O.C. a: Prefettura - Regione - Provincia - U.L.SS. - C.R.I.;
- **informa** la popolazione come da Piano Comunale di Emergenza.

UNITÀ PERIFERICA GENIO CIVILE e CONSORZIO DI BONIFICA, come da proprie procedure, **eseguono**:

- **azioni** di presidio territoriale idraulico;
- **ricognizioni e sorveglianza**;
- **operazioni** di pronto intervento idraulico.

REGIONE del VENETO - Segreteria Regionale Lavori Pubblici - Segreteria Regionale Ambiente e Territorio, **verifica** se:

- **attivare Co.R.Em**. con supporto di:
- Autorità di bacino per la gestione rete idraulica;
- Prefettura - U.T.G. per la gestione degli invasi;
- Servizi Forestali Regionali;

RICEVUTA SEGNALAZIONE DALLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE DI GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE CON POSSIBILE RAGGIUNGIMENTO DI VALORI PLUVIO (mm) - IDRO (mc/s) METRICI DI ATTENZIONE:

PREFETTO:

- **attiva** la Sala Operativa Prefettura/Provincia (vedi *1° protocollo d'intesa* a pag. 109);
- **provvede** alla convocazione del C.C.S./U.C.I. presso la Sala Operativa.

PREFETTO o PRESIDENTE della PROVINCIA:

- **assume** la carica di Coordinatore del C.C.S./U.C.I. (vedi *2° protocollo d'intesa* Prefettura/Provincia a pag. 111)

Il **COORDINATORE C.C.S./U.C.I.**, dalla Sala Operativa Prefettura/Provincia **provvede** a:

- **individuare**, eventualmente con il parere del Comandante dei VV.F. , le "funzioni di supporto" nominandone i Responsabili;
- **attivare** A.R.I. - R.E.;
- **attivare** la sala stampa per iniziare un costante aggiornamento agli organismi di informazione;
- **informare** della costituzione del C.C.S./U.C.I.:
- Presidenza Consiglio Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;
- Ministero Interno;
- Regione Co.R.Em.;
- Sindaci dei Comuni interessati;
- Comunità Montane interessate;
- Responsabili Organizzazioni Volontari di Protezione Civile dei territori interessati.
- **assicurare** la reperibilità del personale responsabile delle "funzioni di supporto";
- **verificare**, con Prefettura e Gestore invaso, le operazioni necessarie per applicare il "Piano di laminazione" del bacino;
- **fornire** supporto tecnico-amministrativo per la costituzione di C.O.C. e C.O.M. mediante la nomina di rappresentanti;
- **attivare** le procedure di emergenza per i territori interessati da svuotamento invasi;
- **attivare** i gruppi di Protezione Civile su scala provinciale;
- **applicare** il piano di modifica della viabilità principale;
- **organizzare** le aree di emergenza controllandone l'agibilità, i servizi ed i mezzi;
- **applicare** il piano di evacuazione della popolazione.

FASE DI ALLARME

Al peggiorare della situazione meteo, verificata sulla base dei bollettini meteo "nowcasting" e/o su segnalazioni pervenute dai componenti del "sistema Protezione Civile" precedentemente attivate, che può creare condizioni di pericolo grave ed imminente per la incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità, il **Coordinatore C.C.S./U.C.I. dichiara** la "**FASE DI ALLARME**".

Nella Sala Operativa Prefettura/Provincia:

Il COORDINATORE C.C.S./U.C.I.:

- **incarica** il **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco** a **coordinare** il "**Supporto Operativo Tecnico**" avvalendosi della collaborazione dei Responsabili delle *"funzioni di supporto*" precedentemente individuate;
- **dispone** la delimitazione dell'area interessata dall'emergenza;
- **mantiene** i collegamenti attivati nella fase di preallarme;
- **invia**, in collaborazione con un rappresentante del Sindaco, messaggi informativi alla popolazione dei Comuni interessati;
- **viene informato** sull'attività delle unità operative

dei VV.F. che seguono l'evolversi della situazione;
- **viene informato dal SUEM 118** sugli interventi di soccorso sanitario eseguiti anche con il supporto di C.R.I. e delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile "settore sanitario";
- **informa** la Regione Co.R.Em. dell'attivazione del "Supporto Operativo Tecnico".

Il PREFETTO:

- **attiva** il C.O.M. anche su richiesta di Sindaco/i;
- **nomina** Responsabile del C.O.M.;
- **coordina** le FF.O. per azioni di pubblica sicurezza e per sostegno alla popolazione;
- **organizza e gestisce** le aree di emergenza.

Il PRESIDENTE DELLA PROVINCIA:

- **gestisce** l'operatività dei gruppi di volontari di Protezione Civile;
- **organizza e gestisce** le aree di emergenza.

Se la situazione rimane stazionaria permane la "FASE DI ALLARME"

In caso di miglioramento si passa alla "FASE DI PREALLARME"

Al verificarsi dell'evento calamitoso si passa alla "FASE DI EMERGENZA"

FASE DI EMERGENZA - GESTIONE DELL'EMERGENZA

Al verificarsi dell'evento calamitoso, il **Coordinatore del C.C.S./U.C.I.** dichiara la "**FASE DI EMERGENZA**", durante la quale ogni attività di soccorso viene finalizzata al contenimento dei possibili danni che verranno provocati.

Nella Sala Operativa Prefettura/Provincia:

Il **Comandante dei Vigili del Fuoco**, nella qualità di Coordinatore del "Supporto Operativo Tecnico", **assiste il Coordinatore C.C.S./U.C.I.** nelle fasi decisionali dell' emergenza.

Il COORDINATORE C.C.S./U.C.I.:

- **viene informato** da Regione Co.R.Em. sulla situazione idraulica e sulle decisioni operative prese in emergenza;
- **dispone** gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- **dispone** le necessarie verifiche sanitarie ed ambientali;
- **viene informato** sullo stato della viabilità, sulle verifiche effettuate nelle infrastrutture e sui servizi essenziali disponibili per la popolazione;
- **mantiene il collegamento** con il/i Sindaco/i, C.O.M., Regione Co.R.Em., Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno e con gli Enti Locali anche limitrofi alla Provincia;
- **informa i mass media** mediante emissione di comunicati stampa seguendo le regole previste per la "Comunicazione di Emergenza" .

Il PREFETTO, a norma dell'art. 5 della Legge 24.02.1992, n. 225: **in accordo con il Coordinatore C.C.S./U.C.I.**, qualora le circostanze lo rendano necessario, richiede alla Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - la dichiarazione dello "**stato di emergenza**", nel cui caso l'emergenza stessa verrà gestita direttamente da un Commissario nominato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il SINDACO/I, a norma dell'art.106 della L.R. 13.04.2001, n. 11, **chiede al Presidente della Giunta Regionale** la dichiarazione dello "**stato di crisi per calamità**" ovvero di eccezionale avversità atmosferica.

FINE FASE DI EMERGENZA

Il **Prefetto** o il **Presidente della Provincia**, nella funzione di **Coordinatore del C.C.S./U.C.I.**, decide la "**REVOCA DELL'EMERGENZA**". Con la dichiarazione di cessata emergenza, vengono ripristinate le competenze ordinarie delle Amministrazioni dello Stato, dell'Ente Regione e degli Enti Locali interessate all'attività di ripristino, per il definitivo ritorno alle normali condizioni di vita.

B. Le Funzioni di Supporto

Le Funzioni di supporto sono state individuate facendo riferimento alle linee guida del "metodo Augustus" elaborato da Funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno. Le Funzioni previste dal "metodo Augustus" sono 14. A queste è stata aggiunta una 15° relativa alla gestione della funzione amministrativa in situazioni di emergenza.
L'efficacia ed il coordinamento delle attività al verificarsi di un emergenza passano attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto.
Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di Emergenza, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale.
Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace pertanto quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

1° OBIETTIVO

Si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore

2° OBIETTIVO

I singoli responsabili mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto.

3° OBIETTIVO

In caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto.

4° OBIETTIVO

Si struttura la Sala Operativa a seconda del numero di funzioni di supporto attivate.
Nel seguente paragrafo vengono indicate le "**Funzioni di Supporto**" di livello provinciale, attivate dal Centro Coordinamento Soccorsi/Unità di Crisi Interistituzionale, secondo cui articolare la gestione della crisi.

Tipo funzione	Compiti	Referente
1. Tecnico-scientifica	Aggiornamento degli scenari di rischio; Interpretazione dati provenienti da reti di monitoraggio.	Prefettura (relazioni con Enti Statali, Università, Ist.Ricerca); Autorità di Bacino; Regione del Veneto; Provincia (struttura di Prot. Civ.); Centro Funzionale Regionale e Centri di Competenza (es. ARPAV, SFR, Genio Civile, ecc.).

Note: Il coordinatore di questa funzione deve mantenere e coordinare i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio; deve individuare le aree di ammassamento dei soccorritori e risorse.

Durante l'emergenza cura il costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate che gli permetterà di fornire, giornalmente, l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio.

Tipo funzione	Compiti	Referente
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Censimento strutture sanitarie, elenco personale disponibile, ottimizzazione reti radio.	Direttori Generali dell'ULSS; Responsabile SUEM 118; Presidente Comitato Prov. C.R.I.; Istituto Zooprofilattico.

Note: In linea di massima il referente sarà scelto tra il rappresentante del Servizio Sanitario locale o della C.R.I. e/o delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario.

Tipo funzione	Compiti	Referente
3. Mass-media ed informazione	Ufficio relazioni con il pubblico e gli addetti con la stampa.	Prefettura/Provincia; Ufficio Stampa.

Note: L'informazione al pubblico sarà curata da un addetto stampa dell'Ufficio territoriale del Governo-Prefettura e/o della Provincia, che si coordina con i sindaci interessati.

Tipo funzione	Compiti	Referente
4. Volontariato	Censimento delle organizzazioni in ambito provinciale e relative risorse.	Provincia (struttura di Prot.Civ.); Un referente delle organizzazioni di volontariato.

Note: I compiti delle Organizzazioni di volontariato vengono individuati in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

Tipo funzione	Compiti	Referente
5. Materiali e mezzi	Censimento materiali, mezzi e persone a disposizione (dipendenti ed esterni dell'ente provinciale), aggiornamento elenco ditte.	Provincia (struttura di Prot. Civ.); Prefettura (attivazione e coordinamento Organi Statali); VV.F. (sezioni operative); C.C.I.A.A.; Comunità Montane; Comuni; Consorzio di Bonifica; Vi.abilità; Gruppi di Volontariato; A.T.O.

Note: Il coordinatore di questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle amministrazioni, definendo un quadro delle risorse disponibili.

Tipo funzione	Compiti	Referente
6. Trasporti e viabilità	Trasferimento di materiali e mezzi, ottimizzazione dei flussi dei soccorritori.	Provincia (strutture tecniche); Prefettura; Vi.abilità; ANAS; Soc. Autostrade: Veneto Strade; Autorità aeroportuali (civile/militare); R.F.I.; Enti/Aziende concessionarie di trasporto pubblico (F.T.V. - A.I.M.).
Note: Concorrono per questa attività in particolare la Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Locale.		

Tipo funzione	Compiti	Referente
7. Telecomunicazioni	Organizzazione rete di telecomunicazione, livelli di affidabilità anche in caso di evento di notevoli dimensioni.	Esperto in telecomunicazioni (A.R.I., Associazioni C.B.); Responsabili aziende servizi telefonici (Tim-Vodafone, ecc.).
Note: Il coordinatore di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile.		

Tipo funzione	Compiti	Referente
8. Servizi essenziali	Efficienza e interventi sulle reti (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, consorzi di bonifica).	Rappresentanti Enti gestori servizi essenziali erogati nel territorio coinvolto (tutte le Aziende); Coordinamento A.A.T.O.
Note: Il coordinatore di questa funzione prenderà contatti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.		

Tipo funzione	Compiti	Referente
9. Censimento danni	Situazione dei danni, determinatasi a seguito dell'evento, a persone, edifici, impianti e settore agricolo (ispettorato per l'agricoltura).	Prefettura; VV.F.; Ordini Professionali; ULSS; CRI; Beni arch./culturali; Provincia (strutture tecniche); Comunità Montana (strutture tecniche); Comuni (strutture tecniche); Genio Civile Regionale.
Note: Per il censimento danni il coordinatore di questa funzione si avvarrà di tecnici pubblici e/o privati.		

Tipo funzione	Compiti	Referente
10. S. A. R. SEARCH and RESCUE Ricerca e Salvataggio	Coordinamento tra le strutture operative: VV.F, SUEM 118, FF.O., FF.AA., CRI, S.F.R., CNSAS, Organizzazioni di Volontariato.	Centro di Poggio Renatico; Prefettura; VV.F.; Provincia (Polizia Prov. e struttura di Prot.Civ.); ULSS; Regione; Referente Organizzazioni di Volontariato

Note: Il responsabile di detta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COM.

Tipo funzione	Compiti	Referente
11. Enti Locali	Elenco dei referenti di ciascuna Amministrazione locale e gemellaggi fra amministrazioni colpite	Provincia (struttura di Prot.Civ.); Comunità Montana; Comune Capofila A.T.O.

Note: In relazione all'evento il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente o Amministrazione della zona interessata dall'evento.

Tipo funzione	Compiti	Referente
12. Materiali pericolosi	Censimento industrie a rischio o presenti in aree a rischio con depositi di sostanze pericolose; analisi del potenziale pericolo per la popolazione.	Prefettura ; VV.F. ; A.R.P.A.V. ; ULSS .

Note: Il coordinatore di questa funzione avrà cura di censire le attività pericolose e studiare preventivamente il potenziale pericolo per le popolazioni.

Tipo funzione	Compiti	Referente
13. Assistenza alla popolazione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione e servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e relativa distribuzione. Assistenza psicologica in emergenza.	Provincia (strutture tecniche); Comunità Montana (struttura tecnica); Comune Capofila A.T.O. (struttura tecnica). Psicologo con acquisita professionalità nello specifico settore.

Note: Per fronteggiare le esigenze della popolazione si dovranno organizzare in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Dovrà presiedere questa funzione un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione.

Tipo funzione	Compiti	Referente
14. Coordinamento Centri Operativi, Distretti di Protezione Civile ed Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)	Coordinamento tra i centri operativi dislocati sul territorio al fine di ottimizzare le risorse di uomini.	Prefettura; Provincia (struttura di Protezione Civile); Comunità Montana; Comune Capofila A.T.O.

Note: Il coordinatore della Sala Operativa che gestisce le funzioni di supporto, sarà anche il responsabile di questa funzione in quanto dovrà conoscere le operatività degli altri centri operativi dislocati sul territorio al fine di garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso razionalizzando risorse di uomini e materiali.

Tipo funzione	Compiti	Referente
15. Gestione Amministrativa	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza per garantire continuità amministrativa.	Prefettura; Provincia; Comune.

Note: Il coordinatore di questa funzione dovrà garantire il regolare funzionamento e la continuità della struttura amministrativa degli Enti coinvolti nell'evento calamitoso.

Capitolo II°

Struttura dell'archivio informatizzato

La seguente descrizione illustra sinteticamente la struttura e le funzionalità del supporto informatizzato al piano.

I tre punti di ingresso del sistema sono il database MSAccess, come file VI_gest_PE.mdb nella directory \\Vicenza\Database, i progetti ArcView della cartografia di inquadramento territoriale e di sintesi dei rischi, rispettivamente nelle directories **\\Vicenza\Carte\inquadramento Territoriale** e **\\Vicenza\Carte\Sintesi dei Rischi** e i progetti ArcView per la gestione degli scenari archiviati nella directory \\Vicenza\Scenari, in cui è anche presente un file di snapshot del report Scenari del database.

La struttura logica è tale per cui i files di tipo progettuale (sia i .mdb di Access che i .apr di ArcView) utilizzano dati contenuti in altre cartelle, non necessariamente di gerarchia inferiore, come, ad esempio, le cartelle **\\Vicenza\Base, \\Vicenza\Tematismi** e **\\Vicenza\Database\Dati**.

Gli output ottenibili vanno dalla cartografia "di pianificazione, sintesi e inquadramento", alla cartografia rapidamente ottenibile in emergenza relativa a sottoaree particolari. Il database consente poi il reporting di tutta la banca dati strutturata nel progetto principale.

Nella seguente tabella si descrive la struttura del supporto informatico relativamente alle sottocartelle della directory \\vicenza

Sottodirectory	Contenuto	Tipi di dati
BASE	Basi cartografiche della Regione Veneto in scala 1:10000 e 1:25000, sia in formato raster che vettoriale	Files .tif (con geocodifica .tfw), shapefiles, .dxf, legende di simboli .avl.
CARTE	Progetti e elementi di supporto (loghi, legende) relativi alla cartografia di inquadramento e di sintesi dei rischi	Files .apr (progetti ArcView 3.x), raster dei loghi e origini .odb per legende
TEMATISMI	Files relativi ai layers tematici utilizzati	Shapefiles e archivi dbf
› Amministrativi	Confini dei vari ambiti amministrativi e gestionali	
› Infrastrutture	Strade, ponti, ferrovie, abitati	
› Idrogeomorfo	Fiumi, linee di scarpata, geologia, tematismi da Consorzi	
› Rischi	Elementi riferiti ai rischi naturali e antropici (perimetrazione di frane, alluvioni, aree di impatto... ecc.)	
› Vulnerabilità	Punti sensibili, popolazione dei distretti censuari e aree di emergenza	
DATABASE	Files di Access, banca dati (rubrica) e files di comunicazione Access - ArcView	Files .mdb, .xls e .dbf
SCENARI	Progetti ArcView e temi di supporto	Files .apr e shapefiles
RELAZIONI	Relazione tecnica e documentazione di altro tipo, comprese le presentazioni utilizzate durante lo svolgimento del lavoro	Files .doc, .pdf

Capitolo III° Risorse

Le risorse strumentali utili, in dotazione, sia per suppor-tare altre risorse attivate in emergenza, sia da impiegare nel corso di esercitazioni, sono depositate presso il magazzino provinciale a Vicenza e consistono in :

n. 1 Mitsubishi L 200
n. 1 Fiat Panda 4x4
n. 1 Fiat Grande Punto
n. 1 Furgone Fiat Ducato
n. 1 Carrello rimorchio
n. 1 Carrello rimorchio con motopompa
n. 1 Torre faro carrellata
n. 1 Barriera antiesondazione (lunghezza 75 m)
n. 1 Insaccatrice meccanizzata e n. 16.000 sacchi di sabbia
n. 5 Elettropompe autoadescanti complete con manichette, tubi e curve
n. 3 Motopompe potenza 8 kw e portata 1640 litri/min.
n. 2 Motopompe potenza 6 kw e portata 1210 litri/min.
n. 2 Gruppi elettrogeni (potenza 4,2 e 2,8 kw)
n. 2 Gruppi elettrogeni (anche con funzione saldatrice e caricabatteria)
n. 1 Gruppo elettrogeno potenza 5,5 kw;
n. 1 Gruppo elettrogeno potenza 2,0 kw;
n. 1 Gruppo elettrogeno potenza 1,0 kw;
n. 5 Fari con cavalletti telescopici (potenza 500 watt)
n. 1 Pallone illuminante autogonfiante (lampada alogena potenza 1000 W; superficie illuminata 2200 m 2).
n. 1 Pallone illuminante potenza 1 kw
n. 1 Luci di emergenza da campo potenza 0,40 kw
n. 1 Luci di emergenza da campo potenza 1 kw
n. 4 Tende Ferrino mod. Montana (dimensioni m.5x6 con anticamera e 8 posti letto)
n. 3 Tende mono camera a cupola;
n. 2 Tende pneumatiche (dimensioni m.6x6 m e m.6x10)
n. 4 Gazebo (dimensioni 4 m x 4 m)
n. 80 Brandine

Altro materiale: set di tavoli + panche

Il **Corpo di Polizia Provinciale** dispone di proprie risorse strumentali così composte:

n. 28 Fiat Panda 4x4
n. 4 Daihatsu 4x4
n. 3 autocarri di cui 1 versione 4x4
n. 1 furgone

Inoltre: una barca, un sistema di comunicazione radio, un autovelox, un telelaser, un etilometro, una pesa mobile, segnaletica verticale per il blocco o la deviazione del traffico, reti per il controllo e la cattura di fauna selvatica, visori notturni, torce.

In riferimento alle risorse disponibili presso altri enti/o organizzazioni l'Ufficio Protezione Civile ha realizzato un censimento delle risorse disponibili ed attivabili in situazioni di emergenza. Tutte le informazioni sono state poi georeferenziate attraverso il Sistema Informativo Territoriale di Protezione Civile. Il sistema informativo contiene attualmente informazioni relative a 97 scenari di rischio, 2272 elementi vulnerabili, 306 strutture ricettive, 261 strutture di raccolta, 53 strutture sanitarie, 3627 risorse e una rubrica con oltre 900 contatti. La Provincia inoltre gestisce, su incarico della Regione Veneto - Servizio di Protezione Civile, la Sezione Provinciale dell'Albo Regionale dei Gruppi Volontari di Protezione Civile. La gestione della sezione provinciale consente di avere a disposizione una banca dati comprendente tutte le attrezzature a disposizione relative a tutte le organizzazioni di volontariato di protezione civile, anche quelle non iscritte all'Albo.

Capitolo IV°

Comunicazione e informazione del rischio

La comunicazione e l'informazione rivestono un ruolo centrale all'interno del Piano Provinciale di Emergenza per i cittadini coinvolti e per la salvaguardia in genere di beni e persone. I concetti di **COMUNICAZIONE PREVENTIVA**, rivolta ad informare i cittadini sugli eventi e le situazioni che riguardano il territorio dove risiedono, e di **COMUNICAZIONE DI EMERGENZA** rientrante nell'ambito della salvaguardia del singolo cittadino, dei rischi possibili e di come affrontarli, sono basilari per la predisposizione finale di un Piano Provinciale di Emergenza.

COMUNICAZIONE PREVENTIVA

Ha come scopo principale di informare la popolazione nel modo più chiaro ed esauriente possibile sui diversi rischi che insistono nel territorio in cui vive.
La conoscenza degli eventi che possono accadere, della loro probabile intensità, della loro evoluzione e delle conseguenze attese sia sulle persone sia sull'ambiente, come i comportamenti da assumere in caso di emergenza, rappresentano la condizione indispensabile per creare nella popolazione una "cultura" di Protezione Civile.
Tale attività viene svolta dal Responsabile della funzione **"Informazione"** presente in ogni sala operativa, che organizzerà il suo compito prevedendo:

- **una costante attività di diffusione** dei diversi tipi di rischi utilizzando per tale scopo la stampa, le emittenti radiofoniche e televisive;
- **la diffusione di opuscoli** a carattere divulgativo per informare sulle tipologie di rischio individuate nel Piano di Emergenza;
- **a svolgere attività di sensibilizzazione** nelle scuole e presso quelle associazioni che raccolgono quote elevate di adesioni.

COMUNICAZIONE DI EMERGENZA

Nei comunicati in emergenza è fondamentale individuare:

- **scopo della comunicazione**: ribadire cioè che si è pronti ad operare in un rapporto di fiducia tra le varie autorità coinvolte, filtrando le notizie false ed

allarmistiche, comunicando direttive chiare che favoriscano comportamenti coordinati e di collaborazione;

- **comunicare che cosa**: è importante comunicare chi si è, come si opera e per quale motivo si opera, precisando i fatti dell'evento accaduto: cosa sta accadendo o cosa potrebbe accadere;
- **comunicare quando**: l'emergenza va comunicata appena preannunciata o materializzata ed al termine della sua evoluzione, comunicando i fatti accaduti e delineando un primo piano di intervento facendo così capire che l'apparato organizzativo di soccorso, funziona.

Glossario

Il presente glossario contiene termini e sigle frequentemente incontrati nelle attività di Protezione Civile.

DEFINIZIONI

Agenzia Europea per l'Ambiente A.E.A. oppure E.E.A.
Agenzia istituita al fine di proteggere e migliorare l'ambiente conformemente alle disposizioni stabilite nei programmi di azione della Comunità europea in materia ambientale, allo scopo di instaurare uno sviluppo sostenibile nella Comunità.

Antincendi Boschivi (A.I.B.)
Servizio per la lotta agli incendi boschivi, previsto dall'art. 5 della Legge 01.03.1975, n. 47 concernente norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi, con sede a Roma ed articolato in 17 Centri Operativi Regionali (C.O.R.).

A.N.A.S. (già Azienda Nazionale Autonoma delle Strade) - Ente Nazionale per le Strade
Ente gestore delle strade ed autostrade di proprietà dello Stato, incaricato di provvedere alla loro manutenzione ordinaria e straordinaria.

A.P.A.T. Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici
Istituita con D.Lgs. n. 300 del 30.07.1999, svolge compiti ed attività tecnico-scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, per la tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo.

A.R.G.O. Rete Satellitare
Sistema di telecomunicazione costituito da una rete trasmissiva via satellite, a carattere non militare, impiegata per scopi di Protezione Civile e di controllo del territorio.

A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani
Associazione dei radioamatori che hanno sostenuto gli esami di radiotrasmissione, conseguendo la possibilità di trasmettere e ricevere a lunga distanza, previa assegnazione di apposito Nominativo di Identificazione.

A.R.P.A.V. Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto
Agenzia regionale che esercita il controllo dei fattori fisici, chimici e biologici per la prevenzione, riduzione o eliminazione dell'inquinamento acustico, dell'aria, delle acque e del suolo, nonché il controllo sull'igiene ambientale e sulle attività connesse all'uso pacifico dell'energia atomica ed in materia di protezione dalle radiazioni.

A.S.L. Azienda Sanitaria Locale
Struttura sanitaria operante a livello territoriale locale con il compito di tutelare la salute delle persone, intesa come un fondamentale diritto dell'individuo oltre che interesse della collettività, secondo quanto definito dalla Costituzione Italiana.

Abilità
Capacità funzionale di fronte a compiti determinati o a situazioni contingenti.

Allarme
Segnale che scatta al verificarsi di un evento calamitoso o nell'ipotesi di pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili alle strutture sociali e territoriali.
Si colloca al terzo posto nella sequenza di gravità definita nelle fasi di: Attenzione - Preallarme - Allarme.

Alluvione
Inondazione di acque continentali che depositano sedimenti clastici.

Ambiente
Contesto nel quale un'organizzazione opera; comprende l'aria, l'acqua, il terreno, le risorse naturali, la flora e la fauna, gli esseri umani e le loro interrelazioni.

Analisi del rischio
Acquisizione e valutazione dei dati atti a definire in tutti i suoi aspetti il rischio gravante su un particolare territorio.

Anomalia
Irregolarità o deviazione dalla norma.

Antropizzazione
Opera di modificazione e trasformazione dell'ambiente naturale attuata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze e migliorare la qualità di vita, spesso, però, a scapito dell'equilibrio ecologico e dell'incolumità stessa dell'uomo.

Aree di Emergenza
Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile. In particolare: *l'area "Triage"* (scelta) per una valutazione rapida al fine di poter distinguere i pazienti che hanno bisogno di aiuto più urgente rispetto ad altri; le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; *le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse* rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; *le aree di atterraggio* sono dedicate all'atterraggio ed alla partenza dei veivoli; *le aree di ricovero della popolazione* sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui potrà alloggiare la popolazione colpita.

Aree Funzionali
Aree comuni a tutti i tipi di rischio e che individuano le funzioni fondamentali che consentono, una volta confrontate con gli organismi, di risolvere i problemi di coordinamento e di indirizzo; queste sono: area tecnico-scientifica, informatica, sanitaria, relazioni esterne, trasporti mezzi e materiali, telecomunicazioni, volontariato, servizi supplementari, cooperazione internazionale.

Attitudine
Disposizione innata per certe attività; insieme delle capacità ed abilità necessarie per svolgere un'attività professionale.

Attivazione in emergenza
Immediate predisposizioni che devono essere attivate dai Centri Operativi allo scattare dello stato di emergenza.

Attività addestrativa
Attività di formazione degli operatori di Protezione Civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Attività di Protezione Civile
Attività volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile, diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi calamitosi.

Ambito Territoriale Omogeneo di Protezione Civile A.T.O.
Suddivisione del territorio provinciale in ragione della natura dei rischi attesi. Negli A.T.O. verranno organizzate, in collaborazione con Comuni e Comunità Montane, le attività di: prevenzione, concorso all'intervento di emergenza, formazione del volontariato ed informazione alla popolazione. (L.R. n.11/2001, art. 107)

Board Games
"Giochi da tavolo" che simulano i problemi che verrebbero a configurarsi nel corso di una situazione di reale emergenza.

Brain Storming
Tecnica utilizzata per lo sviluppo e la determinazione delle soluzioni ad un determinato problema tramite un approccio "creativo". Si basa su un lavoro, condotto da singoli individui o in gruppo, di generazione rapida delle ipotetiche

soluzioni al problema. Si tratta quindi di una generazione che non tenga conto, in prima analisi, di eventuali vincoli o impedimenti all'effettiva realizzazione della soluzione proposta. La validità di questa metodologia progettuale si basa sulla decisa contrapposizione ai metodi classici, che sfruttano uno sviluppo ragionato della soluzione, affrontato per passi successivi. In definitiva la tecnica del "brain storming" prende spunto dalla considerazione che "criticità e regole bloccano una risorsa importante come la creatività".

C.B. Radioamatori Citizen's Band
Associazione di radioamatori che operano sulla cosiddetta Banda Cittadina, per la quale è previsto un limite di potenza degli apparati. Non sono necessari esami per poter fruire della possibilità di ricevere e trasmettere.

Calamità
Evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto di territorio.

Calamità antropica
Evento che trova nell'uomo l'agente provocatore, che può essere consapevole od inconsapevole, per commissione od omissione di attività.

Calamità naturale
Evento dovuto a cause insite strutturalmente in natura (es. terremoto, alluvione, nubifragio, bufera, nevicata, mareggiata, ecc.) che per intensità ed estensione può richiedere di essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari.

Cartografia
Insieme delle carte geografiche atte a descrivere porzioni di territorio sia in termini di caratteristiche geomorfologiche che di eventi accaduti.

Catastrofe
Evento che per intensità ed estensione è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (legge n. 225/1992 art. 2 lett. c). Coinvolge un numero elevato di infrastrutture di un determinato territorio, producendo una improvvisa e grave sproporzione tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catastrofi naturali
Sono *eventi meteorologici* quali: nubifragi, nevicate, grandinate, siccità (grave riduzione delle scorte idriche e perciò delle possibilità di approvvigionamento sia per i centri abitati che per le attività produttive, quali l'agricoltura e l'industria) e trombe d'aria.
Sono *eventi geologici e idrogeologici* quali: terremoti, frane e smottamenti con coinvolgimento di centri abitati e/o infrastrutture importanti, quali dighe e bacini artificiali.
Sono *catastrofi biologiche* quali: inquinamenti marini, epidemie umane (influenza, diffusione di malattie infettive determinata dalla riduzione o dalla alterazione temporanea delle condizioni igienico-sanitarie delle città, ad es.: contaminazione accidentale delle acque della rete di distribuzione idrica cittadina, distribuzione accidentale o dolosa di alimenti contaminati, riduzione delle condizioni igieniche conseguente ad altro evento straordinario, ecc.), epidemie animali: con o senza rischio di trasmissione della malattia infettiva all'uomo (si tratta di situazioni dove vi è comunque la necessità di interventi straordinari di polizia veterinaria e di esecuzione di provvedimenti eccezionali di sanità pubblica) ed invasioni di cavallette o altri insetti dannosi per la collettività a causa degli ingenti danni che risultano capaci di procurare alle attività agricole.

Catastrofi sociologiche
Sono atti terroristici (da prevedere in occasioni di particolari congiunture socio-politiche nazionali ed internazionali), ricadute sul territorio di conflitti internazionali, migrazioni di massa di profughi, rifugiati o immigrati irregolari, incidenti durante spettacoli, feste e manifestazioni sportive ed accoglienza straordinaria di cittadini italiani evacuati da territori sinistrati.

Catastrofi tecnologiche
Sono *incidenti rilevanti in attività industriali*, quali:
- incendi;
- esplosioni;
- rilascio di sostanze inquinanti o tossiche;
- rilascio di radioattività con limitati rischi di irraggiamento diretto ed indiretto ma con considerevole pericolo per i più probabili fenomeni di contaminazione diretta ed indiretta di cose e persone.

Sono *incidenti nei trasporti*, quali:
- incidenti aerei;
- incidenti ferroviari;
- incidenti marittimi;
- incidenti stradali rilevanti per l'entità dei danni agli uomini ed agli animali;
- rilascio di sostanze tossiche o infiammabili e pericolose in conseguenza di incidenti nei trasporti.

Sono il *collasso di sistemi tecnologici*, quali:

- black-out elettrico;
- black-out informatico;
- interruzione dei rifornimenti idrici a causa di guasti importanti sulla rete idraulica;
- interruzione dei rifornimenti di gas ed oleodotti.

Sono gli incendi :
- boschivi;
- urbani (immobili ed infrastrutture).

Sono inoltre i *crolli di immobili* in centri abitati, per cedimenti strutturali od altre cause.

Catena dei soccorsi
È la sequenza di dispositivi, funzionali e strutturali, che consentono la gestione del complesso dei sinistrati. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori d'intervento per il salvataggio di persone, l'allestimento di una noria di salvataggio tra il luogo dell'evento ed il P.M.A. e l'allestimento di una noria d'evacuazione tra P.M.A. e gli ospedali.

Centro Operativo Comunale C.O.C.
Struttura operativa, diretta dal Sindaco, che è istituita per dirigere e coordinare gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione del Comune.

Centro Operativo Misto C.O.M.
Struttura operativa decentrata con il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza in un'area territoriale delimitata all'interno della provincia (Ambito Territoriale Omogeneo - A.T.O.), comprensiva di più Comuni.
Il C.O.M. , costituito con apposito decreto prefettizio, opera in permanente raccordo con il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

Centro Coordinamento Soccorsi C.C.S.
È il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale.
È composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale. Deve individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella Provincia ed al tempo stesso garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o del governo nazionale a seconda della natura dell'evento calamitoso.

Centro Operativo Regionale C.O.R.
Struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

Comitato Provinciale di Protezione Civile
Comitato istituito in ogni capoluogo di Provincia, presieduto dal Presidente della Provincia o da un suo delegato, con poteri previsionali e di programmazione, di cui si avvale la Provincia per la predisposizione del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi e per l'aggiornamento del Piano Provinciale di Emergenza; dello stesso Comitato fa parte un rappresentante del Prefetto competente per territorio.

Comitato Regionale di Protezione Civile
Comitato istituito affinché la Regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di Protezione Civile. È presieduto dal Presidente della Regione o da un suo delegato, con poteri previsionali e di programmazione di cui si avvale la Regione per la predisposizione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione.

Commissario delegato
Commissario incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2 - Legge n. 225/1992).

Continuità amministrativa
Mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo
Direzione unitaria incaricata di mettere a punto e fornire le risposte operative a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Danno atteso
Entità che può essere espressa come funzione del numero di individui coinvolti, nonché dei danni economici, sociali, dei danni sul patrimonio culturale, sull'erogazione dei servizi pubblici e di ogni altro tipo di effetto negativo ipotizzabile.

Dichiarazione dello stato di emergenza
Dichiarazione successiva alla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Governo, assunta con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Difesa Nazionale
Complesso delle predisposizioni, misure ed azioni, militari e civili, che consentono alla nazione di prevenire e fronteggiare situazioni di crisi e di emergenza, interne ed internazionali, nonché di conflitto armato. Essa si articola

in difesa militare e difesa civile.

Difesa Civile
Complesso delle attività rivolte a garantire, in caso di guerra, la continuità, a livello centrale e periferico, dell'azione di governo, a salvaguardare e mobilitare l'apparato finanziario, economico-produttivo e logistico della nazione, ad assicurare la protezione e la capacità di resistenza della popolazione, a dare sostegno alla difesa militare; unitamente a quest'ultima costituisce la difesa nazionale.
La Protezione Civile è parte della difesa civile.

Difesa del suolo
Complesso di predisposizioni, misure ed azioni atte a prevenire e fronteggiare situazioni di degrado del territorio ed in particolare del suolo.

Disaster Manager
Esperto "direttore delle emergenze", deputato alla gestione delle crisi da calamità, a cui provvede coordinando i soccorsi direttamente o fornendo una consulenza in tempo reale, alle autorità chiamate ad intervenire.

Dispositivi di protezione individuale D.P.I.
Dotazione di tute, maschere, filtri, o altra strumentazione protettiva, indispensabile per proteggere cittadini e soccorritori dagli effetti diretti e indotti dalle sostanze pericolose coinvolte e/o rilasciate in un incidente industriale o da trasporto di sostanze pericolose. Sarebbe opportuno che ogni Comune vulnerabile al rischio chimico-industriale, premunisca la propria cittadinanza di dispositivi di protezione individuale (soprattutto maschere), atti ad affrontare situazioni di emergenza chimica.

Esposizione
Numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno, del mese, della stagione, ecc. , in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali ed infrastrutturali che sono soggetti a rischio.

Emergenza
Ogni situazione di grave crisi e conseguente mobilitazione derivante dal verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

Esercitazioni
Le esercitazioni sono delle simulazioni di "stato di emergenza" che si può verificare nel territorio.
Coinvolgono tutta la catena del sistema di Protezione Civile, partendo dalle figure che coordinano fino al personale che esegue. Servono per testare la conoscenza e la validità delle procedure d'intervento previste dalla pianificazione e le reali capacità operative del sistema. Sarà così possibile sensibilizzare e coinvolgere la popolazione, informarla sui rischi, sui comportamenti da tenere e sui punti di assistenza che saranno attivati in caso di emergenza.

Esondazione
Superamento dei limiti di contenimento in alveo per una rete idraulica a pelo libero, o di un sistema di fognatura urbana (rigurgito).

Evento
Fenomeno di origine naturale o antropica che, se in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture ed infrastrutture, al territorio, interessa le strutture di Protezione Civile.

Evento atteso
Evento, definito in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile
Evento il cui avvicinamento o il verificarsi dello stesso non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile
Evento preceduto da fenomeni precursori.

Fasi operative
Insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Fattore di rischio
Indica l'esistenza di un pericolo da cui può derivare un rischio per la popolazione.

Forze operative
Forze atte ad operare in situazioni previste nell'ambito della Protezione Civile, con interventi effettuati da personale professionalmente preparato.

Fragilità globale
Debolezza del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza che gli elementi sociali e territoriali possiedono nei confronti dell'evento ipotizzato. A tal proposito gli elementi da considerarsi possono essere:

- l'incolumità delle persone;
- gli agglomerati urbani comprese le zone di espansione urbanistica;
- le aree in cui insistono insediamenti produttivi, impianti tecnologici di rilievo, in particolare quelli definiti a rischio ai sensi di legge;
- le infrastrutture a rete e le vie di comunicazione di rilevanza strategica, anche a livello locale;
- il patrimonio ambientale ed i beni culturali di interesse rilevante;
- le aree sede di servizi pubblici e privati, di impianti sportivi e ricreativi, strutture ricreative ed infrastrutture primarie.

Funzioni di supporto del Metodo Augustus
Funzioni attivate in emergenza ed organizzate già in fase di pianificazione a supporto del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Le funzioni di supporto sono **15** a livello provinciale:

1) Tecnico scientifica - Pianificazione;
2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
3) Mass media ed informazione;
4) Volontariato;
5) Risorse: materiali e mezzi;
6) Trasporti e circolazione - viabilità;
7) Telecomunicazioni;
8) Servizi essenziali;
9) Censimento danni a persone e cose;
10) Strutture operative Search and Rescue (S.a.R.) ;
11) Enti Locali;
12) Materiali pericolosi;
13) Logistica evacuati - aree di emergenza;
14) Coordinamento Centri Operativi;
15) Gestione amministrativa.

Le funzioni di supporto sono **10** a livello comunale:

1) Tecnico scientifica - Pianificazione;
2) Sanità, assistenza sociale e veterinaria;
3) Volontariato;
4) Risorse: materiali e mezzi;
5) Servizi essenziali e attività scolastica;
6) Censimento danni a persone e cose;
7) Strutture operative locali e viabilità (Piano di evacuazione);
8) Telecomunicazioni;
9) Assistenza alla popolazione;
10) Gestione amministrativa.

Geografic Information System G.I.S.
Sistema informatico per l'acquisizione e la gestione integrata di dati riguardanti le caratteristiche del territorio (geomorfologia, copertura vegetazionale,...) e le strutture (elementi vulnerabili, risorse,...) ivi presenti. Le componenti principali che compongono il G.I.S. sono rappresentate dai supporti cartografici e le banche dati selezionate per differenti tematismi.

Geologia
Scienza che studia la costituzione, la struttura e l'evoluzione della crosta terrestre.

Geomorfologia
Settore della geologia che ha per oggetto lo studio delle forme della crosta terrestre e dei fenomeni che ne operano le modificazioni.

Geotecnica
Studio delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo volto alla soluzione di problemi tecnici connessi con la progettazione e l'esecuzione di scavi e costruzioni.

Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti G.N.D.T.
Costituito presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) con il Decreto Interministeriale del 7 luglio 1983. In base agli artt. 11 e 17 della Legge n. 225/1992, diviene organo della Protezione Civile per il coordinamento delle ricerche scientifiche nel settore della mitigazione del rischio sismico. Il D.Lgs. n. 381/1999, trasferisce il G.N.D.T. all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica
Gruppi del C.N.R. che attraverso la loro opera, supportano il Servizio Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.) nel perseguimento delle finalità in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio; si occupano in particolare dei rischi: chimico-industriale, idrogeologico, nucleare, sismico e vulcanico.

H24
Indica la disponibilità ininterrotta del particolare servizio a cui si riferisce, 24 ore su 24.

Idraulica
Scienza applicata che studia l'equilibrio statico e dinami-

ico dei liquidi, con speciale riguardo al moto delle acque ed ai metodi per controllarlo.

Incidente rilevante
In base al testo del D.Lgs. n. 334/1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" si intende per incidente rilevante "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2 - comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose". Gli stabilimenti in art. 2 - comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs. n. 334/1999.

Indicatore di evento
Insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Infrastruttura
Insieme di impianti e di installazioni che permettono l'espletamento di un servizio.

Inondazione
Allagamento, alluvione, piena, straripamento.

Linea operativa
È costituita da: Dirigente, Responsabile, Addetti.

Lineamenti della pianificazione
Parte B del Piano secondo il metodo Augustus: individua gli obiettivi da conseguire per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta
Livelli che scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori di soglia. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Macroemergenza
Evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che per natura ed estensione comporta l'intervento coordinato di più enti od amministrazioni competenti in via ordinaria e che non necessita, per essere fronteggiato, di mezzi e poteri straordinari (Legge n. 225/1992 art. 2, lett. b).

Mercurio (Progetto)
Raccolta di dati conoscitivi di strutture, di mezzi pubblici e privati, operata sul territorio dalle Prefetture, tramite i Comuni, e rimessa poi dalle stesse al Ministero dell'Interno che lo detiene e ne promuove periodicamente l'aggiornamento.

Microemergenza
Evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che riguarda una parte limitata del territorio comunale e che può essere fronteggiata mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria (Legge n. 225/1992 art. 2 lett. a).

Modello di intervento
Parte C del Piano secondo il metodo Augustus: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione di risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato
Individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica
Schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Monitoraggio
Controllo costante e sistematico dell'andamento dei fenomeni fisici, biologici, ambientali, ecc.

Morfologia
Studio dell'origine e dello sviluppo della conformazione superficiale terrestre.

N.B.C.R. Nucleare Batteriologico Chimico Radiologico

Normale attenzione
Stato abituale di una struttura di Protezione Civile, tale da garantire la ricezione di informazioni e messaggi H24.

Numeri di emergenza
Numeri di pronto intervento ai quali i cittadini possono

segnalare con tempestività la presenza di qualsiasi tipo di emergenza, nonché inoltrare richieste di soccorso. Si tratta di servizi che dovrebbero essere completamente gratuiti, attivi 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale.

- 112 Carabinieri
- 113 Soccorso pubblico di emergenza
- 115 Vigili del Fuoco
- 116 Soccorso stradale
- 118 Emergenza sanitaria
- 1515 Servizio antincendio Corpo Forestale dello Stato
- 1518 C.C.I.S.S. viaggiare informati
- 1530 Capitanerie di Porto

Obiettivo
Meta che ci si prefigge di raggiungere.

Ordinanza
Strumento giuridico che viene utilizzato in caso di azioni indifferibili ed urgenti da porsi in essere anche in deroga a norme di legge, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Ove emanata per l'attuazione degli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza, è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e trasmessa ai Sindaci interessati per la pubblicazione negli Albi Pretori dei Comuni.

Organizzazione
Gruppo, società, azienda, impresa, ente o istituzione, ovvero loro parti o combinazioni, associata o meno, pubblica o privata, che abbia una propria struttura funzionale ed amministrativa.

Pericolo
Fonte di possibili lesioni o danni alle cose o alla salute delle persone. Grandezza espressa, ad esempio, in numero di volte in cui un evento di caratteristiche anomale, potenzialmente catastrofiche, può verificarsi in un dato intervallo di tempo.

Pericolosità
Caratterizzazione dell'evento fisico-naturale o incidentale costituente la fonte del rischio. In caso di ***rischio idrogeologico***, si indica con pericolosità la probabilità espressa in tempi di ritorno di un dato evento di piena, le caratteristiche fisiche dell'evento, quale il volume d'acqua ipotizzabile, la sua velocità, l'estensione territoriale che può raggiungere, ecc.
In caso di ***rischio chimico***, si indica con pericolosità quella degli impianti, ottenuta dai rapporti di sicurezza e dalle notifiche e precisamente relativa agli scenari incidentali ipotizzati dalle aziende, alla loro probabilità e alle aree di danno esternamente all'azienda conseguenti agli scenari medesimi.
In caso di rischio da ***trasporto di sostanze pericolose***, la pericolosità si riferisce alla frequenza del trasporto, agli scenari incidentali ipotizzabili, alle zone in cui tali scenari sono attesi con maggiore frequenza.
In tutti i casi considerati, le condizioni meteorologiche e geomorfologiche costituiscono parametri di completamento della definizione della pericolosità.

Pianificazione d'emergenza
Attività di pianificazione che consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione dei rischi.

Pianificazione territoriale
Attività di pianificazione volta a programmare le azioni da svolgere sul territorio in ambiti quali: la protezione idrogeologica, i parchi, le riserve e le aree di protezione paesaggistica e biologica, le aree agricole, l'urbanistica, le infrastrutture e la mobilità.

Piano Comunale di Protezione Civile
Piano redatto a cura dei Comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

Piano di Bacino
Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio di pertinenza di un determinato corpo idrico.

Piano di Protezione Civile
Elaborato di pianificazione basato sulla trattazione delle seguenti parti:

1) informazioni generali sul territorio: contenente le notizie generali sull'area territoriale in questione, in termini cartografici e di dati generali, nonché i riferimenti alle leggi e alle norme vigenti.
2) rischi: contenente l'analisi dei rischi prioritari, gravanti sul territorio di un Comune.
3) risorse: contenente l'organigramma della struttura di Protezione Civile, in rapporto alle funzioni previste

dalle leggi, nonché l'elenco delle forze disponibili.

4) procedure di emergenza: contenente la sequenza di operazioni predisposte e programmate al fine di affrontare e risolvere un'emergenza.

È un documento dinamico che richiede il periodico aggiornamento.

Posto Medico Avanzato P.M.A.
Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Posto di Comando Avanzato
Struttura o area ubicata nelle vicinanze del luogo dell'incidente o dei luoghi soggetti a calamità naturale, possibilmente non vulnerabile ai rischi, nella quale viene operato il coordinamento delle prime operazioni di soccorso ed intervento da parte dei responsabili dei primi Enti e/o attori di Protezione Civile intervenuti sul posto e dalla quale viene istituito il contatto comunicativo con il Prefetto e con gli altri Enti, Organizzazioni, attori di Protezione Civile.

Preallarme
Stato che si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni e valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la Protezione Civile.

Precursore
Fenomeno o situazione che precede l'evento temuto, sfruttabile nell'ambito della previsione per minimizzare gli effetti connessi allo stesso evento. Definibile anche come evento che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi di una scenario di calamità.

Prevenzione
Il complesso delle disposizioni o misure adottate o previste in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno. Nell'ambito specifico della Protezione Civile la prevenzione è l'insieme delle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Previsione
Insieme delle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

Procedure di intervento
Sequenza di attività che deriva dall'attribuzione di compiti ad autorità, enti, soggetti, gruppi od organizzazioni, deputati a porli in essere in caso di emergenza, osservando i tempi assegnati.

Procedure operative
Insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione
Programma redatto a cura delle Province, partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è lo studio fondamentale per la redazione del Piano Provinciale di Emergenza.

Programma Regionale di Previsione e Prevenzione
Programma redatto a cura delle Regioni, rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli interventi di Protezione Civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

Programmazione
Attività di programmazione afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato della attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Protezione Civile
Politica dei pubblici poteri finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Radiazioni ionizzanti
Radiazioni provocate da particelle cariche (alfa, beta o neutroni) o da campi elettromagnetici ad alta frequenza (raggi X e gamma) che producono effetti somatici o genetici.

Radiazioni non ionizzanti
Radiazioni (N.I.R.) provocate da campi elettromagnetici a bassa frequenza (produzione e distribuzione energia elettrica, diffusione radiotelevisiva, radiocomunicazioni).

Rapporto di sicurezza
Documento trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla Regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo svolgimento dell'attività ed al Prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministeri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

Referente Operativo Comunale R.O.C.
Figura professionale che esercita e mantiene aggiornate le competenze tecnico-professionali contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile. In situazioni di emergenza garantisce la propria reperibilità assicurando la presenza presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Referente operativo della Comunità Montana
Figura professionale analoga al R.O.C. ma operante a livello di Comunità Montana.

Responsabile
È il soggetto titolare del sistema di Protezione Civile o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo di Ente o Amministrazione Pubblica, ha la responsabilità di vertice in materia.

Rischio
Combinazione di pericolosità, di vulnerabilità ed esposizione; si "misura" in termini di danno atteso.

Rischio accettabile
Valore oltre la soglia del quale il rischio non è più sostenibile per la popolazione e per il territorio.

Rischio R
Può essere definito come il punto d'incontro fra un **evento anomalo** e **una vittima** che lo subisce e può essere espresso dalla formula **R = P x V x E** , dove **P** rappresenta il pericolo , **V** la vulnerabilità cioè l'attitudine della cosiddetta vittima ad essere colpita mentre **E** rappresenta la quantificazione economica del possibile rischio. Il valore di R non sarà mai uguale a zero.

Risorsa
Nell'ambito della Protezione Civile, rappresenta tutto ciò che in termini di materiali, mezzi, strutture, professionalità ed altro può essere utilizzato nella contrapposizione al rischio ed alle sue implicazioni.

Risposta operativa
Insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Rovina
Effetto dannoso che pregiudica parzialmente o totalmente una costruzione, senza incidere su persone, altrimenti si chiamerebbe "disastro".

Sala Operativa
Area del centro operativo, organizzata per funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso ed assistenza nel territorio colpito dall'evento.

Salute
Stato di benessere fisico, psichico e sociale, non caratterizzato solamente dall'assenza di malattia o infermità.

Salvaguardia
Insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario
Descrizione sintetica dei possibili effetti di fenomeni calamitosi, che possono interessare una determinata porzione di territorio, provocandovi danni a persone e/o cose.

Scenario dell'evento atteso
Valutazione preventiva del danno a persone e/o cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Scenario di evento
Singola e definita ipotesi di evento, relativa ad una particolare categoria di rischio, rappresentata con la sua probabile immagine di impatto sul territorio.

Scopo
Obiettivo contingente in vista del quale viene presa un'iniziativa o si compie un'azione.

Servizi Tecnici Nazionali SS.TT.NN.
Insieme di servizi istituiti nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento; i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

Servizio Urgenza ed Emergenza Medica S.U.E.M. 118
Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno - 24 ore su 24 - in situazioni di urgenza ed emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per un eventuale ricovero ospedaliero.

Sindaco
Autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari attivando il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Provincia. Chiede l'intervento di altre forze e strutture mediante la richiesta di attivazione del Centro Operativo Misto (C.O.M.) quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con mezzi a disposizione del Comune.

Sistema
Insieme funzionale di strumenti tecnici ed organizzativi, deputati allo svolgimento di una particolare funzione tecnologica.

Sistema di comando e controllo
Sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale, intercomunale e comunale. Si caratterizza con i seguenti Centri Operativi: Direzione Comando e Controllo - Centro Coordinamento Soccorsi - Centro Operativo Misto - Centro Operativo Comunale.

Sistema di gestione
È il sistema di gestione generale di un Ente, che comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione. Le responsabilità, le procedure, i processi, le risorse per elaborare - mettere in atto - conseguire - riesaminare e mantenere attiva la politica aziendale.

Sistema Informativo Territoriale S.I.T.
Tutto ciò che permette di costituire un sistema integrato per acquisire e gestire informazioni riguardanti il territorio, anche tramite supporti tecnologici di varia natura (sistemi informatici, telecomunicazioni, ecc.).

Situazione pericolosa
Qualsiasi situazione in cui una persona è esposta ad uno o più pericoli.

Soccorso
Operazione di attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.

Soglia
Il valore di un parametro al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme più o meno grave.

Soglia di rischio
Valore parametrico del rischio al raggiungimento del quale scatta un livello di attenzione o di allarme più o meno grave.

Sorveglianza
Controllo assiduo e diretto a scopo cautelare.

Stato di emergenza
Stato conseguente al verificarsi di eventi di tipo a), b), c) (Legge n. 225/1992 , art. 2). Con evento di tipo c) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone la durata e l'estensione territoriale; è prevista la nomina di un Commissario con poteri di ordinanza.

Struttura comunale di Protezione Civile
Struttura costituita da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di auto organizzazione dell'Ente Locale cui è riconosciuta una potestà statutaria ed una regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

Strutture effimere
Edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (es. scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sedi di centri operativi.

Superamento dell'emergenza
Attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Telecomunicazioni T.L.C.
Settore tecnologico concernente l'uso dei mezzi specifici per la comunicazione a distanza, intesa come trasmissione e ricezione di messaggi (dati, voce, video).

Triage
Tecnica organizzativa utilizzata in medicina dei disastri, nata per ottimizzare le operazioni di carattere sanitario. Il termine, di derivazione francese, si traduce come "scelta".

Valutazione di impatto ambientale V.I.A.
Rappresenta uno strumento tecnico-scientifico, che consente da un lato una valutazione preventiva degli effetti ambientali che un determinato intervento potrà causare, e dall'altro quello di approntare tutte le misure necessarie sugli effetti negativi previsti.

Valore economico del bene
Grandezza che può essere espressa come funzione del valore monetario del bene o del soggetto fisico che può subire il danno.

Valore esposto
Valore economico o numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area.

Valutazione del rischio
Valutazione globale delle probabilità e della gravità di possibili lesioni in una situazione pericolosa per scegliere le adeguate misure di prevenzione e protezione.

Verifica
Operazione di controllo per mezzo della quale si procede all'accertamento di determinati fatti o risultati nel loro specifico e nella loro modalità.

Vigilanza
Sorveglianza assidua a scopo di controllo e correzione.

Volontariato
Struttura costituita da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

Vulnerabilità
È la propensione di un sistema territoriale, sociale o economico ad essere danneggiato. Indica la fragilità (alta vulnerabilità) di tale sistema o, viceversa, la sua robustezza (bassa vulnerabilità). L'esplicitazione del termine vulnerabilità permette di evidenziare chiaramente le "debolezze" degli insediamenti, delle organizzazioni sociali ed economiche in aree potenzialmente coinvolte da fenomeni calamitosi.

Figure

FIGURA 1

Carta di delimitazione degli ambiti territoriali omogenei della Provincia di Vicenza

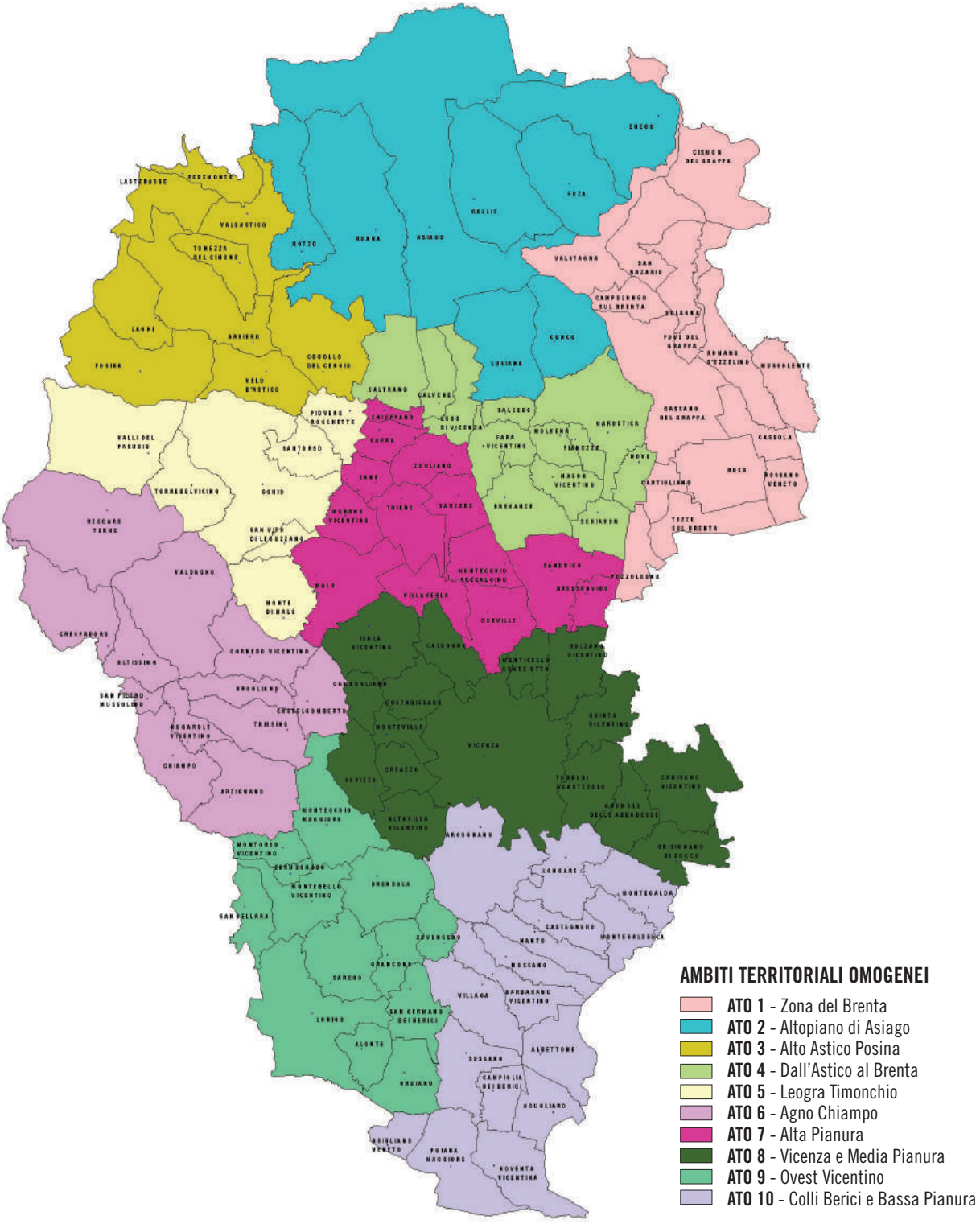
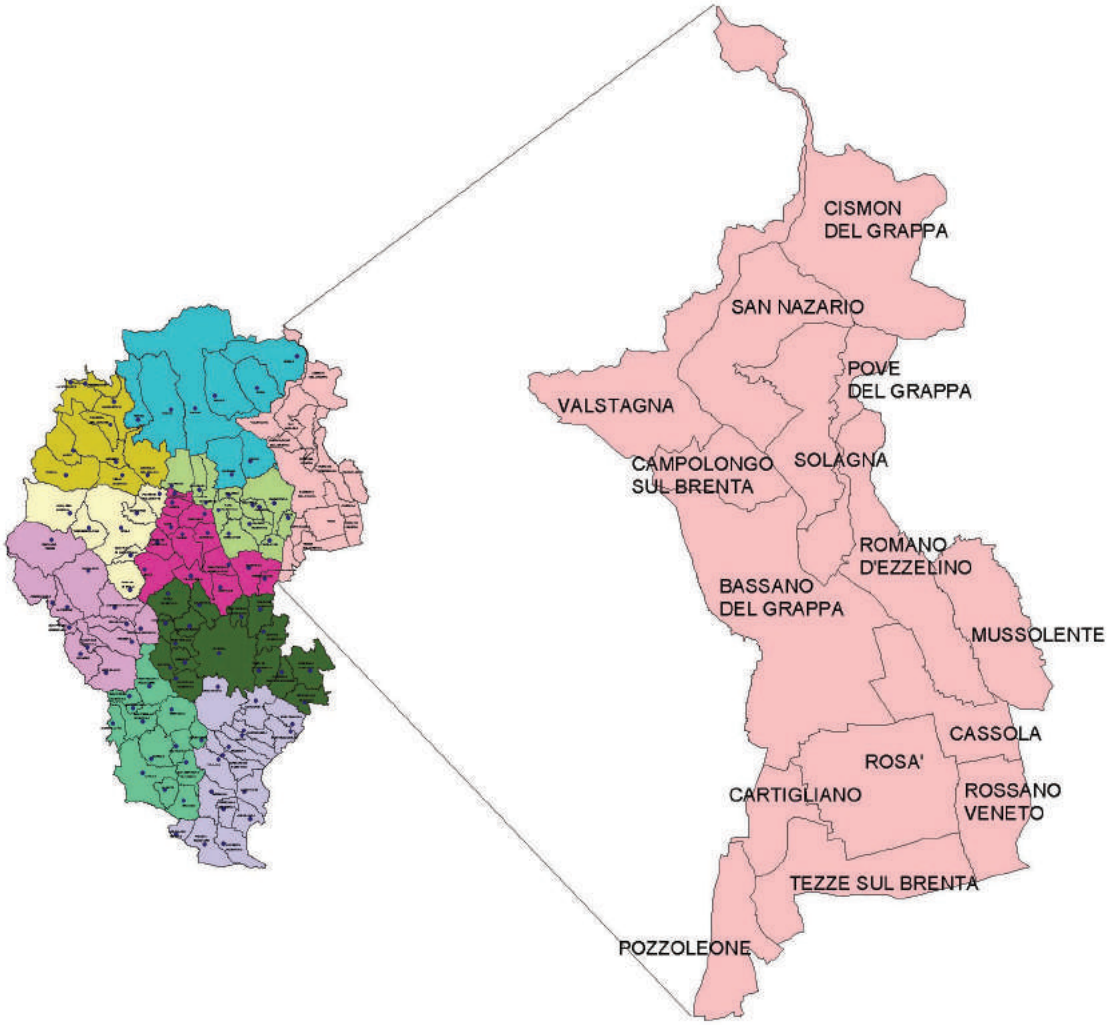


FIGURA 2

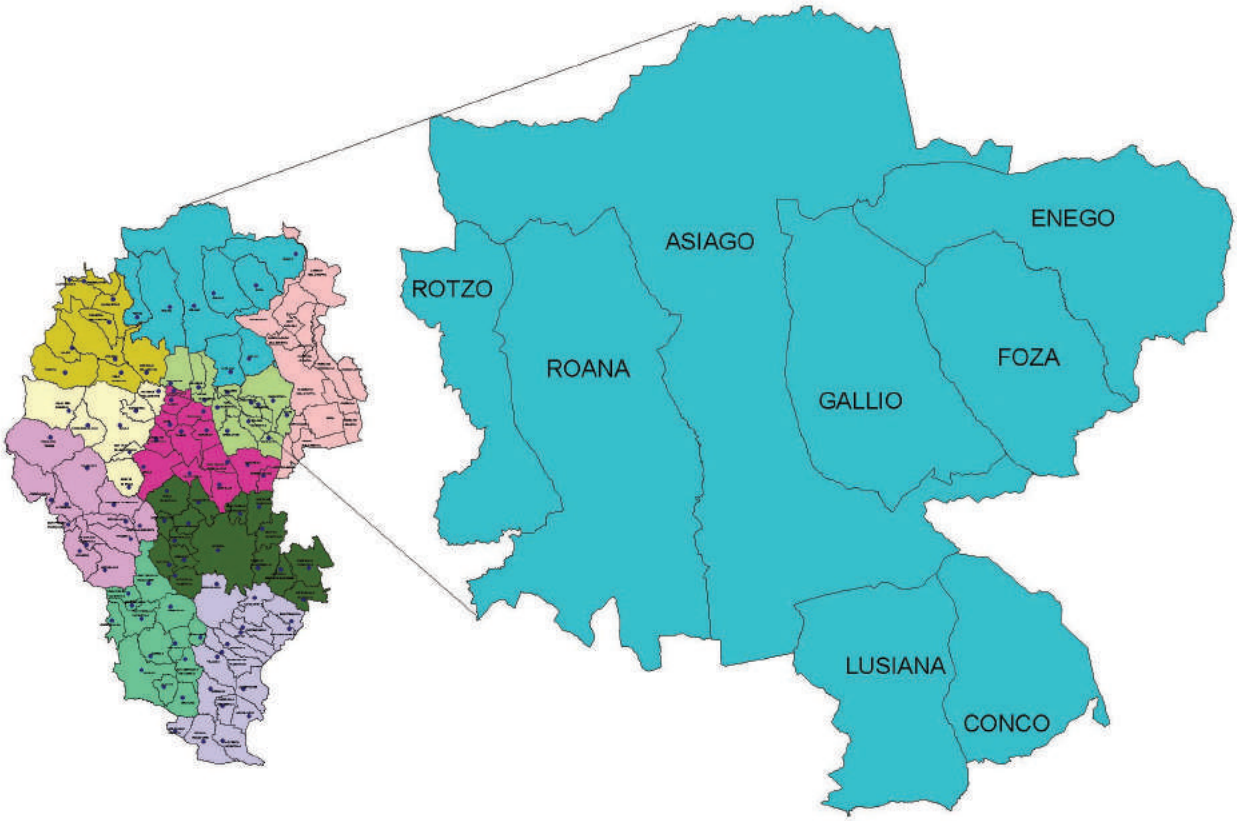
A.T.O. n. 1 - ZONA DEL BRENTA



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°1 "Zona del Brenta"	BASSANO DEL GRAPPA CAMPOLONGO SUL BRENTA CARTIGLIANO CASSOLA CISMON DEL GRAPPA MUSSOLENTE POVE DEL GRAPPA POZZOLEONE ROMANO D'EZZELINO ROSA' ROSSANO VENETO SAN NAZARIO SOLAGNA TEZZE SUL BRENTA VALSTAGNA	**Bassano del Grappa**, Romano d'Ezzelino e San Nazario	Uniformità geologico-ambientale, della tipologia dei rischi (crolli ed esondazioni) e dell'origine di alcuni di essi (il fiume Brenta).

FIGURA 3

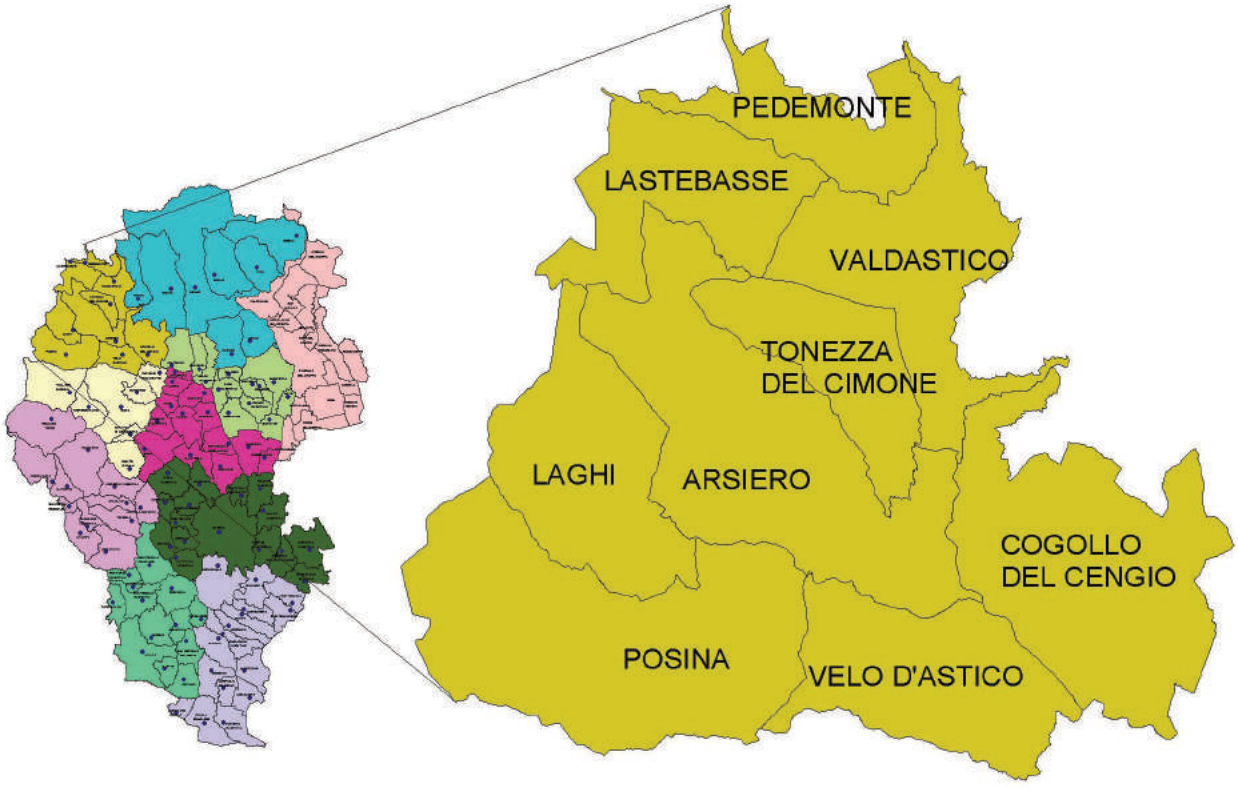
A.T.O. n. 2 - "ALTOPIANO DI ASIAGO"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°2 "Altopiano di Asiago"	ASIAGO CONCO ENEGO FOZA GALLIO LUSIANA ROANA ROTZO	**Asiago** e Roana	Uniformità geoambientale e amministrativa. Enego risulta incluso per appartenenza alla stessa C.M., anche se per il rischio idrogeologico è affine alla "Zona del Brenta".

FIGURA 4

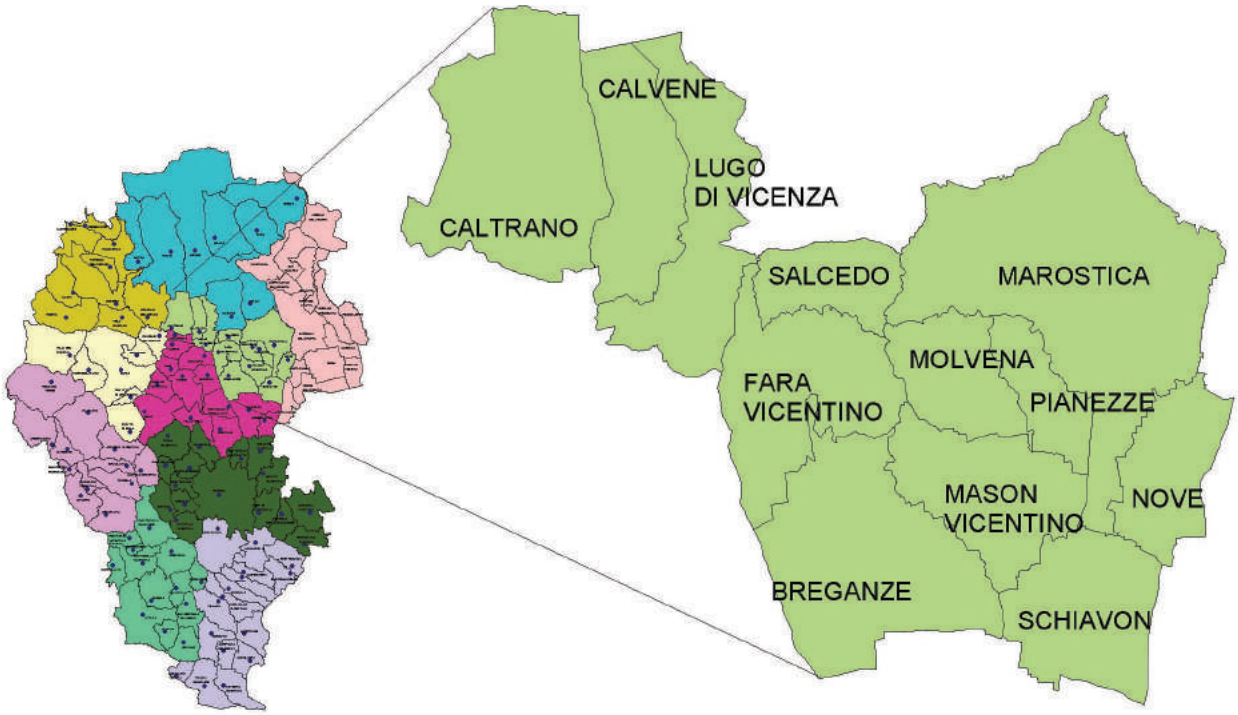
A.T.O. n. 3 - "ALTO ASTICO - POSINA"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°3 "Alto Astico e Posina"	ARSIERO COGOLLO DEL CENGIO LAGHI LASTEBASSE PEDEMONTE POSINA TONEZZA DEL CIMONE VALDASTICO VELO D'ASTICO	**Arsiero** e Cogollo del Cengio	Uniformità geoambientale e amministrativa.

FIGURA 5

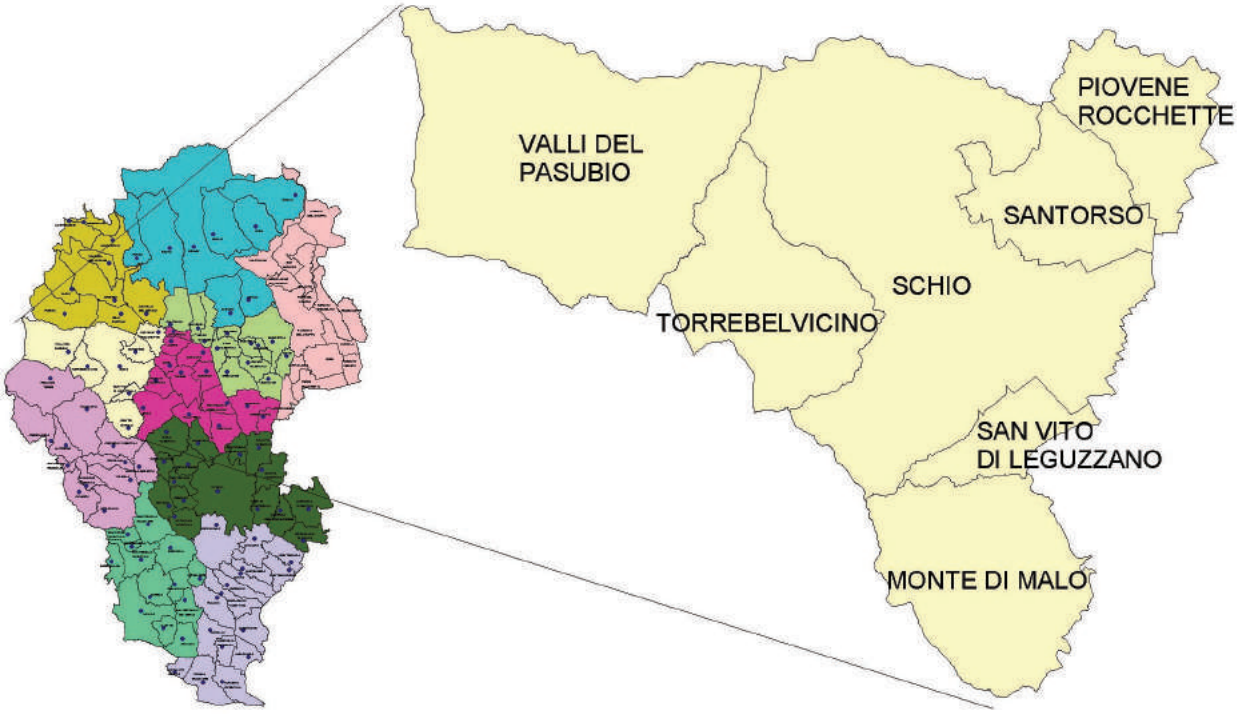
A.T.O. n. 4 - "DALL'ASTICO AL BRENTA"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°4 "Dall'Astico al Brenta"	BREGANZE CALTRANO CALVENE FARA VICENTINO LUGO DI VICENZA MAROSTICA MASON VICENTINO MOLVENA NOVE PIANEZZE SALCEDO SCHIAVON	**Breganze** e Marostica	Uniformità geoambientale e della tipologia di rischio legata ai caratteri geomorfologici.

FIGURA 6

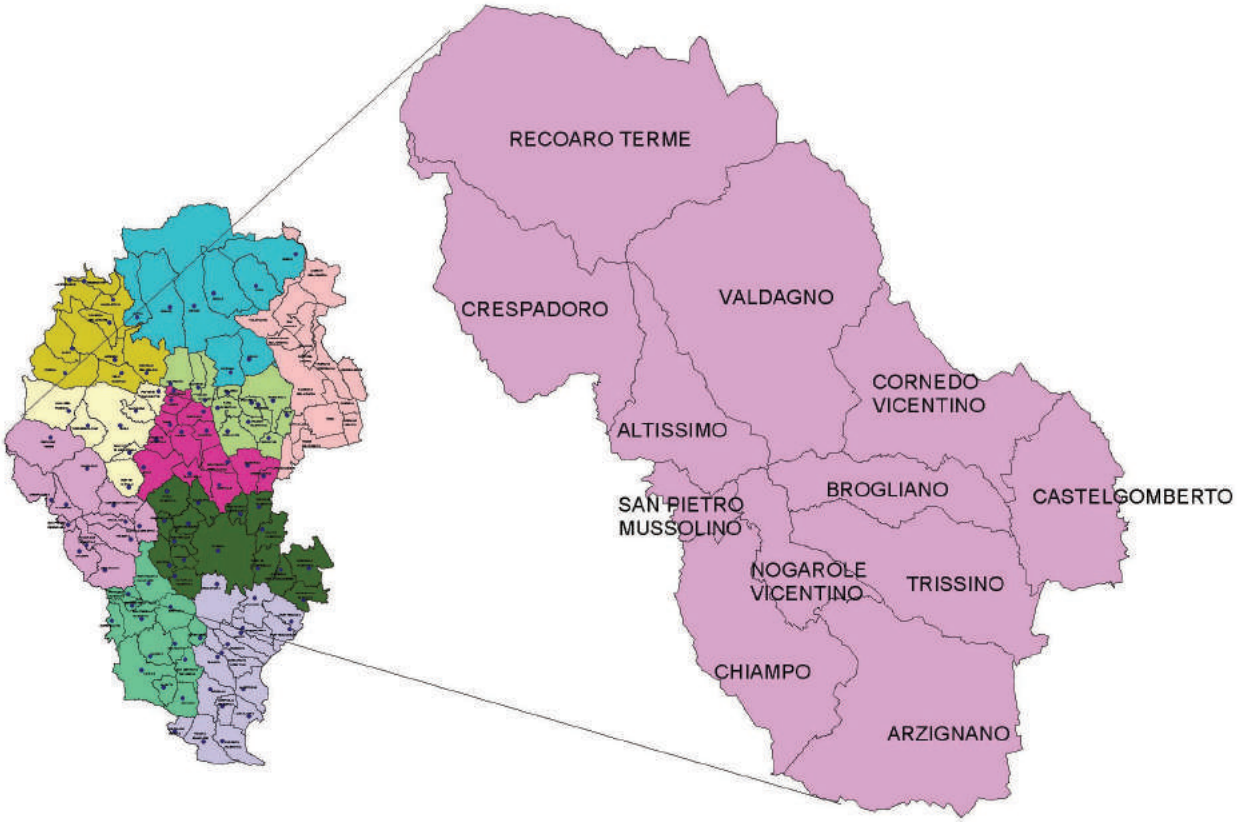
A.T.O. n. 5 - "LEOGRA - TIMONCHIO"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°5 "Leogra - Timonchio"	MONTE DI MALO PIOVENE ROCCHETTE SAN VITO DI LEGUZZANO SANTORSO SCHIO TORREBELVICINO VALLI DEL PASUBIO	**Schio** e Santorso	Uniformità geoambientale e amministrativa. Monte di Malo ha affinità geo-morfologica e di tipologia di rischi con il resto dei comuni, pur non appartenendo alla C.M.

FIGURA 7

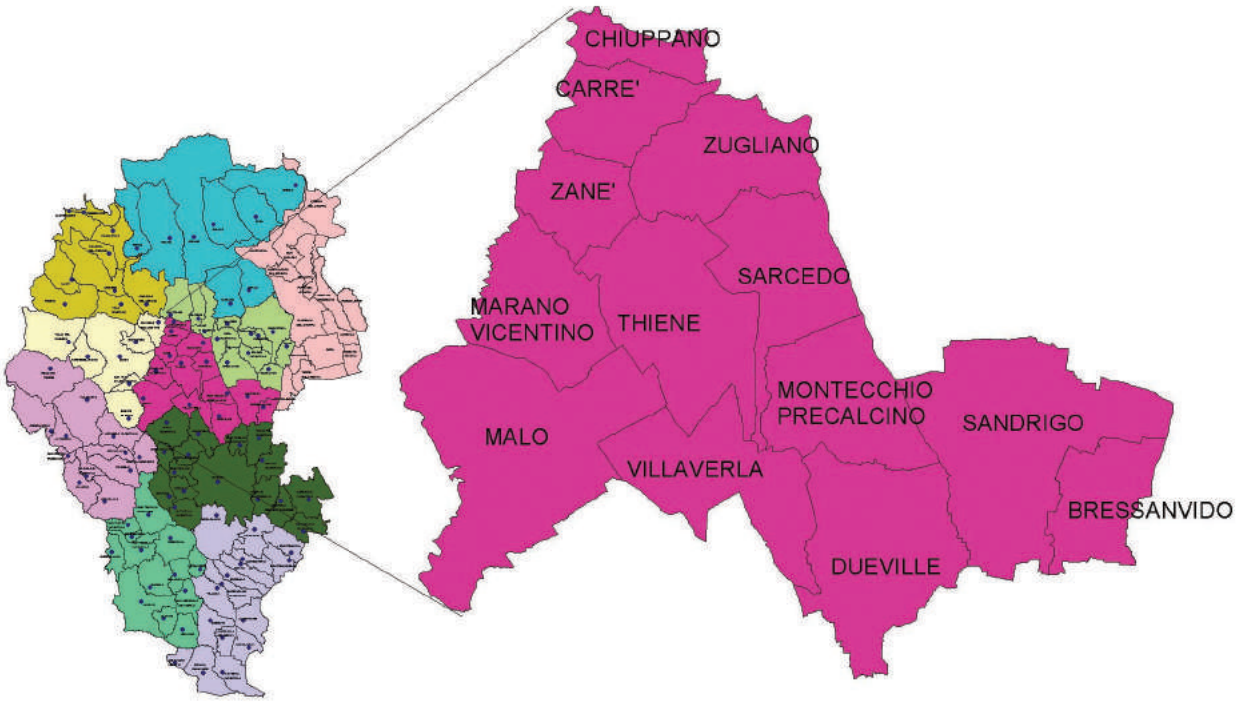
A.T.O. n. 6 - "AGNO - CHIAMPO"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°6 "Agno - Chiampo"	ALTISSIMO ARZIGNANO BROGLIANO CASTELGOMBERTO CHIAMPO CORNEDO VICENTINO CRESPADORO NOGAROLE VICENTINO RECOARO TERME SAN PIETRO MUSSOLINO TRISSINO VALDAGNO	**Valdagno** e Chiampo	Uniformità geoambientale, uniformità di tipologia di rischio (soprattutto idrogeologico) ed amministrativa.

FIGURA 8

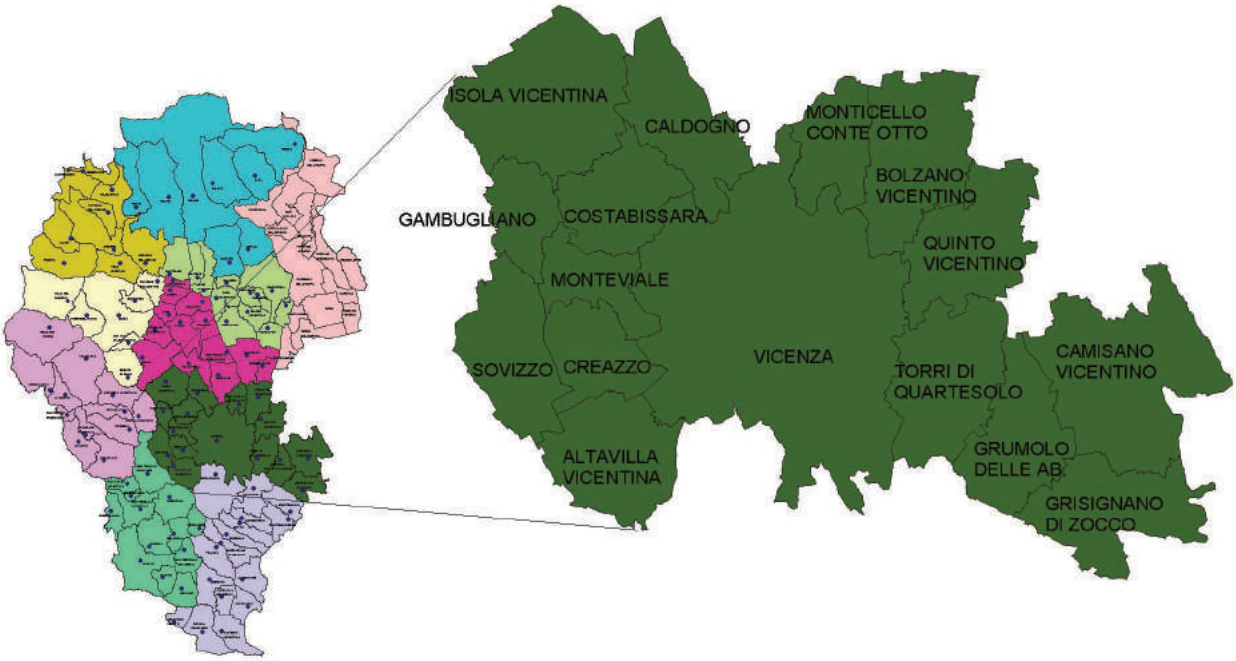
A.T.O. n. 7 - "ALTA PIANURA"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°7 "Alta Pianura"	BRESSANVIDO CARRÈ CHIUPPANO DUEVILLE MALO MARANO VICENTINO MONTECCHIO PRECALCINO SANDRIGO SARCEDO THIENE VILLAVERLA ZANÈ ZUGLIANO	**Thiene** e Montecchio Precalcino	Uniformità geoambientale (fascia dell'alta Pianura), uniformità nel tessuto insediativo e infrastrutturale oltre che nelle tipologie di rischio (idraulico e risorse idropotabili).

FIGURA 9

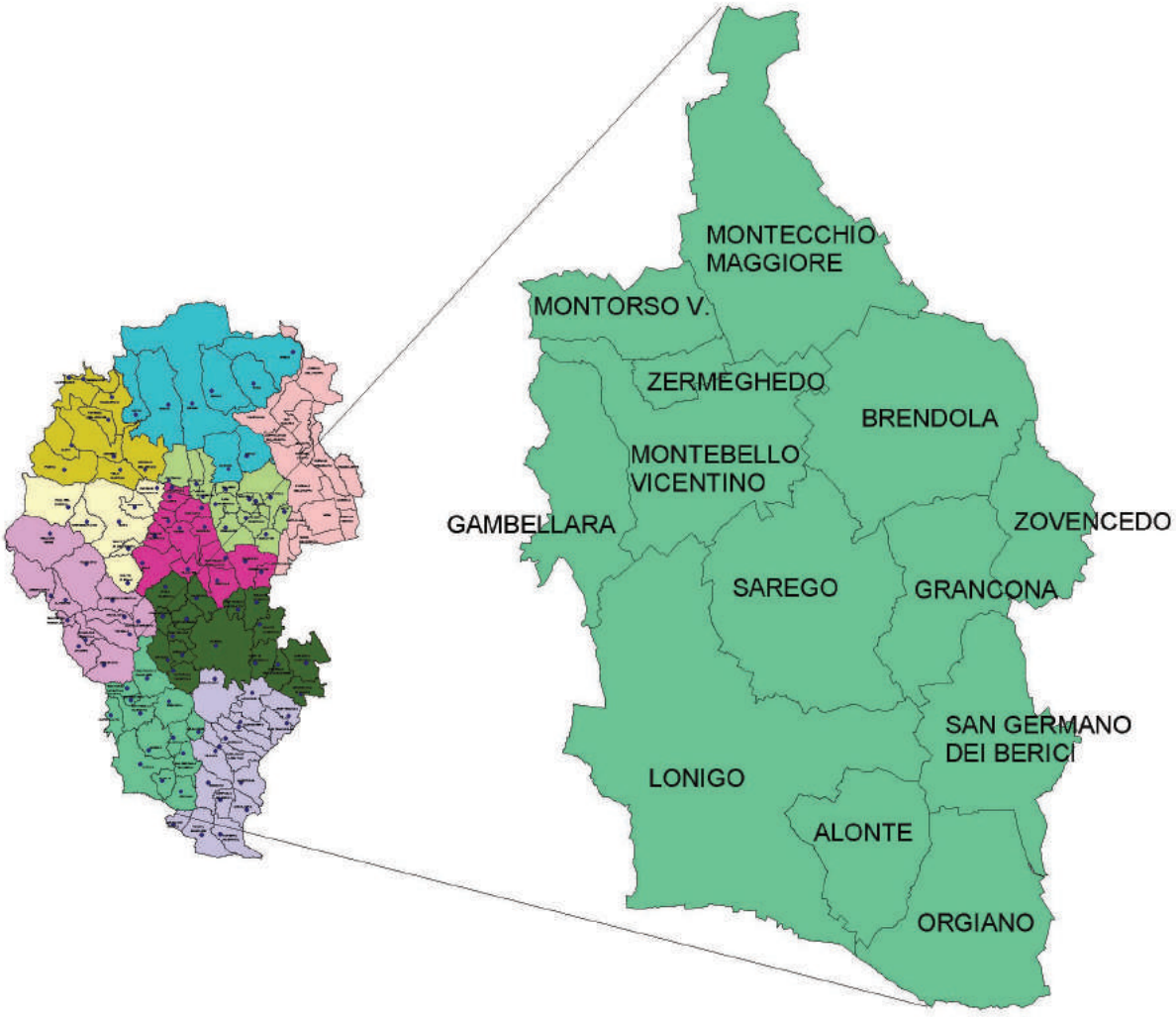
A.T.O. n. 8 - "VICENZA E MEDIA PIANURA"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°8 "Vicenza e media pianura"	ALTAVILLA VICENTINA BOLZANO VICENTINO CALDOGNO CAMISANO VICENTINO COSTABISSARA CREAZZO GAMBUGLIANO GRISIGNANO DEL ZOCCO GRUMOLO D. ABBADESSE ISOLA VICENTINA MONTEVIALE MONTICELLO CONTE OTTO QUINTO VICENTINO SOVIZZO TORRI DI QUARTESOLO VICENZA	**Vicenza** e Camisano Vicentino	Uniformità legata alla funzione attratrice del capoluogo in merito a flussi, infrastrutture, servizi e uniformità geoambientale data dalla fascia della media pianura, con rischio idraulico che interagisce con la forte pressione antropica e con le arterie dei trasporti.

FIGURA 10

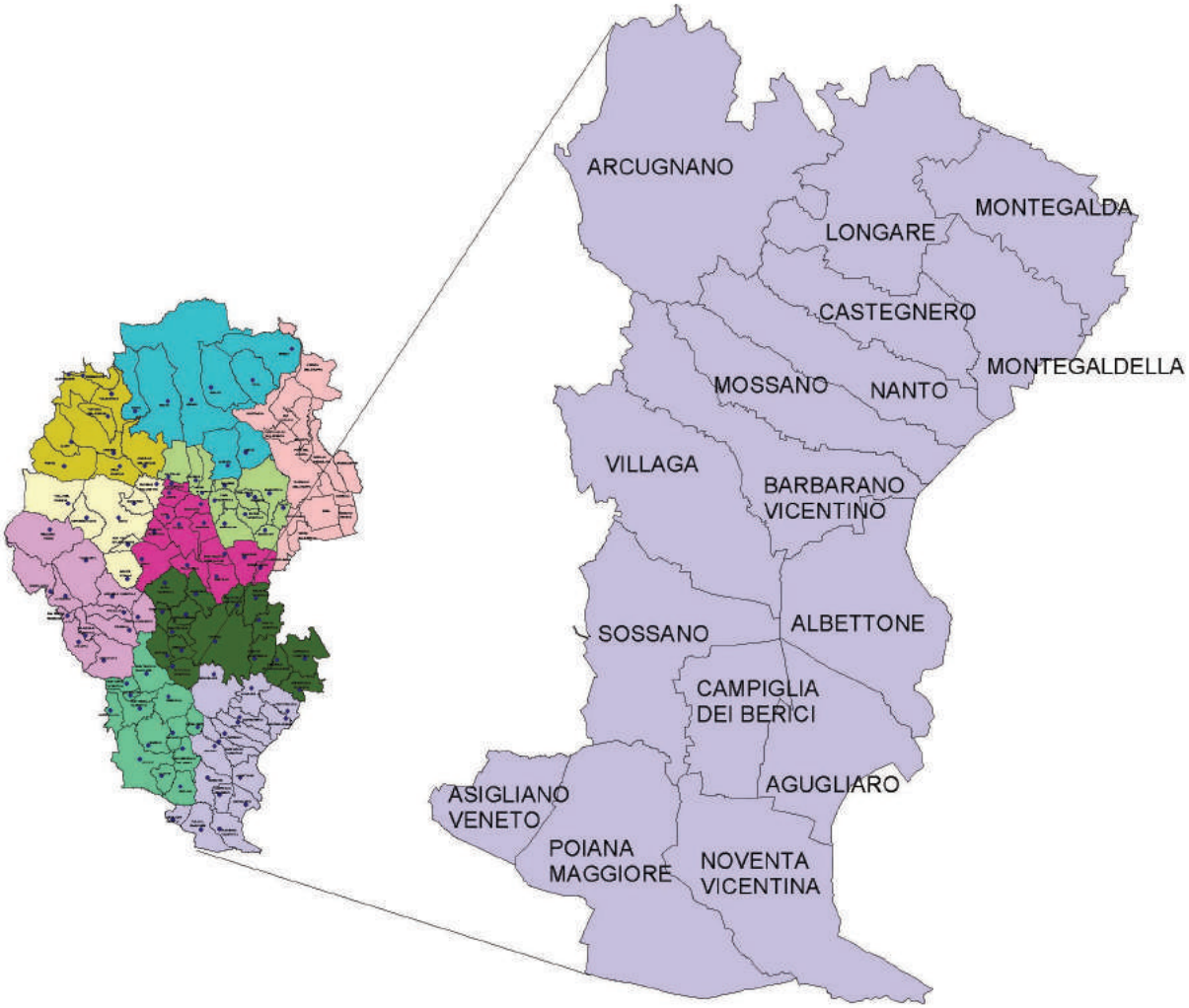
A.T.O. n. 9 - "OVEST VICENTINO"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°9 "Ovest Vicentino"	ALONTE BRENDOLA GAMBELLARA GRANCONA LONIGO MONTEBELLO VICENTINO MONTECCHIO MAGGIORE MONTORSO ORGIANO SAN GERMANO DEI BERICI SAREGO ZERMEGHEDO ZOVENCEDO	**Montecchio Maggiore** e Lonigo	Uniformità nel tessuto insediativo a forte componente industriale (settore chimico e conciario) e nella tipologia di rischio (rischio idraulico derivante anche dalla posizione pedemontana e interagente con le infrastrutture viarie, anche in divenire, oltre che con le aree industriali adiacenti ai corsi d'acqua).

FIGURA 11

A.T.O. n. 10 - "COLLI BERICI E BASSA PIANURA"



ATO	COMUNI	CAPOFILA e alternativa	note
ATO n°10 "Colli Berici e Bassa Pianura"	AGUGLIARO ALBETTONE ARCUGNANO ASIGLIANO VENETO BARBARANO VICENTINO CAMPIGLIA DEI BERICI CASTEGNERO LONGARE MONTEGALDA MONTEGALDELLA MOSSANO NANTO NOVENTA VICENTINA POIANA MAGGIORE SOSSANO VILLAGA	**Noventa Vicentina** e Castegnero / Arcugnano	Uniformità geoambientale e amministrativa. Enego risulta incluso per appartenenza alla stessa C.M., anche se per il rischio idrogeologico è affine alla "Zona del Brenta".

FIGURA 12

Carta di delimitazione dei Comandi e dei Distaccamenti dei Vigili del Fuoco della Provincia di Vicenza

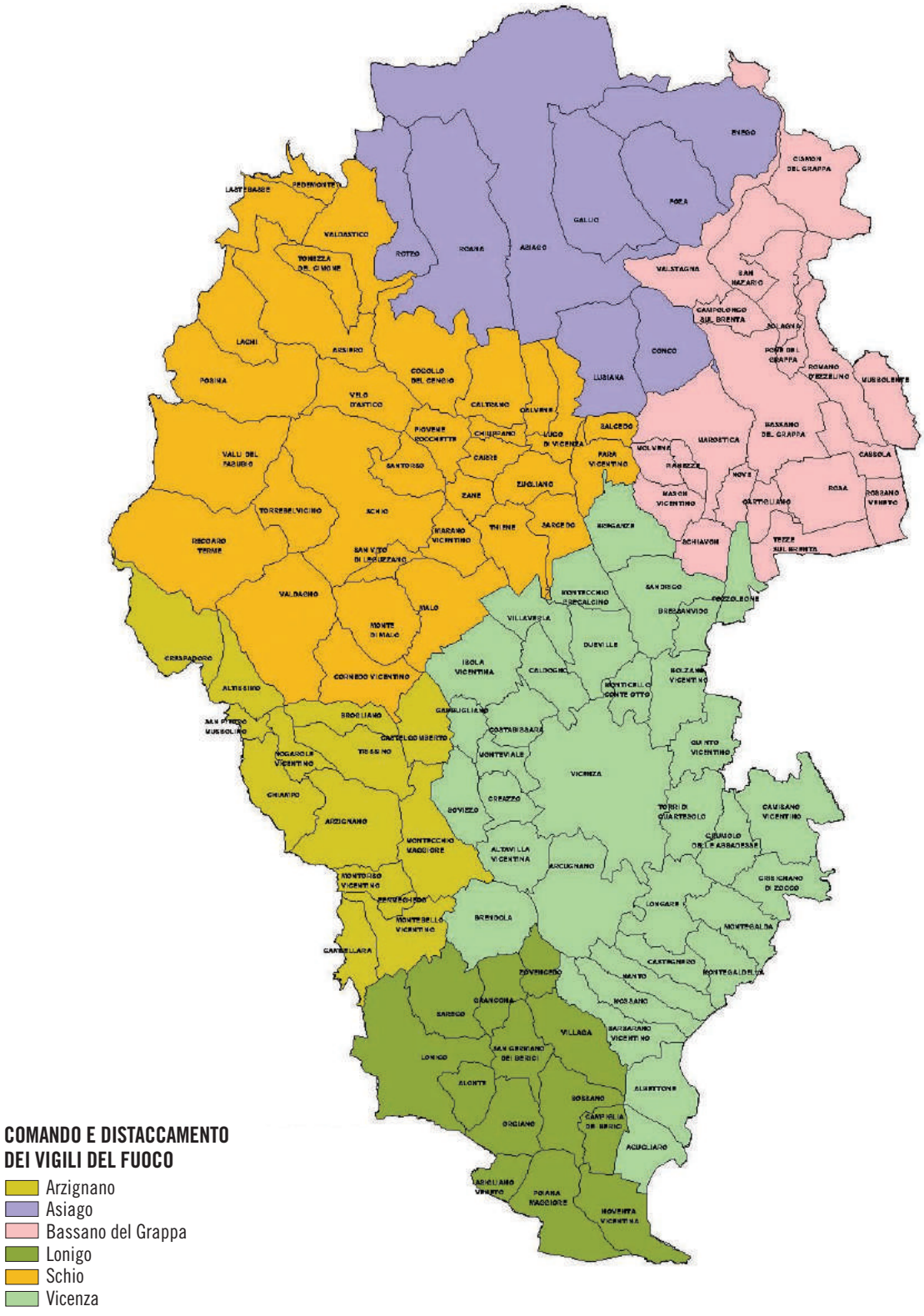
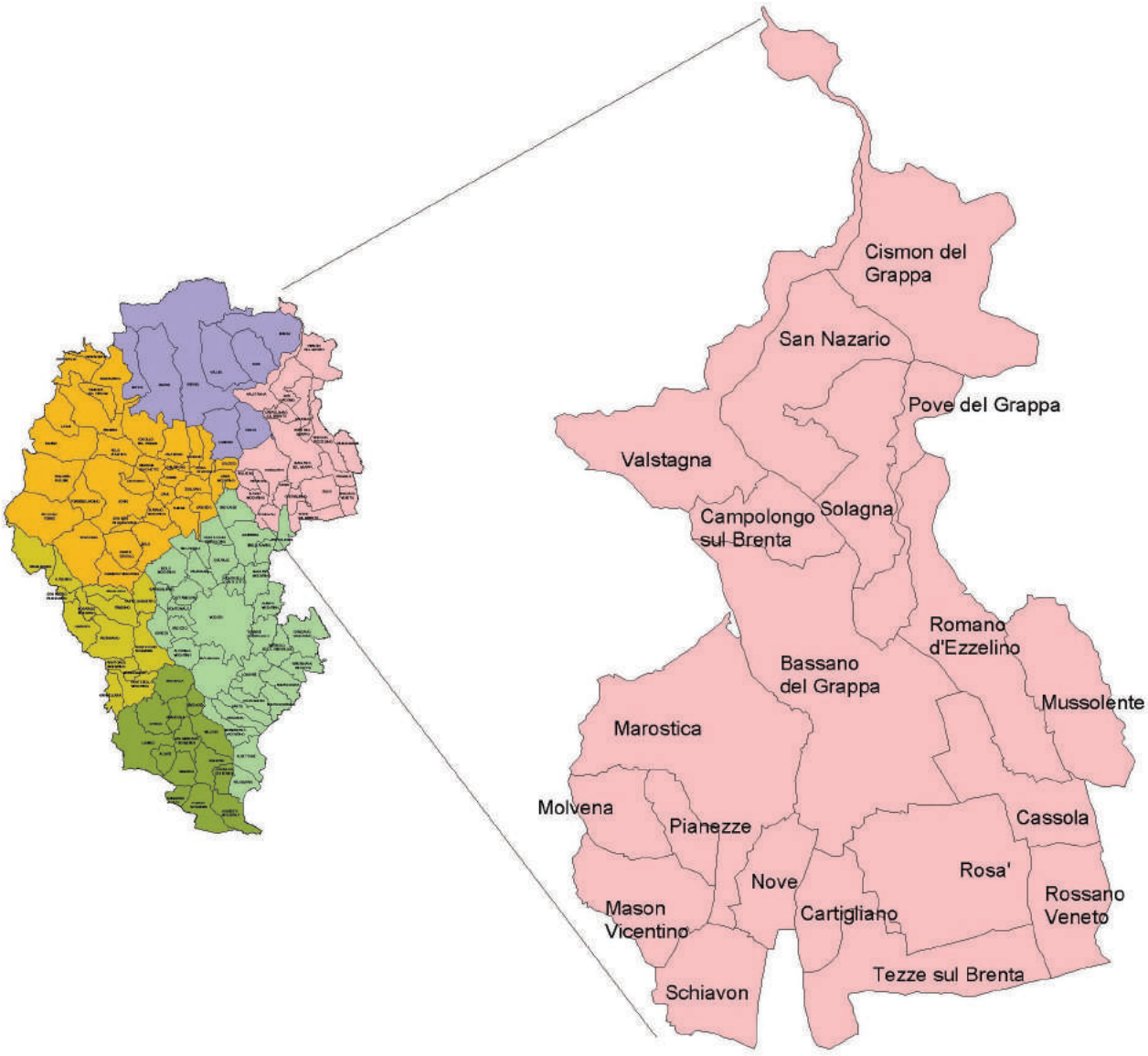


FIGURA 13

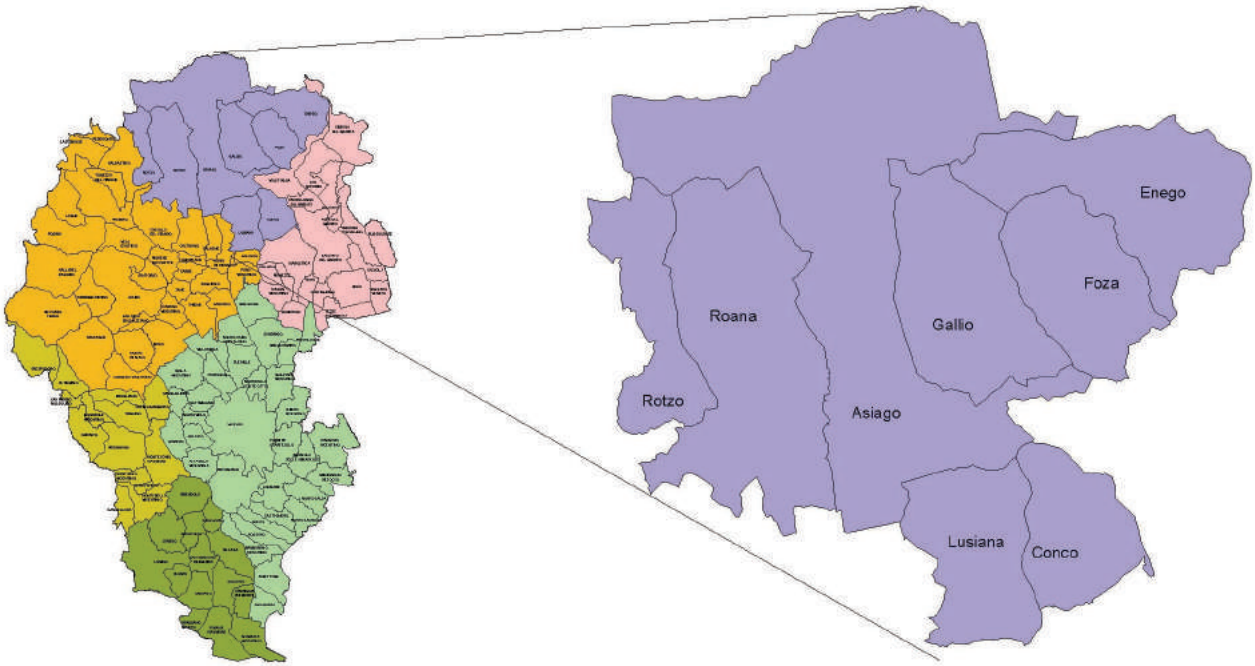
VIGILI DEL FUOCO - Distaccamento di Bassano del Grappa



DISTACCAMENTO	COMUNI	COMUNI
BASSANO DEL GRAPPA	BASSANO DEL GRAPPA CARTIGLIANO CISMON DEL GRAPPA MASON VICENTINO MUSSOLENTE PIANEZZE ROMANO D'EZZELINO ROSSANO VENETO SCHIAVON TEZZE SUL BRENTA	CAMPOLONGO SUL BRENTA CASSOLA MAROSTICA MOLVENA POVE DEL GRAPPA ROSÀ SAN NAZARIO SOLAGNA VALSTAGNA

FIGURA 14

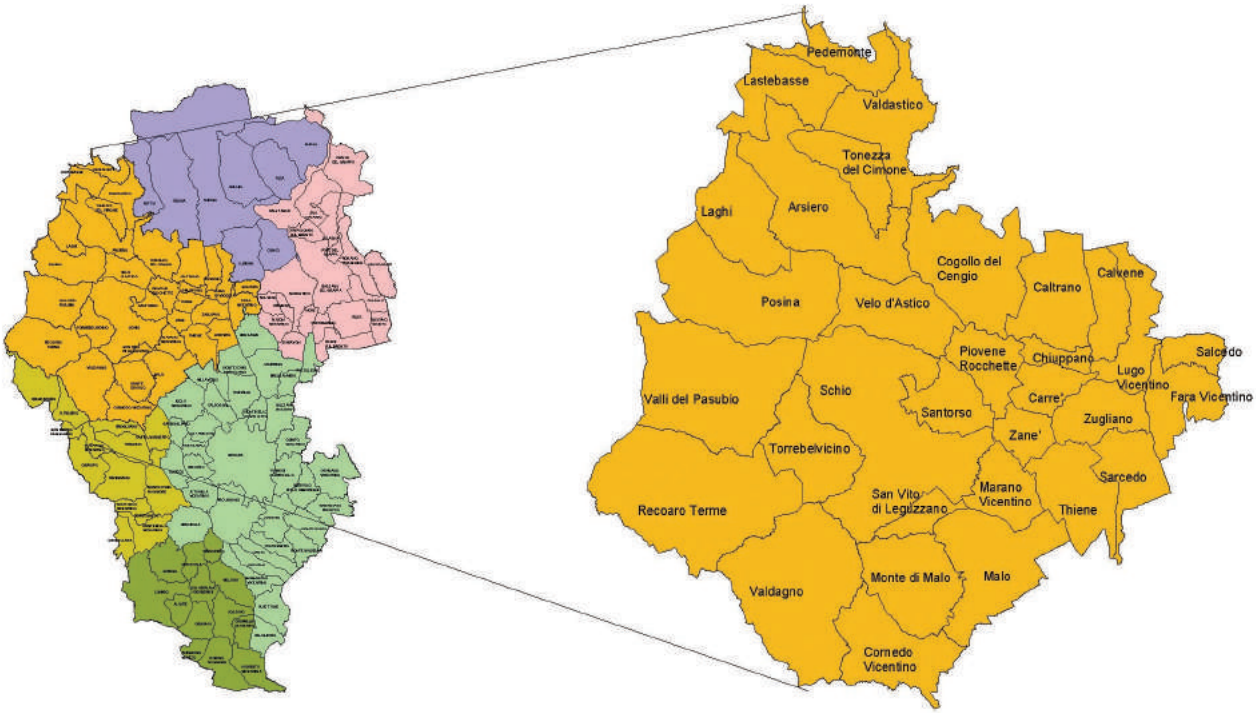
VIGILI DEL FUOCO - Distaccamento di Asiago



DISTACCAMENTO	COMUNI	COMUNI
ASIAGO	ASIAGO ENEGO GALLIO ROANA	CONCO FOZA LUSIANA ROTZO

FIGURA 15

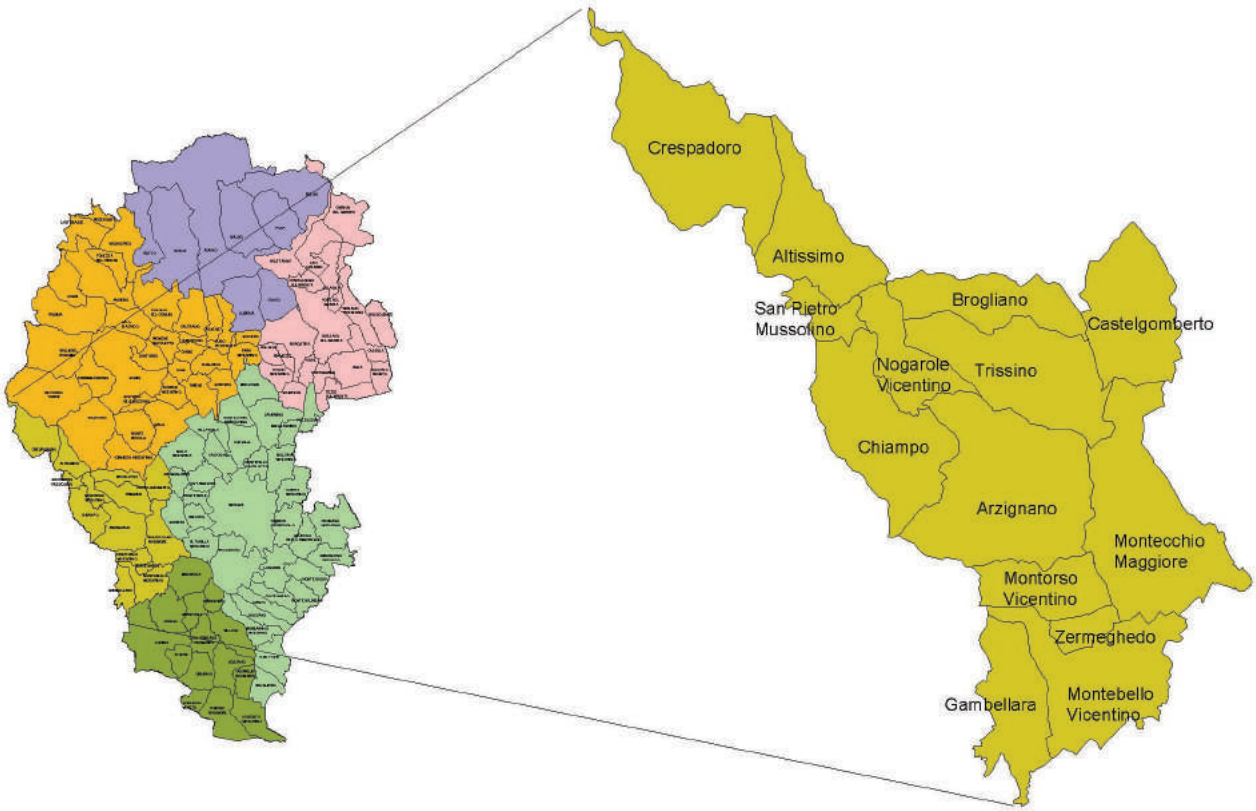
VIGILI DEL FUOCO - Distaccamento di Schio



DISTACCAMENTO	COMUNI	COMUNI
SCHIO	ARSIERO CALVENE CHIUPPANO CORNEDO VICENTINO LAGHI LUGO VICENTINO MARANO VICENTINO PEDEMONTE POSINA SALCEDO SANTORSO SCHIO TONEZZA DEL CIMONE VALDAGNO VALLI DEL PASUBIO ZANÈ	CALTRANO CARRÈ COGOLLO DEL CENGIO FARA VICENTINO LASTEBASSE MALO MONTE DI MALO PIOVENE ROCCHETTE RECOARO TERME SAN VITO DI LEGUZZANO SARCEDO THIENE TORREBELVICINO VALDASTICO VELO D'ASTICO ZUGLIANO

FIGURA 16

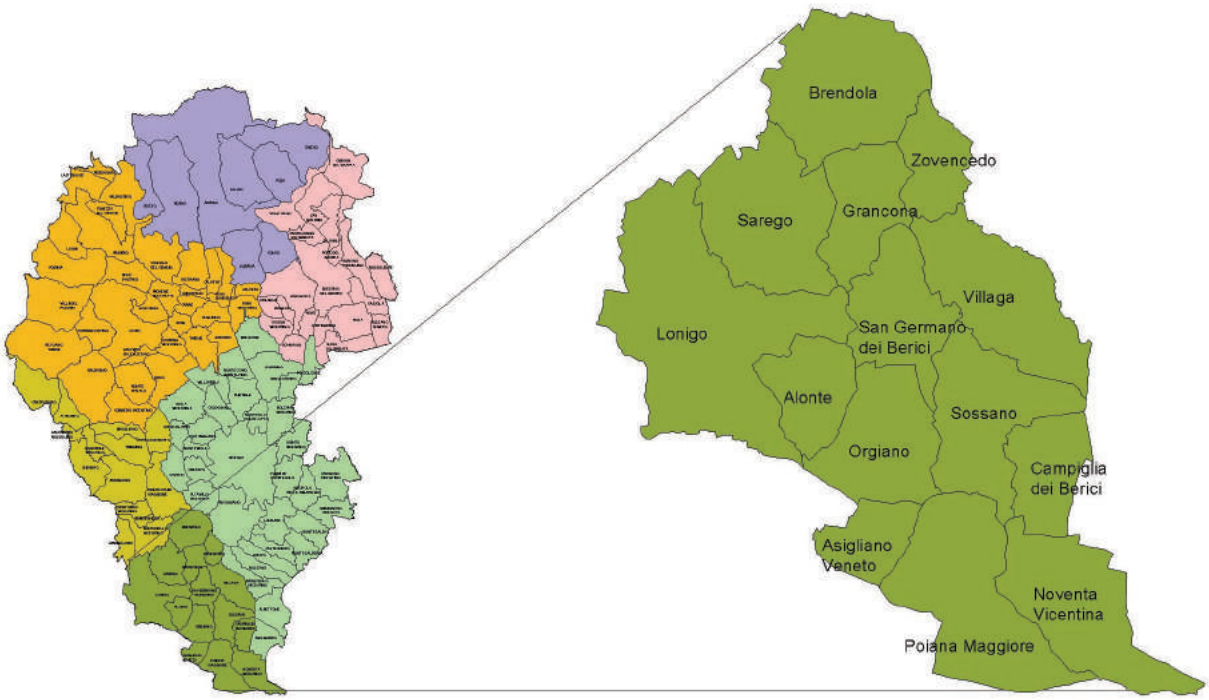
VIGILI DEL FUOCO - Distaccamento di Arzignano



DISTACCAMENTO	COMUNI	COMUNI
ARZIGNANO	ALTISSIMO BROGLIANO CHIAMPO GAMBELLERA MONTECCHIO MAGGIORE NOGAROLE VICENTINO	TRISSINO ARZIGNANO CASTELGOMBERTO CRESPADORO MONTEBELLO VICENTINO MONTORSO VICENTINO

FIGURA 17

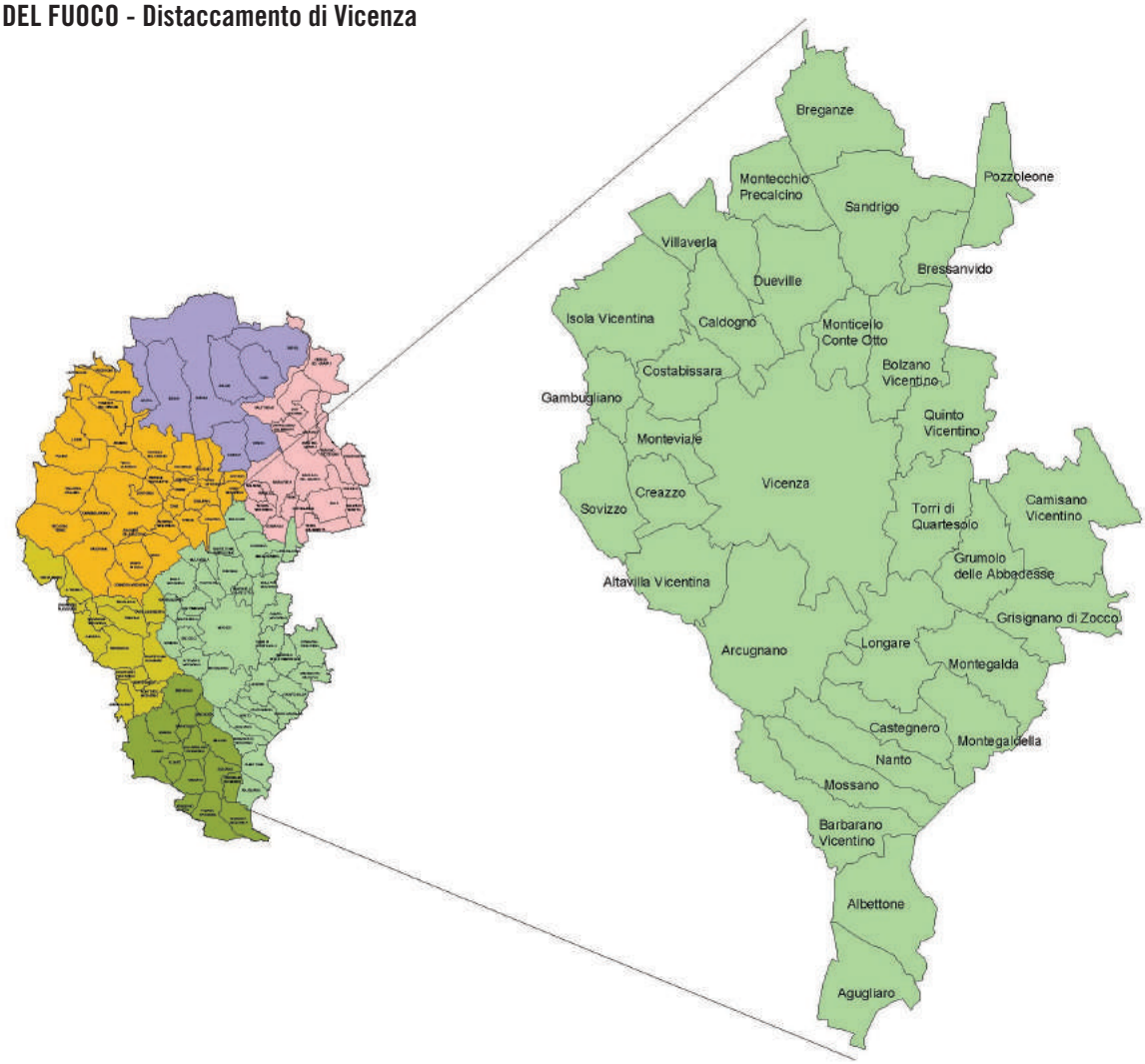
VIGILI DEL FUOCO - Distaccamento di Lonigo



DISTACCAMENTO	COMUNI	COMUNI
LONIGO	ALONTE CAMPIGLIA DEI BERICI LONIGO ORGIANO SAN GERMANO DEI BERICI SOSSANO ZOVENCEDO	ASIGLIANO VENETO GRANCONA NOVENTA VICENTINA POIANA MAGGIORE SAREGO VILLAGA

FIGURA 18

VIGILI DEL FUOCO - Distaccamento di Vicenza



DISTACCAMENTO	COMUNI	COMUNI
VICENZA	AGUGLIARO ALTAVILLA VICENTINA BARBARANO VICENTINO BREGANZE CALDOGNO CASTEGNERO CREAZZO GAMBUGLIANO GRUMOLO DELLE ABBADESSE LONGARE MONTEGALDA MONTEVIALE MOSSANO POZZOLEONE SANDRIGO TORRI DI QUARTESOLO VILLAVERLA	ALBETTONE ARCUGNANO BOLZANO VICENTINO BRESSANVIDO CAMISANO VICENTINO COSTABISSARA DUEVILLE GRISIGNANO DI ZOCCO ISOLA VICENTINA MONTECCHIO PRECALCINO MONTEGALDELLA MONTICELLO CONTE OTTO NANTO QUINTO VICENTINO SOVIZZO VICENZA

FIGURA 19

Carta di delimitazione delle Compagnie dei Carabinieri della Provincia di Vicenza

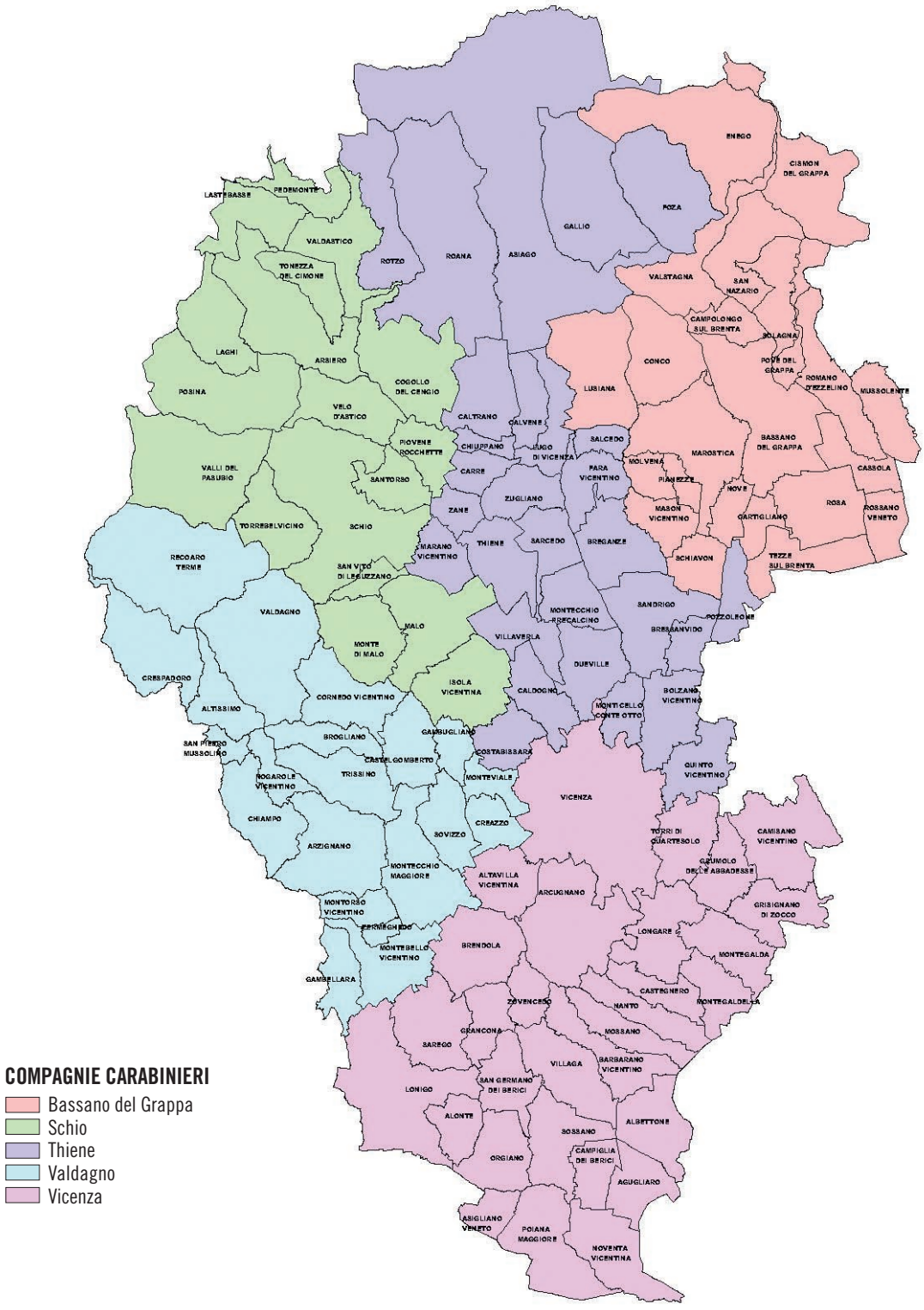
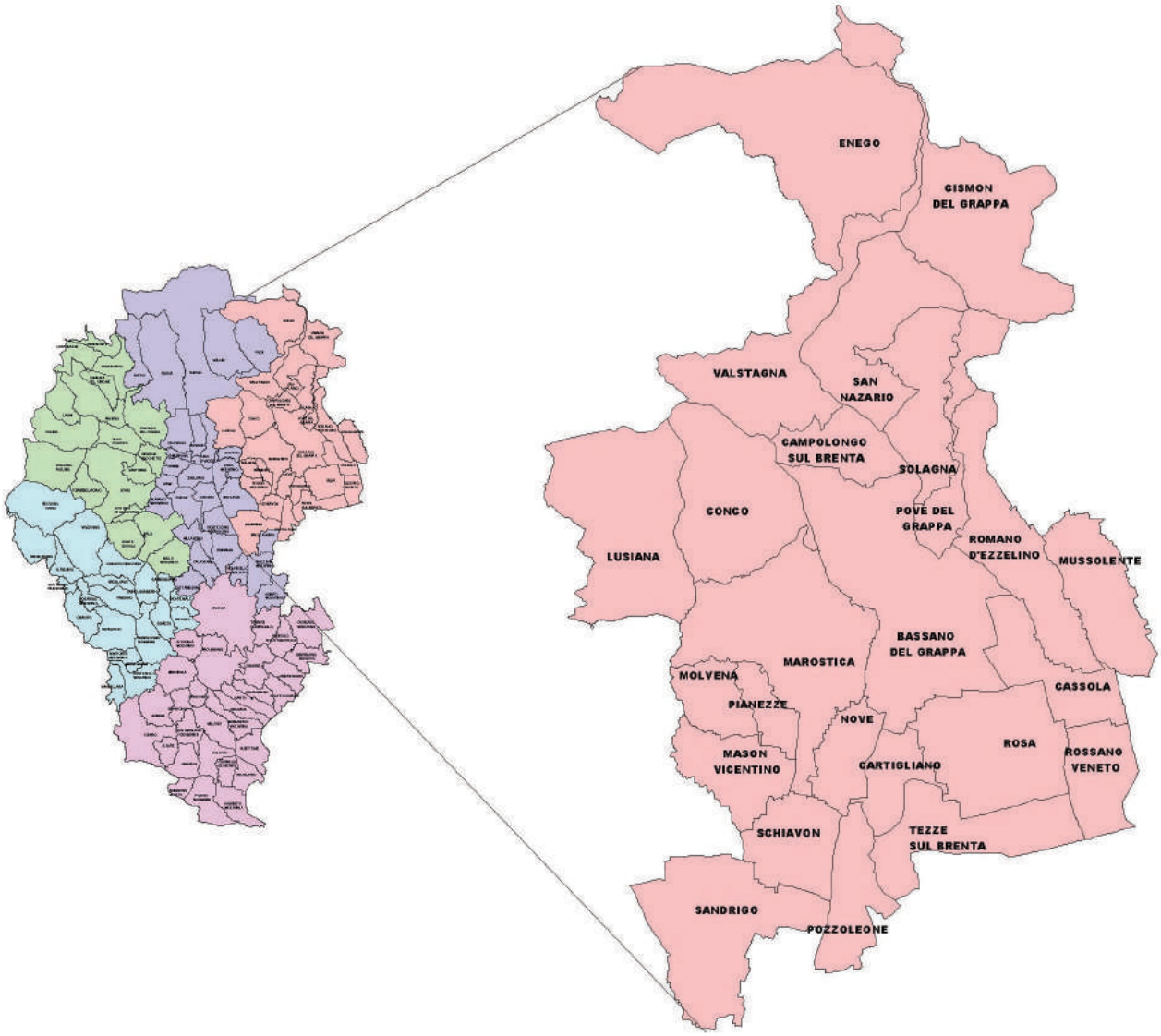


FIGURA 20

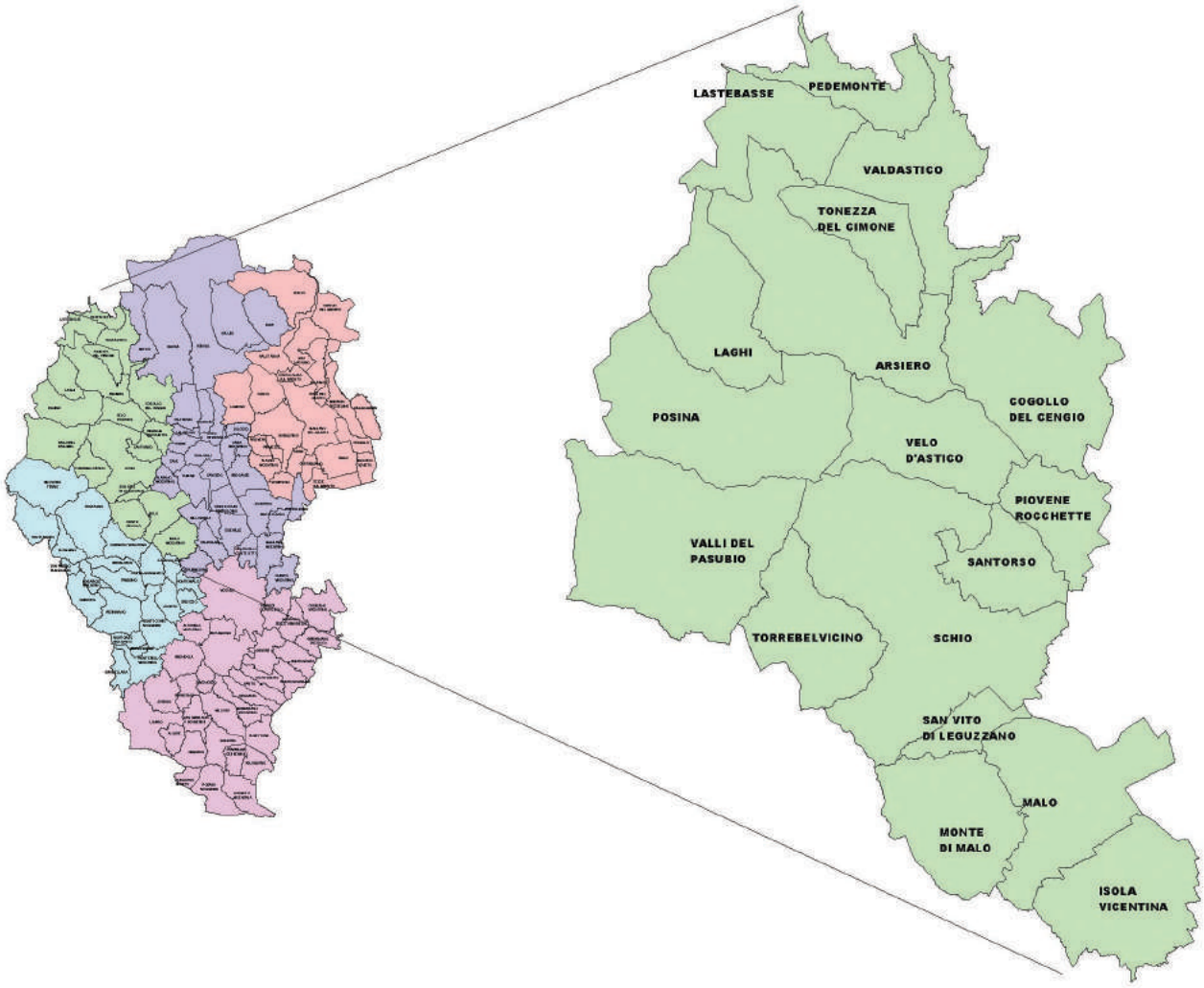
CARABINIERI - Compagnia di Bassano del Grappa



COMPAGNIA	COMUNI	COMUNI
BASSANO DEL GRAPPA	BASSANO DEL GRAPPA CARTIGLIANO CISMON DEL GRAPPA ENEGO MAROSTICA MOLVENA NOVE POVE DEL GRAPPA ROSÀ SAN NAZARIO SOLAGNA VALSTAGNA	CAMPOLONGO SUL BRENTA CASSOLA CONCO LUSIANA MASON VICENTINO MUSSOLENTE PIANEZZE ROMANO D'EZZELINO ROSSANO VENETO SCHIAVON TEZZE SUL BRENTA

FIGURA 21

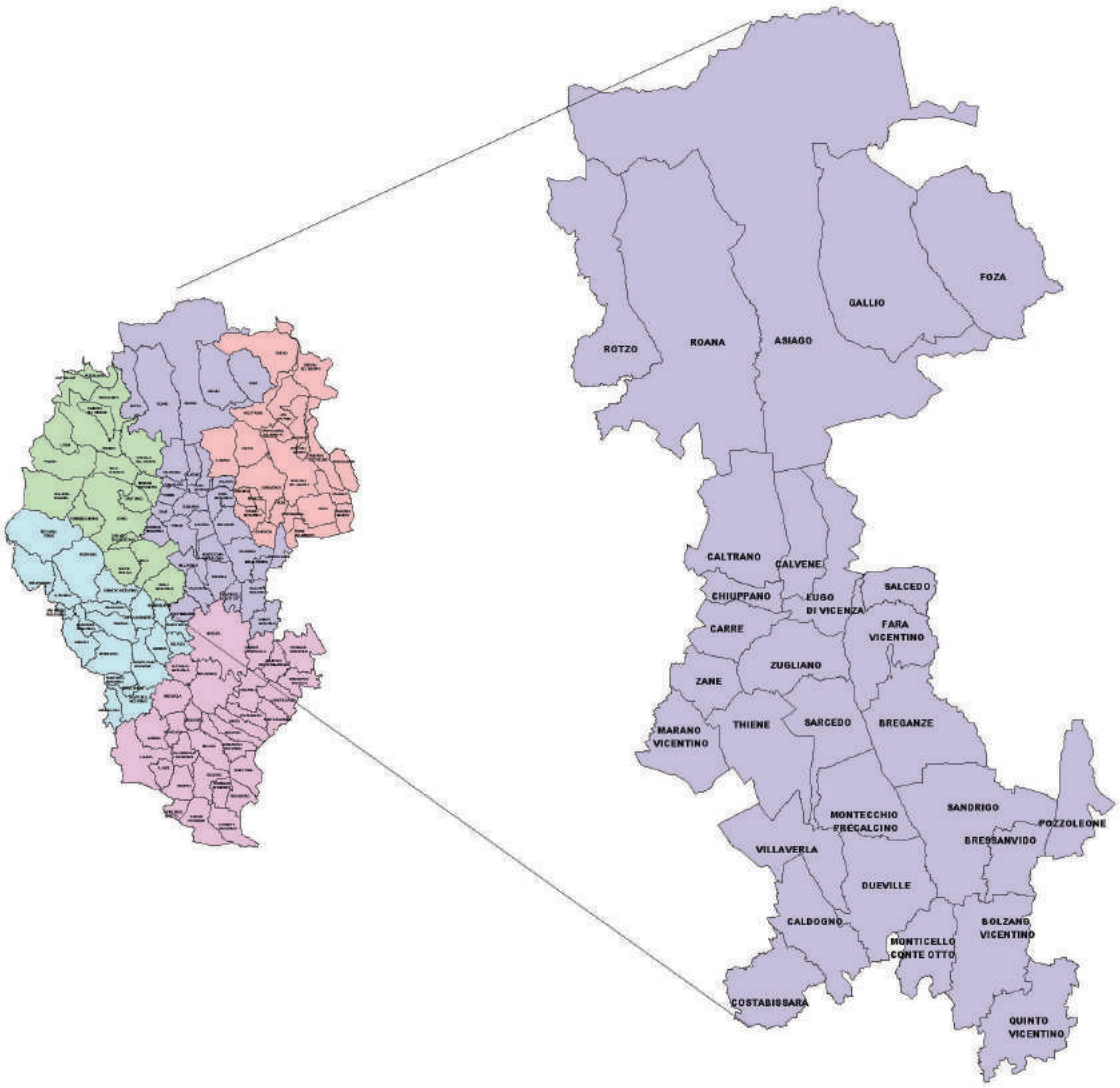
CARABINIERI - Compagnia di Schio



COMPAGNIA	COMUNI	COMUNI
SCHIO	ARSIERO ISOLA VICENTINA LASTEBASSE MONTE DI MALO PIOVENE ROCCHETTE SAN VITO DI LEGUZZANO SCHIO TORREBELVICINO VALLI DEL PASUBIO	COGOLLO DEL CENGIO LAGHI MALO PEDEMONTE POSINA SANTORSO TONEZZA DEL CIMONE VALDASTICO VELO D'ASTICO

FIGURA 22

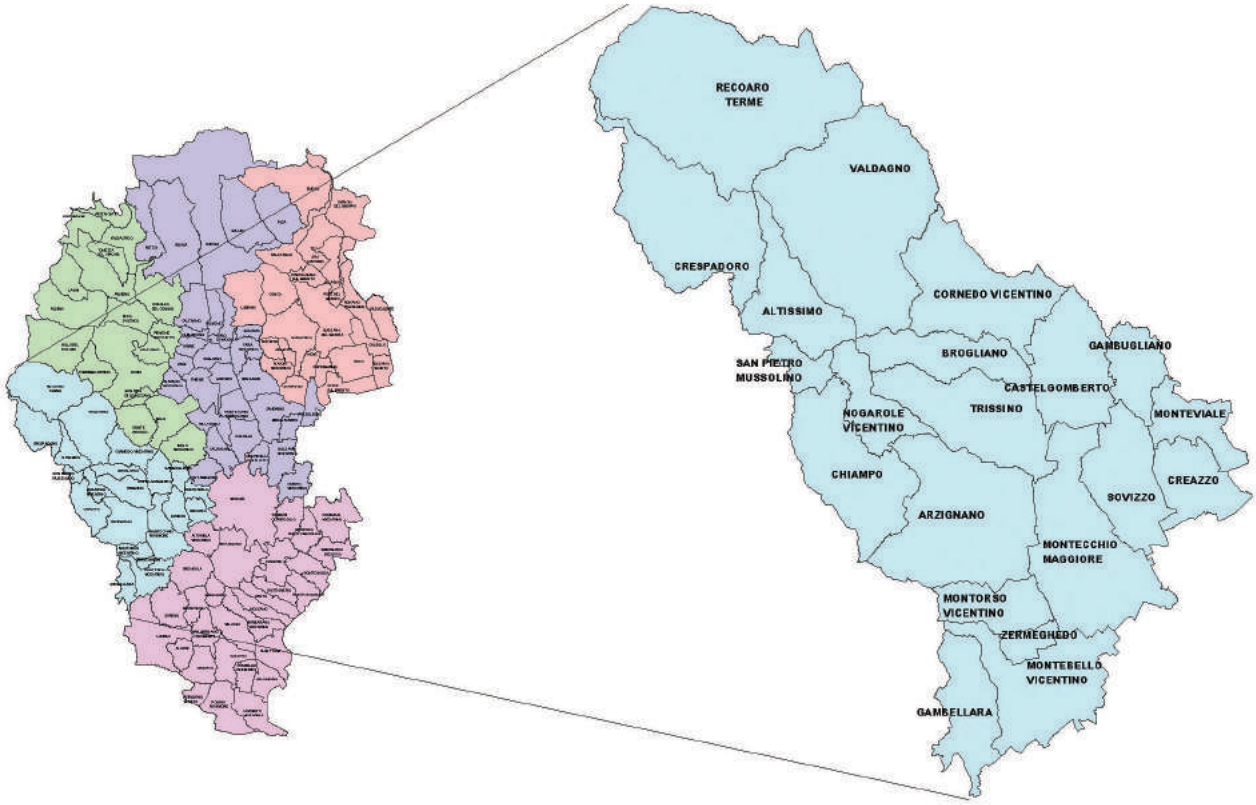
CARABINIERI - Compagnia di Thiene



COMPAGNIA	COMUNI	COMUNI
THIENE	ASIAGO BREGANZE CALDOGNO CALVENE CHIUPPANO DUEVILLE FOZA LUGO DI VICENZA MONTECCHIO PRECALCINO POZZOLEONE ROANA SALCEDO SARCEDO VILLAVERLA ZUGLIANO	BOLZANO VICENTINO BRESSANVIDO CALTRANO CARRÈ COSTABISSARA FARA VICENTINO GALLIO MARANO VICENTINO MONTICELLO CONTE OTTO QUINTO VICENTINO ROTZO SANDRIGO THIENE ZANÈ

FIGURA 23

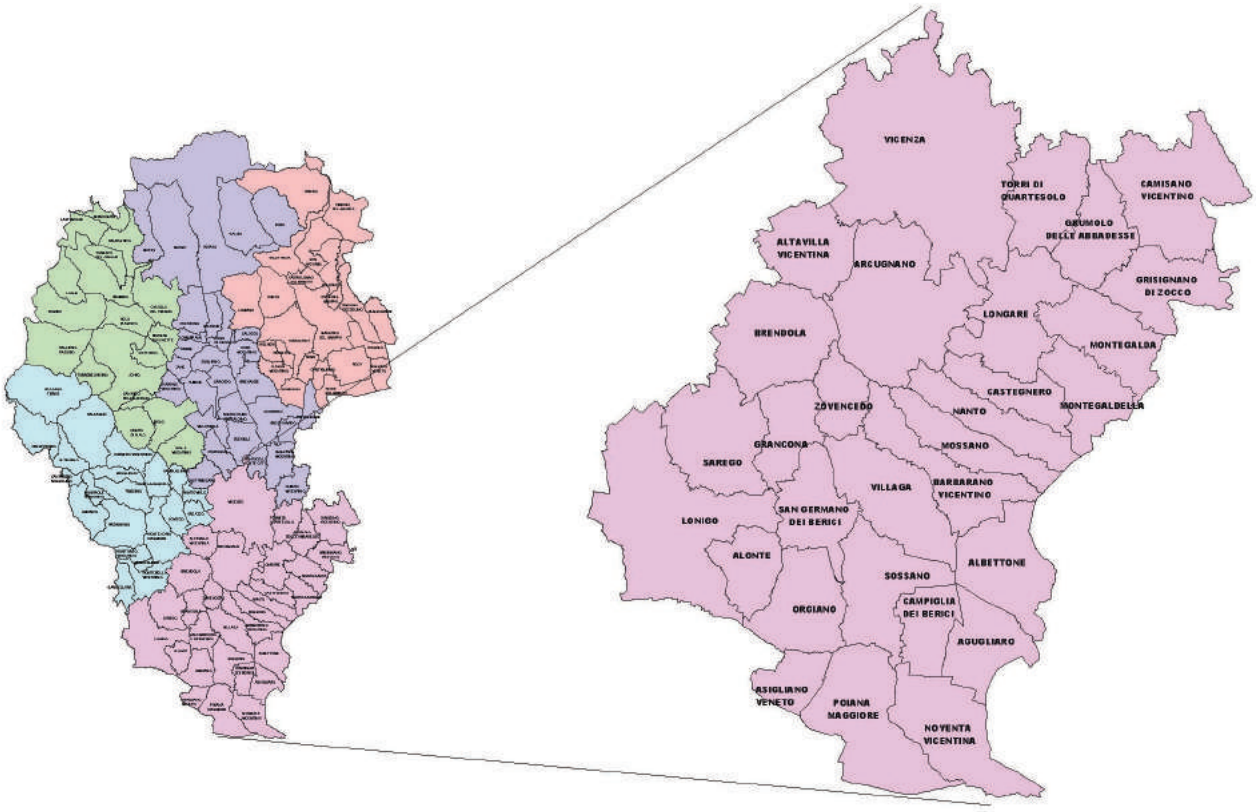
CARABINIERI - Compagnia di Valdagno



COMPAGNIA	COMUNI	COMUNI
VALDAGNO	ALTISSIMO BROGLIANO CHIAMPO CREAZZO GAMBELLARA MONTEBELLO VICENTINO MONTEVIALE NOGAROLE VICENTINO SAN PIETRO MUSSOLINO TRISSINO ZERMEGHEDO	ARZIGNANO CASTELGOMBERTO CORNEDO VICENTINO CRESPADORO GAMBUGLIANO MONTECCHIO MAGGIORE MONTORSO VICENTINO RECOARO TERME SOVIZZO VALDAGNO

FIGURA 24

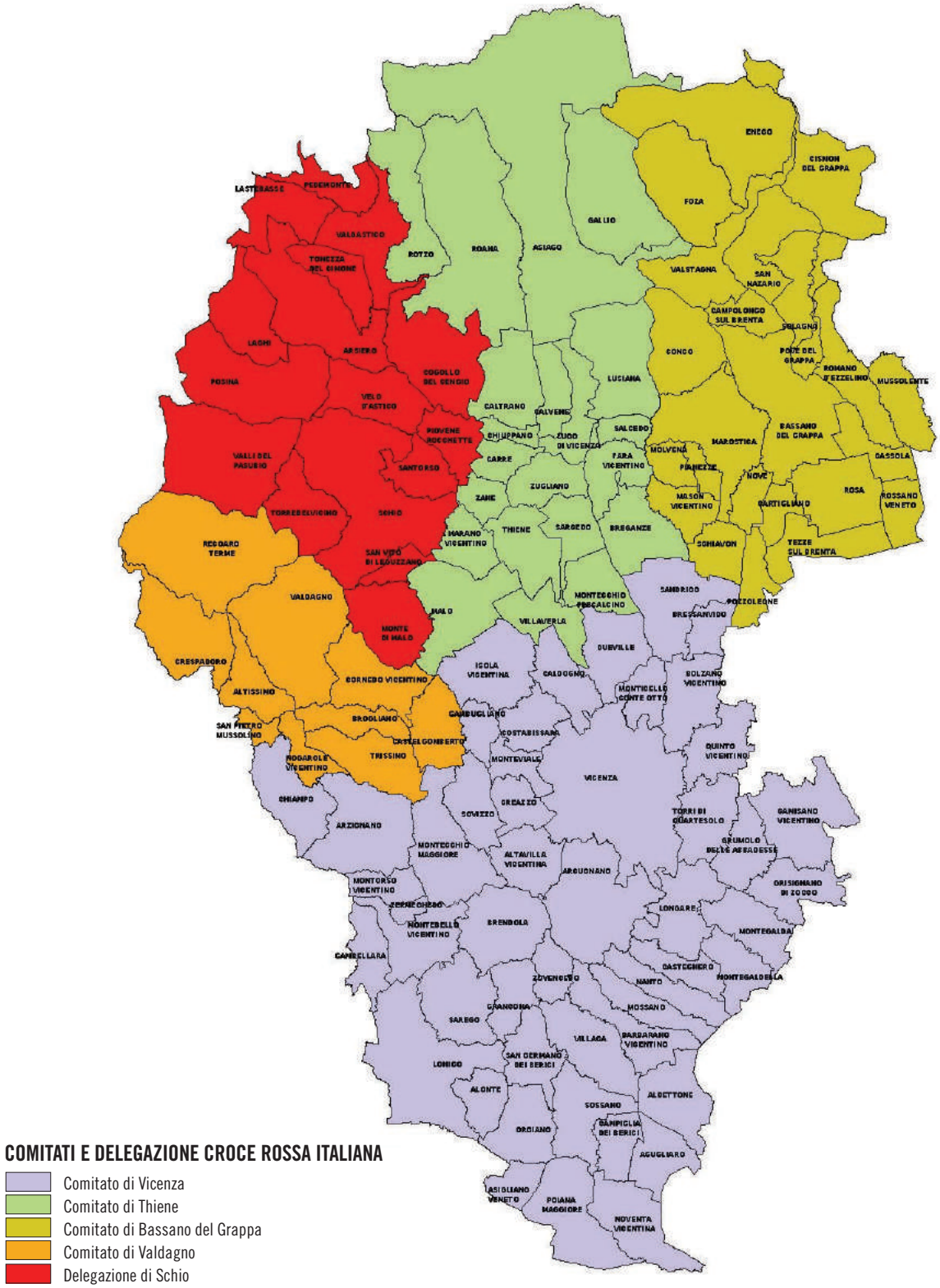
CARABINIERI - Compagnia di Vicenza



COMPAGNIA	COMUNI	COMUNI
VICENZA	AGUGLIARO ALONTE ARCUGNANO BARBARANO VICENTINO CAMISANO VICENTINO CASTEGNERO GRISIGNANO DI ZOCCO LONGARE MONTEGALDA MOSSANO NOVENTA VICENTINA POIANA MAGGIORE SAREGO TORRI DI QUARTESOLO VILLAGA	ALBETTONE ALTAVILLA VICENTINA ASIGLIANO VENETO BRENDOLA CAMPIGLIA DEI BERICI GRANCONA GRUMOLO DELLE ABBADESSE LONIGO MONTEGALDELLA NANTO ORGIANO SAN GERMANO DEI BERICI SOSSANO VICENZA ZOVENCEDO

FIGURA 25

Carta di delimitazione dei Comitati e delle Delegazioni della Croce Rossa Italiana della Provincia di Vicenza

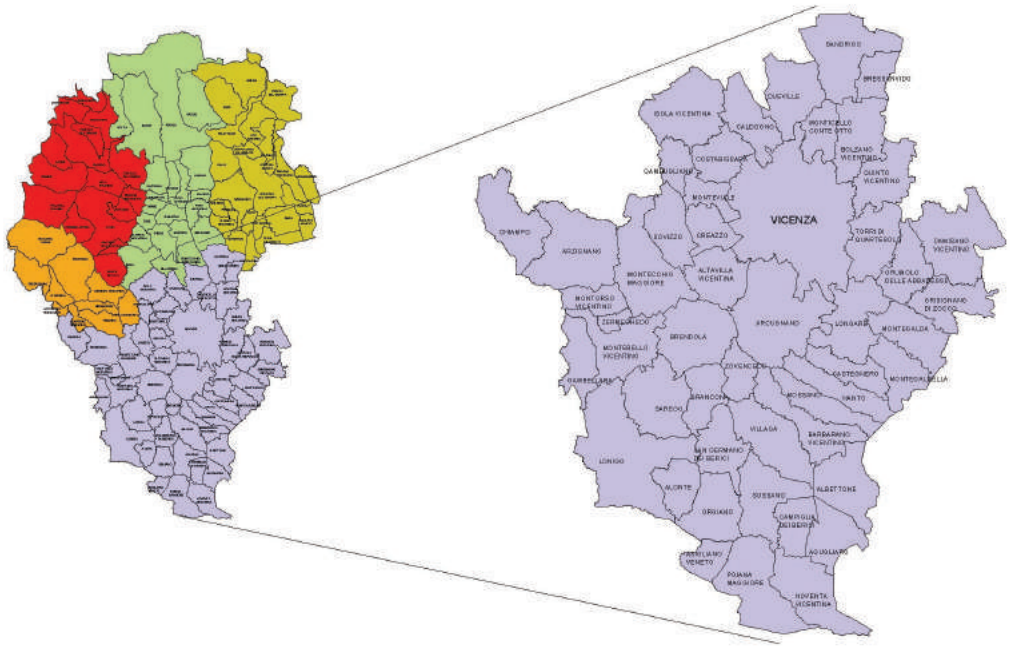


COMITATI E DELEGAZIONE CROCE ROSSA ITALIANA

- Comitato di Vicenza
- Comitato di Thiene
- Comitato di Bassano del Grappa
- Comitato di Valdagno
- Delegazione di Schio

FIGURA 26

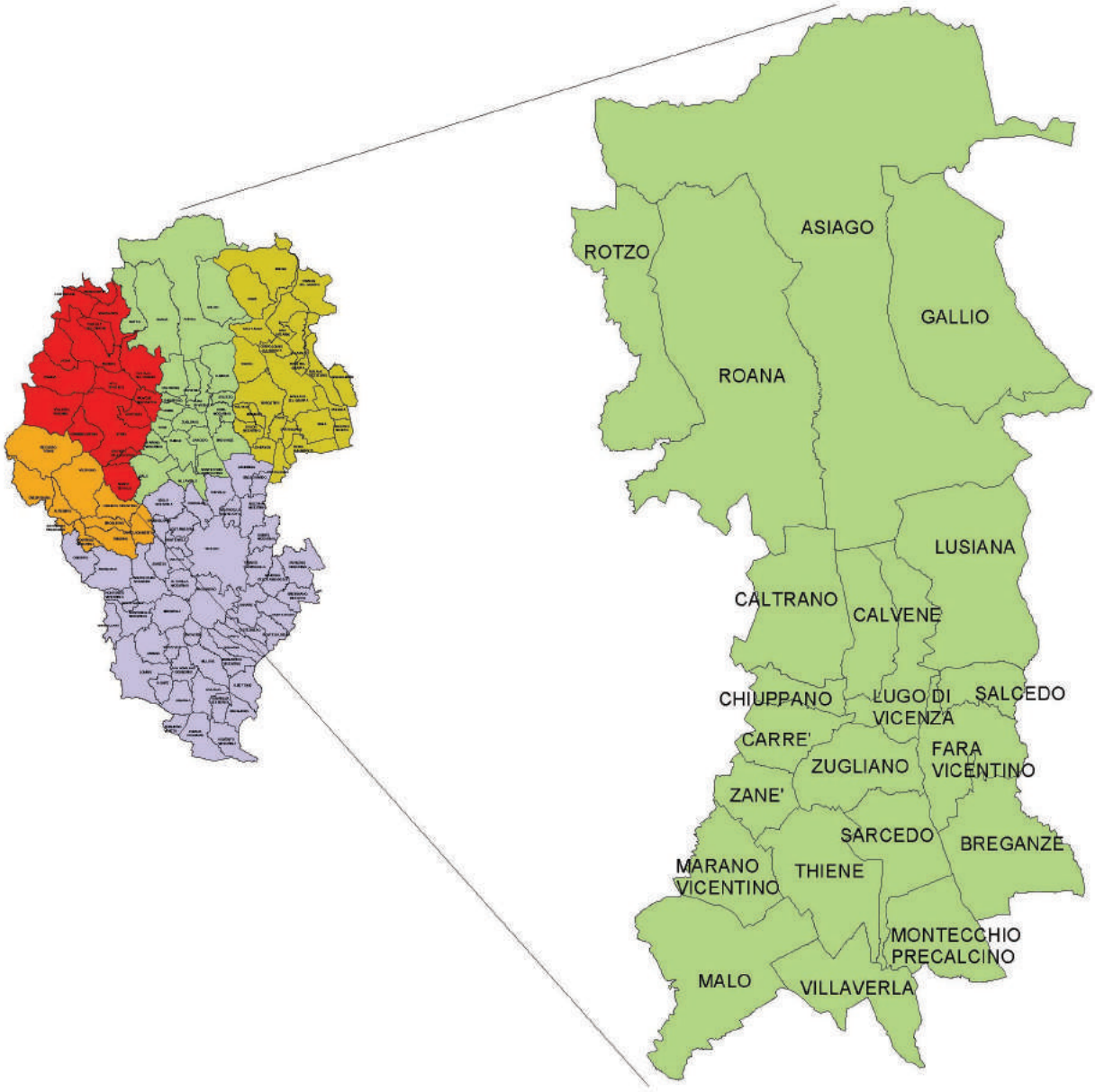
CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato di Vicenza



COMITATO	COMUNI	COMUNI
VICENZA	AGUGLIARO ALONTE ARCUGNANO ASIGLIANO VENETO BOLZANO VICENTINO BRESSANVIDO CAMISANO VICENTINO CASTEGNERO COSTABISSARA DUEVILLE GAMBUGLIANO GRISIGNANO DI ZOCCO ISOLA VICENTINA LONIGO MONTECCHIO MAGGIORE MONTEGALDELLA MONTICELLO CONTE OTTO MOSSANO NOVENTA VICENTINA POJANA MAGGIORE SAN GERMANO DEI BERICI SAREGO TORRI DI QUARTESOLO VILLAGA ZOVENCEDO	ALBETTONE ALTAVILLA VICENTINA ARZIGNANO BARBARANO VICENTINO BRENDOLA CALDOGNO CAMPIGLIA DEI BERICI CHIAMPO CREAZZO GAMBELLARA GRANCONA GRUMOLO DELLE ABBADESSE LONGARE MONTEBELLO VICENTINO MONTEGALDA MONTEVIALE MONTORSO NANTO ORGIANO QUINTO VICENTINO SANDRIGO SOSSANO VICENZA ZERMEGHEDO

FIGURA 27

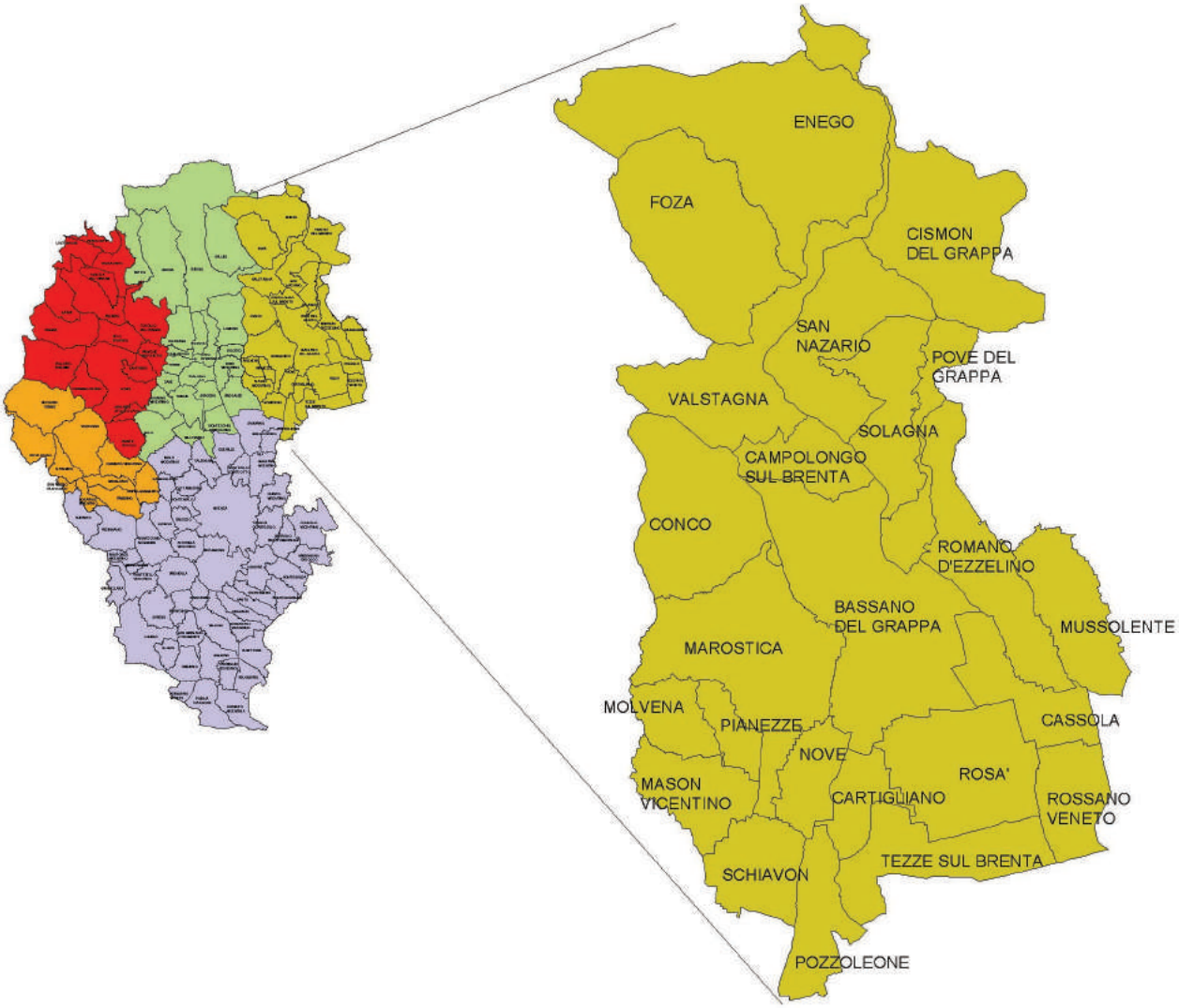
CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato di Thiene



COMITATO	COMUNI	COMUNI
THIENE	ASIAGO CALTRANO CARRÈ FARA VICENTINO LUGO DI VICENZA MALO MONTECCHIO PRECALCINO ROTZO SARCEDO VILLAVERLA ZUGLIANO	BREGANZE CALVENE CHIUPPANO GALLIO LUSIANA MARANO VICENTINO ROANA SALCEDO THIENE ZANÈ

FIGURA 28

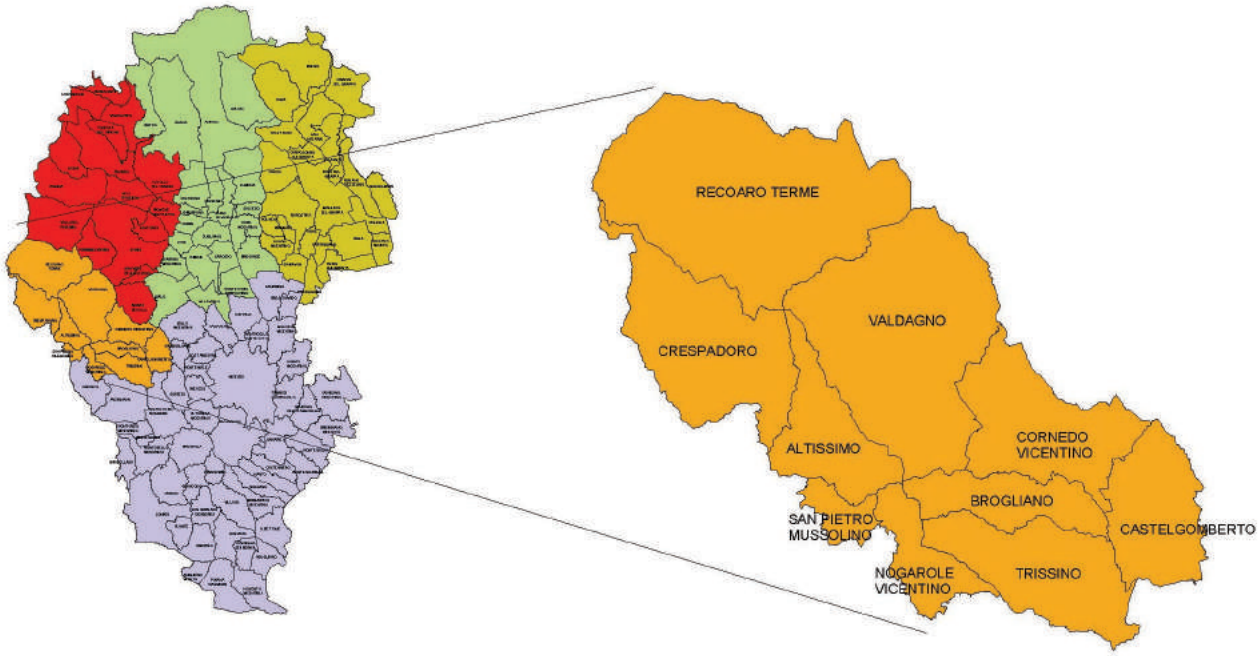
CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato di Bassano del Grappa



COMITATO	COMUNI	COMUNI
BASSANO DEL GRAPPA	BASSANO DEL GRAPPA CARTIGLIANO CISMON DEL GRAPPA ENEGO MAROSTICA MOLVENA NOVE POVE DEL GRAPPA ROMANO D'EZZELINO ROSSANO VENETO SCHIAVON TEZZE SUL BRENTA	CAMPOLONGO SUL BRENTA CASSOLA CONCO FOZA MASON VICENTINO MUSSOLENTE PIANEZZE POZZOLEONE ROSÀ SAN NAZARIO SOLAGNA VALSTAGNA

FIGURA 29

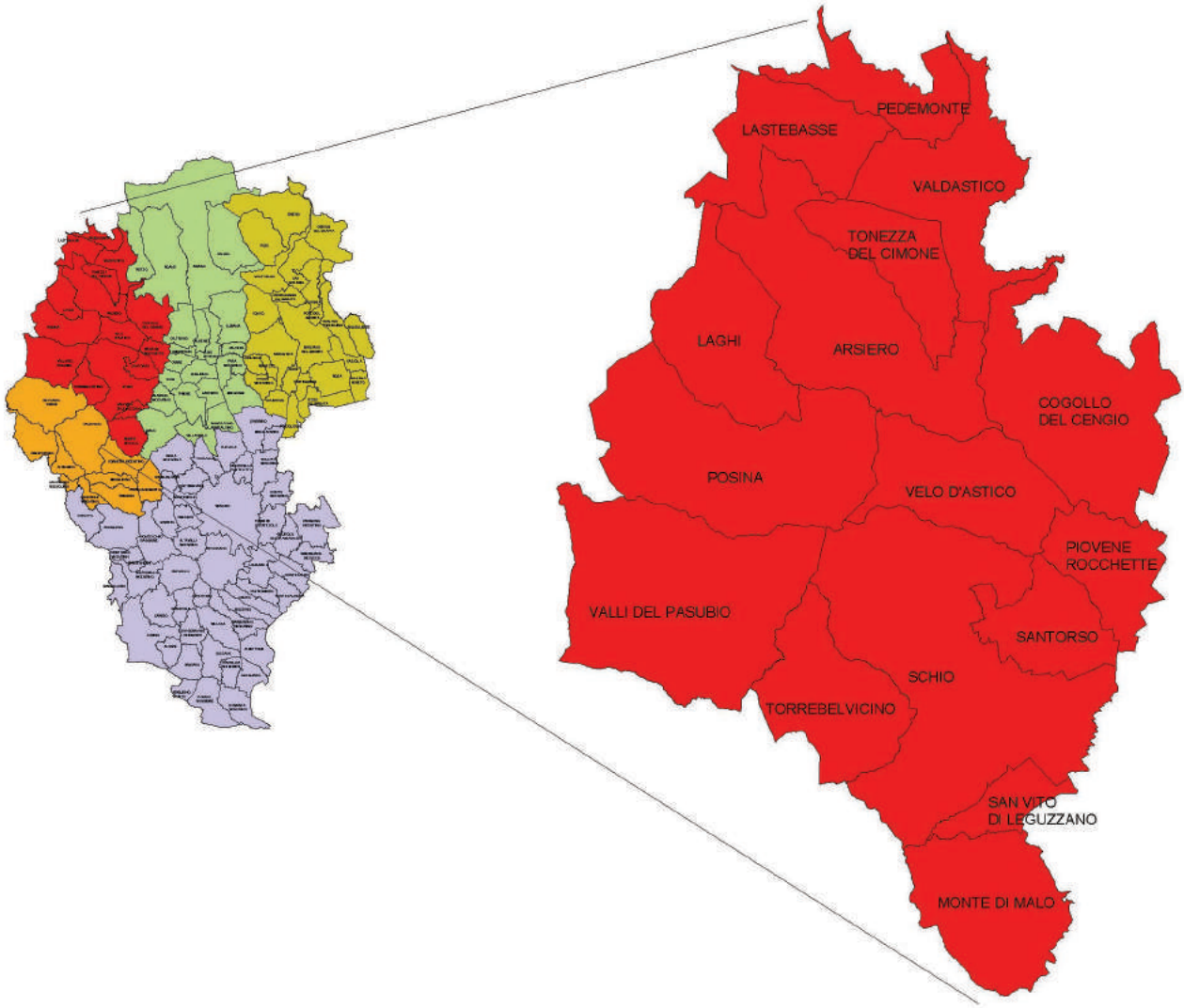
CROCE ROSSA ITALIANA - Comitato di Valdagno



COMITATO	COMUNI	COMUNI
VALDAGNO	ALTISSIMO CASTELGOMBERTO CRESPADORO RECOARO TERME TRISSINO	BROGLIANO CORNEDO VICENTINO NOGAROLE VICENTINO SAN PIETRO MUSSOLINO VALDAGNO

FIGURA 30

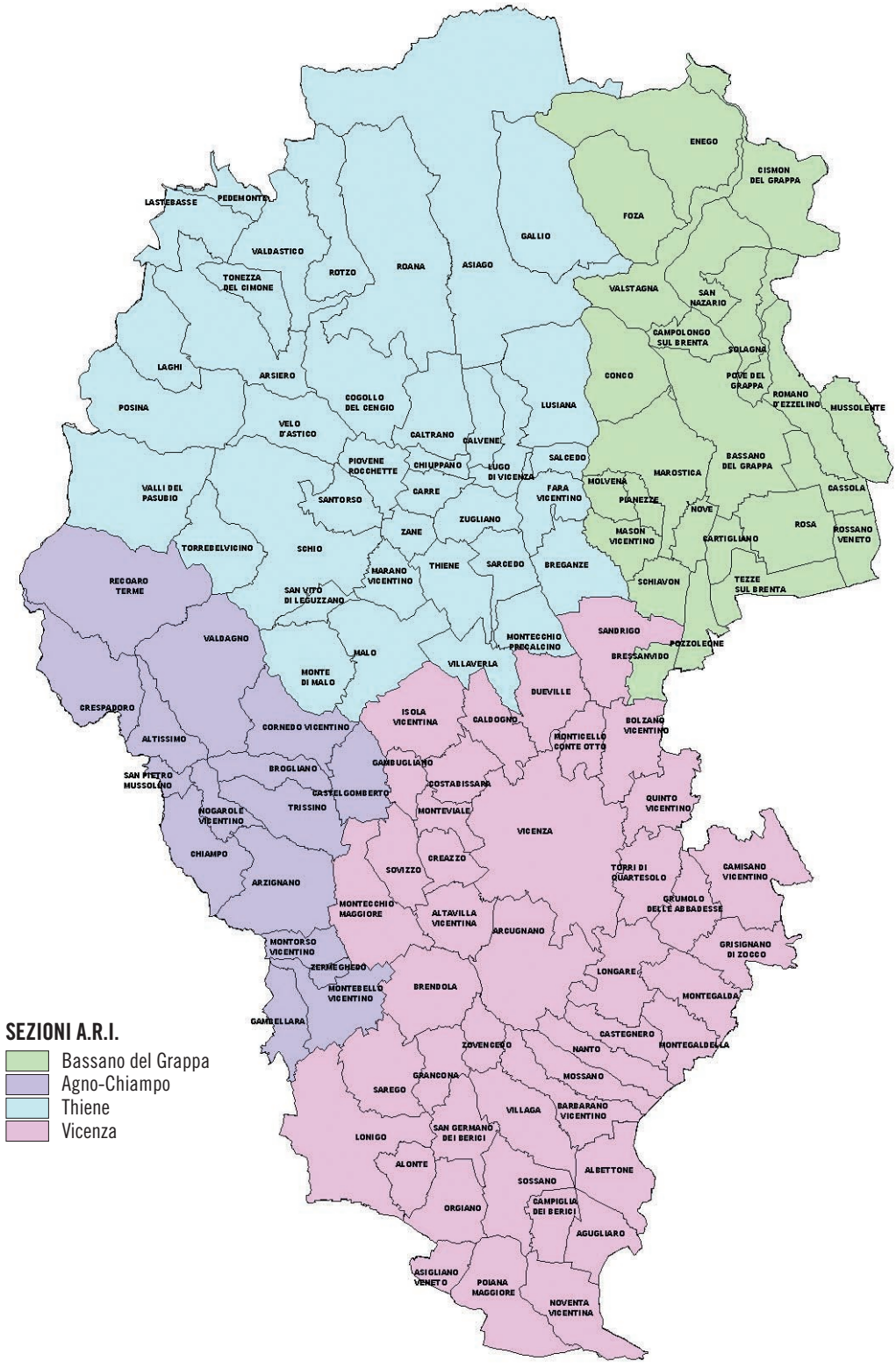
CROCE ROSSA ITALIANA - Delegazione di Schio



DELEGAZIONE	COMUNI	COMUNI
SCHIO	ARSIERO LAGHI MONTE DI MALO PIOVENE ROCCHETTE SAN VITO DI LEGUZZANO SCHIO TORREBELVICINO VALLI DEL PASUBIO	COGOLLO DEL CENGIO LASTEBASSE PEDEMONTE POSINA SANTORSO TONEZZA DEL CIMONE VALDASTICO VELO D'ASTICO

FIGURA 31

Carta di Delimitazione delle Sezioni dell'Associazione Radioamatori Italiani della Provincia di Vicenza



Allegati A / B

Allegato / A

"Protocollo d'intesa tra la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza e l'Amministrazione Provinciale di Vicenza per l'utilizzazione comune della sala operativa di Protezione Civile allestita presso il Palazzo di Governo e per la gestione delle emergenze"

Allegato / B

"Protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze di Protezione Civile a livello provinciale"

Allegato a)

Prefettura di Vicenza *Provincia di Vicenza*

Ufficio Territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PREFETTURA-UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI VICENZA E L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VICENZA PER L'UTILIZZAZIONE COMUNE DELLA SALA OPERATIVA DI PROTEZIONE CIVILE ALLESTITA PRESSO IL PALAZZO DI GOVERNO E PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, che, agli artt. 13 e 14 attribuisce, rispettivamente, alla Provincia, tra l'altro, la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, la predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e la loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali, ed al Prefetto, tra l'altro, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare in ambito provinciale ed il loro coordinamento con gli interventi dei Sindaci dei comuni interessati e l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, che gli artt. 107 e 108 ha delineato il nuovo assetto delle competenze dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali in materia di protezione civile e che affida, tra l'altro alle Province la responsabilità della predisposizione del "Piano Provinciale" di emergenza finalizzato a fronteggiare le situazioni di cui all'art. 2, comma 1, lettera b) della legge 225/92.

VISTA la legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 di attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112 che all'art. 107 indica le funzioni attribuite alle Province in materia di protezione civile;

VISTO il decreto legge del 7 settembre 2001, n. 343, convertito con modifiche, nella legge 9 novembre 2001, n. 401 che all'art. 5, comma 4, riconferma le competenze del Prefetto previste dall'art. 14 della legge n. 225/92;

VISTO il decreto legge del 4 novembre 2002,n. 245 convertito con modifiche, nella legge 27 dicembre 2002, n. 286 concernente "gli interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile;

RAVVISATA, in ogni caso, l'utilità, a fronte di un quadro normativo complesso e tuttora con profili per certi versi di incertezza e dubbi non ancora sciolti, di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia al sistema, tale da realizzare, nel pieno rispetto delle reciproche competenze, economia di gestione, maggiori sinergie e più proficue ri-

sposte alle conseguenze prodotte dalle emergenze, risposte che, nell'immediato, devono essere parametrate, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo C);

DATO ATTO che già esiste presso la Prefettura, in Contrà Gazzolle n. 1, la Sala Operativa di Protezione Civile, organizzata ed attrezzata, tra l'altro, secondo le linee del metodo "Augustus" ed in grado, pertanto, di essere sede di coordinamento di tutti gli interventi necessari a fronteggiare le emergenze;

CONSIDERATO che la Sala Operativa costituisce il centro di raccolta, valutazione e trasmissione delle informazioni rilevanti, ai fini dell'attività di soccorso in fase di emergenza;

tutto ciò premesso

la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza e l'Amministrazione Provinciale di Vicenza convengono quanto segue:

1. La suddetta Sala Operativa sarà utilizzata sia dalla Prefettura sia dall'Amministrazione provinciale per l'espletamento delle funzioni di rispettiva competenza in caso di emergenza;
2. A tal fine l'Amministrazione provinciale e la Prefettura provvederanno a curare il funzionamento e l'aggiornamento di tutto quanto occorrente sulla base dei dati risultanti dall'attività di previsione, prevenzione e pianificazione delle emergenze;
3. Responsabile della Sala operativa, del suo funzionamento e della sua efficienza è il Dirigente dell'Ufficio provinciale della Protezione Civile della Prefettura che svolgerà tale compito in stretta intesa con l'omologo Dirigente della Protezione Civile dell'Amministrazione provinciale; il coordinamento tecnico della Sala Operativa è affidato al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco pro tempore;
4. L'Amministrazione Provinciale di Vicenza metterà a disposizione la propria sala operativa, da utilizzare in caso di inagibilità della sala operativa della Prefettura;
5. Per il raggiungimento delle finalità di cui al presente protocollo, è consentito, il libero accesso alla sala operativa di protezione civile agli addetti dell'Amministrazione provinciale sulla base delle indicazioni del Responsabile dell'Amministrazione medesima: in caso di emergenza H24, in ogni altro caso nell'orario di ufficio, e, comunque, sulla base di intese con il Dirigente dell'Ufficio di Protezione civile della Prefettura.

Vicenza, 2 febbraio 2004

IL PREFETTO
- Tramaglia -

IL PRESIDENTE
- Dal Lago -

Allegato b)

Prefettura di Vicenza *Provincia di Vicenza*

Ufficio Territoriale del Governo

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO PROVINCIALE

PREMESSO che:

- l'articolo 117 - III e VI comma - della Costituzione qualifica la protezione civile tra le materie di legislazione concorrente per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo per la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata alla legislazione dello Stato, nonché la potestà regolamentare;
- le principali fonti normative di rango nazionale, in materia di protezione civile sono:
  - la Legge 24 febbraio 1992, n. 225, recante *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"*, come modificata dal Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343, recante *"Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile"*, convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 novembre 2001, n. 401;
  - le disposizioni contenute nel Capo VIII del Titolo III del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (artt. 107-109), con il quale si è data attuazione alla riforma amministrativa di cui al Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59 determinando, in particolare, gli ambiti di rispettiva responsabilità dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali per quanto riguarda compiti e funzioni in materia di protezione civile;
- il quadro normativo nazionale, in particolare con la Legge n. 401/2001, ha portato elementi innovativi nell'assetto dell'ordinamento della materia, solo in parte ripercorrendo la strada già segnata dalla Legge n. 225/1992;
- le principali fonti normative di rango regionale nel Veneto, in materia di protezione civile sono:
  - la Legge Regionale 27 novembre 1984, n. 58, così come integrata e modificata dalla Legge Regionale 16 aprile 1998, n. 17, che assegna alle Province funzioni di concorso nelle attività di previsione, formazione, pianificazione

nonché *"di organizzare servizi ordinari e straordinari di pronto intervento"*;

- la Legge Regionale del Veneto 13 aprile 2001, n. 11 che, all'art. 107, comma 1, lett. e), stabilisce che le Province provvedono a predisporre le strutture tecnico-amministrative, gli organi consultivi, i mezzi, le attrezzature e le risorse per concorrere alle attività di protezione civile e per esercitare la funzione di coordinamento in caso di emergenze di rilevanza provinciale, anche previa apposita intesa con i rispettivi Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco;

- che in ambito regionale le attività di pianificazione, previsione e prevenzione di rischi naturali e antropici nonché di gestione delle situazioni di emergenza fino al ritorno a condizioni di normalità, si armonizzano e integrano nel Sistema Regionale di Protezione Civile;
- che, al fine di individuare una linea interpretativa condivisa che consenta di conferire organicità e coerenza al quadro normativo sinteticamente richiamato, risulta necessaria la ridefinizione articolata, ma fortemente integrata, del quadro delle responsabilità e delle specifiche funzioni in capo ai diversi soggetti istituzionali; ciò, in attuazione del principio di leale collaborazione tra istituzioni, avendo a mente quanto suggerito dalla Circolare del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri 30 settembre 2002, n. 35114, recante *"Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile"* ove viene detto che: *"in sede di interpretazione di una norma giuridica rimasta immutata nel tempo, malgrado sia variato il quadro normativo di riferimento, se ne deve ricercare il significato il più possibile coerente con le disposizioni risultanti dal complesso normativo globale in cui la norma da interpretare si trova collocata, facendo, a tal fine, ricorso alla cosiddetta interpretazione "evolutiva""*;

DATO ATTO, con particolare riguardo alla tematica della pianificazione d'emergenza, che:

- il D.Lgs. n. 112/1998 ha profondamente innovato il quadro delle responsabilità in materia di pianificazione d'emergenza rispetto alla Legge n. 225/1992 e, in particolare:
  - ha reso obbligatoria la stesura del piano comunale ed intercomunale (art. 108, comma 1, lett. c), punto 3);
  - ha assegnato le funzioni di pianificazione a Regione e Province;

  inoltre
  - ha attribuito allo Stato la responsabilità della pianificazione d'emergenza e del coordinamento unitario degli interventi di soccorso per quanto riguarda gli eventi di tipo "C", specificando, comunque, che essi devono essere realizzati rispettivamente con l'intesa e con il concorso delle Regioni e degli Enti Locali interessati;
  - per quanto riguarda gli eventi di tipo "B" o, comunque, le emergenze di dimensione regionale, ha invece conferito
    - alle Regioni la responsabilità:

- di dettare indirizzi per l'elaborazione dei piani provinciali di emergenza per gli eventi di tipo "B" (art. 108, comma 1, lett. a), punto 3);
- nell'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di tipo "B", anche avvalendosi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (art. 108, comma 1, lett. a), punto 2);

▪ alle Province la responsabilità di predisporre i piani provinciali di emergenza (art. 108, comma 1, lett. b), punto 2);
▪ ai Comuni la responsabilità di predisporre i piani comunali e/o intercomunali di emergenza (art. 108, comma 1, lett. c), punto 3);

- la Legge Regionale 11 aprile 2001, n. 11, all'art. 104, comma 2, lett. a), stabilisce che la Regione approva linee guida, schemi di piano e direttive tecniche per la predisposizione, da parte degli Enti Locali, dei rispettivi strumenti di pianificazione di protezione civile;
- l'art. 5 della Legge n. 401/2001, nel far salvo il riparto delle attribuzioni previsto dal D.Lgs. n. 112/1998, richiama (punto 4) esplicitamente l'art. 14 della Legge n. 225/92 per quanto concerne i compiti del Prefetto nel coordinamento gestionale delle emergenze di protezione civile;
- la Corte Costituzionale (sentenza n. 134 del 7 maggio 2004), nel fornire il suo giudizio in merito alla legittimità di una legge regionale, ha rilevato che *"le forme di collaborazione e di coordinamento che coinvolgono compiti e attribuzioni di organi dello Stato non possono essere disciplinate unilateralmente e autoritativamente dall'Ente Locale, nemmeno nell'esercizio della potestà legislativa: esse debbono trovare il loro fondamento o il loro presupposto in leggi statali che le prevedano o le consentano, o in accordi tra gli Enti interessati"*;

RITENUTO che:

- le confermate competenze prefettizie e quelle degli Enti Locali debbono "convivere" in un contesto di unicità di obiettivi da perseguire in termini di prevalente interesse pubblico, sì da realizzare quella fondamentale integrazione ed implementazione di risorse che il legislatore, anche costituzionale, ha ritenuto indispensabile in materia di protezione civile e che *"quindi, in concreto, una volta verificatosi l'evento, il Prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti Enti territoriali, assicurerà agli stessi il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi urgenti di protezione civile"*;
- verificatosi l'evento suscettibile di apprezzamento nell'ambito delle competenze di protezione civile, dovrà, pertanto, darsi attuazione a quanto pianificato, alla stregua delle previsioni di cui all'art. 108 del Decreto Legislativo n. 112/1998, a livello locale dagli Enti pubblici territoriali per quanto di rispettiva competenza, con il concorso, se necessario, dell'esercizio dei poteri prefettizi, come detto, volti, in particolare, all'attivazione delle risorse statali presenti sul territorio;

CONSIDERATO che;

- permangono in capo alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo competenze in materia di protezione civile (quali la pianificazione in materia di rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 334/99, difesa civile, soccorso pubblico, emergenza radiologica, ecc…);
- risulta, pertanto, utile ed opportuno, anche in considerazione delle rispettive e sinergiche conoscenze ed esperienze, che si proceda con la massima collaborazione tra la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia nella redazione operativa della pianificazione di emergenza di rispettiva competenza;
- che tali forme di collaborazione vanno attuate anche per assicurare la massima efficacia della risposta a situazioni di emergenza, in relazione alle risorse disponibili;

PREMESSO che, in data 2 febbraio 2004, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza e la Provincia di Vicenza hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, con il quale – ravvisando l'utilità, alla luce del quadro normativo esistente, di una collaborazione istituzionale che garantisca immediatezza, efficienza ed efficacia al sistema, tale da realizzare, nel pieno rispetto delle reciproche competenze, economia di gestione, maggiori sinergie e più proficue risposte alle conseguenze prodotte dalle emergenze, risposte che, nell'immediato, devono essere parametrate, per motivi di prudenza e cautela, alla tipologia di evento più grave (tipo "C" – art. 2 L. n. 225/92) – hanno convenuto, tra l'altro, che:

- la sala operativa della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo sarà utilizzata sia dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo sia dalla Provincia per l'espletamento delle funzioni di rispettiva competenza in caso di emergenza, mentre in caso di inagibilità della stessa sarà utilizzata, da entrambe, la sala operativa della Provincia;
- a tal fine l'Amministrazione provinciale e la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo provvederanno a curare il funzionamento e l'aggiornamento di tutto quanto occorre sulla base dei dati risultanti dall'attività di previsione, prevenzione e pianificazione delle emergenze;

tanto premesso,

tra

la PREFETTURA DI VICENZA – UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
nella persona del Prefetto dr. Angelo TRANFAGLIA

e

la PROVINCIA DI VICENZA
nella persona del Presidente dr.ssa Manuela DAL LAGO

si conviene e si stipula quanto segue.

- Art. 1 -

Le premesse formano parte integrante del presente protocollo d'intesa.

- Art. 2 -

Il presente protocollo d'intesa ha lo scopo di ottenere la massima efficienza ed efficacia nelle attività volte a fronteggiare le emergenze di protezione civile su scala provinciale, in armonia con le indicazioni, linee guida e articolazioni del Sistema Regionale di protezione civile di cui alla Legge Regionale 16 aprile 1998, n. 17 (art. 4) ed alla Legge Regionale 13 aprile 2001, n. 11 (art. 103).

- Art. 3 -

Al verificarsi di situazioni emergenziali che superano le capacità di gestione da parte dei Comuni interessati, su richiesta dei medesimi e/o su iniziativa del Prefetto o del Presidente della Provincia – ovvero dei rispettivi delegati all'uopo – viene attivata una Unità di Crisi Interistituzionale collocata presso la sala operativa della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e, in caso di inagibilità, presso la sala operativa della Provincia (secondo quanto convenuto nel protocollo d'intesa siglato in data 2 febbraio 2004).

- Art. 4 -

Dell'Unità di Crisi Interistituzionale fanno parte, oltre al Prefetto ed al Presidente della Provincia, i Sindaci interessati dall'evento.

I componenti dell'Unità di Crisi Interistituzionale potranno chiedere la partecipazione di altri Enti, Istituzioni od Organizzazioni che abbiano competenze specifiche sulle tematiche di protezione civile.

Tutti i componenti dell'Unità di Crisi Interistituzionale potranno essere sostituiti da persone da loro delegate.

Il coordinamento delle attività dell'Unità di Crisi Interistituzionale sarà assegnato al Prefetto (o suo delegato) quando:

a) l'emergenza abbia una incidenza, per gravità ed estensione, tale da richiedere un prevalente concorso delle Amministrazioni dello Stato e delle relative strutture periferiche di livello superiore al Distaccamento dei Vigili del Fuoco territorialmente competente e/o alla Tenenza Carabinieri o equivalenti Comandi delle altre FF.OO.;
b) l'evento calamitoso sia generato da uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante, di cui al D.Lgs. n. 334/99.

Negli altri casi, il Presidente della Provincia (o suo delegato) provvederà al coordinamento delle risorse umane e strumentali della Provincia e dei Comuni.

Nei casi di cui al precedente capoverso, le strutture dello Stato, di livello non superiore a quelle citate al precedente punto a), assicureranno il necessario concorso agli interventi attuati dal Presidente della Provincia.

- Art. 5 -

Dell'avvenuta attivazione dell'Unità di Crisi interistituzionale verrà data immediata comunicazione al Presidente della Giunta Regionale per il tramite del Co.R.Em..

- Art. 6 -

L'Unità di Crisi Interistituzionale provvederà a:

- coordinare il monitoraggio della situazione di emergenza;
- valicare i contenuti dell'informazione alla popolazione, da diffondere nei modi previsti dai piani di emergenza ai diversi livelli;
- individuare le strategie opportune per la gestione dell'emergenza;
- curare il raccordo ed il coordinamento delle iniziative in capo ai vari soggetti interessati, per il superamento delle condizioni di emergenza;
- valutare l'opportunità di richiedere l'intervento regionale o, per il tramite del Presidente della Giunta Regionale, del Dipartimento della Protezione Civile.

- Art. 7 -

A tal fine, l'Unità di Crisi Interistituzionale può avvalersi di un Supporto Operativo Tecnico, coordinato dal Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e composto da rappresentanti della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo, della Provincia, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e dei Comuni interessati dall'evento, di volta in volta specificamente individuati.
In relazione alle caratteristiche della situazione di emergenza, la presenza presso il Supporto Operativo Tecnico potrà essere allargata ad altre competenze e professionalità, nell'ambito del Sistema Regionale di protezione civile.

- Art. 8 -

Il Supporto Operativo Tecnico:

- fornisce consulenza tecnico-scientifica alle attività dell'Unità di Crisi Interistituzionale;
- *in primis*, valuta la tipologia e la portata dell'evento emergenziale in atto e la sua possibile evoluzione;
- si rapporta, a tal fine, con le strutture di protezione civile e le sale operative eventualmente attivate a livello intercomunale (C.O.M.) o nel territorio dei Comuni interessati e con qualsiasi altra struttura di analogo livello presente nel territorio, ivi compreso – se ritenuto necessario – il Co.R.Em. presso la Regione del Veneto;
- propone all'Unità di Crisi Interistituzionale modalità per l'esercizio del coordinamento delle azioni di protezione civile sul territorio provinciale;
- individua e propone all'Unità di Crisi Interistituzionale le forme ed i contenuti più idonei per assicurare un'adeguata e corretta informazione alla popolazione coinvolta dall'evento.

- Art. 9 -

Ferme restando le procedure di validazione che la Giunta Regionale del Veneto adotta per la pianificazione di protezione civile, la Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia concordano sull'opportunità, nel superiore interesse pubblico, che venga istituito un Gruppo di Lavoro operativo permanente che avrà il compito di aggiornare ed integrare il Piano Provinciale di Emergenza, nonché esaminare ed integrare ogni altra pianificazione di competenza provinciale e prefettizia connessa.
In relazione alla specifica competenza ed esperienza, rappresentanti di nomina prefettizia entreranno a far parte di tale Gruppo di Lavoro, nonché di eventuali altri Gruppi di Lavoro concernenti la pianificazione di emergenza di competenza provinciale; analogamente,

rappresentanti della Provincia entreranno a far parte di Gruppi di Lavoro istituiti dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo per le pianificazioni di emergenza di competenza prefettizia.

- Art. 10 -

Il presente protocollo d'intesa verrà congiuntamente riesaminato, anche su richiesta di una sola delle parti firmatarie, in caso di sopravvenute disposizioni normative e regolamentari che vadano a modificare le competenze degli Enti firmatari.

- Art. 11 -

Il presente protocollo d'intesa non va in alcun modo ad inficiare competenze ed obblighi in capo ad altri Enti ed Istituzioni operanti in tema di protezione civile.

Letto, approvato e sottoscritto

Vicenza, 18.12.2005

Prefettura – Ufficio Territoriale di Vicenza
Il Prefetto
(Tranfaglia)

Provincia di Vicenza
Il Presidente
(Dal Lago)